

ISSN 2384-9037

Collana interdisciplinare.

Le pubblicazioni sono sottoposte a *peer review* a doppio cieco.

Comitato scientifico

Tom Angotti (City University of New York)

Stefano Boni (Università di Modena)

Roberto Delle Donne (Università di Napoli Federico II)

Luciano Granozzi (Università di Catania)

Fabio Mugnaini (Università di Siena)

Guido Nicolosi (Università di Catania)

Graziella Priulla (Università di Catania)

Rosario Sapienza (Università di Catania)

Nicoletta Vallorani (Università di Milano)

Francesco Zanotelli (Università di Siena)

Andrea Zorzi (Università di Firenze)

GIOVANNA DEL GOBBO
GLENDIA GALEOTTI
FRANCESCO DE MARIA

RICERCA EDUCATIVA E MOBILITÀ UMANA

UNO STUDIO ESPLORATIVO SUI GIOVANI IN COSTA D'AVORIO

ed.it editpress

Il presente lavoro si inserisce all'interno di un'azione di ricerca realizzata tra il 2017 e il 2019 in Costa d'Avorio nell'ambito dell'accordo scientifico e culturale tra l'Università di Firenze e l'Università Félix Houphouët Boigny di Abidjan e con la collaborazione della Fondazione Terre des Hommes Italia (delegazione della Costa d'Avorio).

L'indagine è stata impostata e condotta da un team di ricerca italiano e ivoriano con la responsabilità scientifica di Giovanna Del Gobbo, il coordinamento scientifico di Glenda Galeotti, la realizzazione della ricerca di terreno in Costa d'Avorio di Francesco De Maria. Con impegni e in tempi differenziati, hanno fatto parte dell'équipe di ricerca che ha realizzato le attività sul campo: Veronica Tringali per l'Università degli Studi di Firenze; Judith Zahui per l'Università di Abidjan; Abdont Guede, Modest Desay, Marjorie Thimon, Prao Aman Sarà Pulcherie e Diarrassouba Fatoumata per la Fondazione Terre des Hommes. A questi si aggiunge una équipe di operatori locali appositamente formati per la somministrazione dei questionari.

Il volume, che presenta i risultati della ricerca, è frutto di un lavoro comune tra gli Autori. Nello specifico Del Gobbo ha curato l'introduzione e il capitolo 3. Galeotti ha curato il capitolo 2. De Maria ha curato i capitoli 1, 4 e 5. Le conclusioni sono state elaborate congiuntamente.

Ringraziamenti

Un ringraziamento particolare va al Prof. Méké Méité, attuale titolare della Cattedra Unesco per la Cultura della Pace dell'Università di Abidjan; al Prof. Lezou Dago Gérard, ex titolare della Cattedra; al Dott. Kouassi Malanhoua, direttore amministrativo della stessa; alla Dott.ssa Donatella Vergari, presidente della Fondazione Terre des Hommes Italia; al Dott. Alessandro Rabbiosi che, nel periodo di svolgimento della ricerca, ha ricoperto il ruolo di capo delegazione della Fondazione Terre des Hommes Italia in Costa d'Avorio. Ringraziamo inoltre la Comunità Abele in Costa d'Avorio che ha messo a disposizione le proprie strutture per la realizzazione di alcune attività di ricerca; Nolwenn Biger per la foto di copertina scattata a Grand-Bassam.

Questo volume è frutto di una ricerca svolta presso il Dipartimento di Formazione, Lingue, Intercultura, Letteratura e Psicologia dell'Università degli Studi di Firenze ed ha beneficiato di un Fondo di ricerca di Ateneo.

Proprietà letteraria riservata
Copyright © 2020 editpress
Via Lorenzo Viani, 74
50142 Firenze - Italy
www.editpress.it
info@editpress.it

Tutti i diritti riservati
Prima edizione: dicembre 2020
ISBN: 978-88-97826-89-7
e-ISBN: 978-88-97826-90-3
Printed in Italy

Licenza Creative Commons



Indice

- 7 Prefazione, *a cura di Alessandro Rabbiosi*
- 13 Introduzione
- 23 I. Mobilità umana, trasformazioni sociali e dimensione soggettiva dei drivers della migrazione: un modello integrato tra contesto e agency
- 33 II. La migrazione come progetto di vita: aspirazioni, risorse e competenze dei giovani ivoriani che immaginano il cambiamento
1. Cultura della migrazione e centralità del soggetto, p. 33 - 2. Il progetto dei potenziali migranti come progettualità di vita, p. 35 - 3. Interpretare il bisogno formativo dei potenziali migranti, p. 41 - 4. Aspirazioni, competenze e desideri di cambiamento dei giovani ivoriani, p. 45.
- 51 III. Una ricerca esplorativa in Costa d'Avorio: obiettivi e metodologia
1. Lo studio e le sue fasi, p. 54.
- 61 IV. Il fenomeno migratorio internazionale e intraregionale: il caso della Costa d'Avorio
- 71 V. Una prima definizione dei profili dei potenziali migranti: risultati di ricerca
1. Profilo personale, p. 74 - 2. Determinanti della migrazione, p. 80 - 3. Progetto di vita, p. 83 - 4. Dati disaggregati per occupazione: lavoratore, studente, senza lavoro/in cerca di, p. 87 - 5. Quadro di sintesi, p. 95.
- 99 Conclusioni

103 Lista degli acronimi

105 Indice di Figure e Tabelle

107 Appendice

Allegato 1. Mappatura stakeholders, p. 107 - Allegato 2. Traccia interviste semi-strutturate, p. 113 - Allegato 3. Traccia Focus Group, p. 114 - Allegato 4. Associazioni di quartiere: ruolo e impatto, p. 115 - Allegato 5. Questionario semi-strutturato, p. 116 - Allegato 6. Linee guida per la somministrazione del questionario, p. 125 - Allegato 7. Restituzione e diffusione dei dati della ricerca, p. 127 - Allegato 8. Seminario con i giovani rappresentanti delle associazioni comunitarie e studentesche, p. 129.

131 Riferimenti bibliografici

Prefazione

a cura di Alessandro Rabbiosi¹

Era il 2017 quando, operando nel settore del sostegno alle strutture sanitarie pubbliche all'interno di un progetto di cooperazione internazionale realizzato dalla Fondazione Terre des Hommes Italia in Costa d'Avorio, entrai in contatto con un'umanità variegata che mi esprimeva la voglia di intraprendere l'avventura migratoria come elemento essenziale sul quale costruire la propria vita. Con alcuni di loro intrapresi diverse discussioni sull'opportunità o meno e, soprattutto, su come io pensavo dovesse essere organizzato, e su quali basi realistiche, il progetto migratorio di ognuno. Ne cito solo qualcuno: *Flora*, insegnante... *Ami*, titolare di un negozietto di telefonia... *Felix*, parcheggiatore abusivo nella rue des Banques nel centro del Plateau ad Abidjan... *Cecile*, infermiera. Tre su quattro erano donne. Dopo qualche mese, nonostante i regolari scambi di opinione, tutte queste persone hanno affrontato il viaggio da irregolari verso prospettive diverse. Ad oggi, per fortuna, non ho notizie di esiti tragici, forse solo Felix è più o meno in una situazione di precariato da qualche parte in Turchia. Ami, dopo un travagliato viaggio in nord Africa, passando dal Marocco (del quale non ama parlare) è adesso in un centro di accoglienza in Spagna. Cecile, dopo una scomparsa di circa un anno e mezzo, un giorno, improvvisamente, mi chiama dalle Bahamas dov'era

¹ Capo delegazione della Fondazione Terre des Hommes Italia in Costa d'Avorio nel periodo di svolgimento della ricerca. I contenuti espressi rappresentano, comunque, opinioni personali e non posizioni ufficiali della struttura di riferimento. Attualmente Alessandro Rabbiosi è Direttore Regionale del progetto *Sostegno alla lotta contro la tratta di esseri umani nei Paesi del Golfo di Guinea* per Expertise France.

finita non so bene come, dopo alterne vicissitudini, fino a sposare un ghaniano che aveva incontrato e che l'aveva portata nei Caraibi! Flora, in Francia, alla ricerca dei documenti per restare. Quattro storie di vita, tutte proiettate verso questo progetto migratorio considerato la soluzione di ogni problema della vita reale quotidiana. Eppure, tutte avevano un'occupazione stabile; forse l'unico precario era Felix, ma comunque si manteneva e tirava su anche una famiglia. Nessuno fuggiva dalla fame o, all'epoca, da problemi d'instabilità politica o di sicurezza. Eppure, di colpo, son partiti, dopo anni, immagino, di preparazione economica e psicologica.

Ecco che però, queste storie, e ne ho citate solo quattro esemplificative, fecero nascere in me la voglia di comprendere il perché di questa "smania pandemica" che colpiva un po' tutti i giovani tra i 17 e 30 anni che avevo occasione d'incontrare. Iniziai quindi, per gioco, a incontrare e introdurre un semplice questionario agli studenti della Terminale del Liceo di Grand Bassam dove lavorava mia moglie come Dirigente Scolastico. Su un centinaio di ragazzi, il 98% desiderava partire perché considerava di sprecare la propria vita restando sul posto. Una vera e propria epidemia.

Quando vi sono dei sintomi di una malattia, di solito, si propongono delle analisi, si stabilisce, a partire dagli esami, una diagnosi e si prescrive, infine, una terapia che poi va verificata sulla base degli effetti reali. Lo stesso procedimento potrebbe essere proposto per ogni fenomeno sociale? Spesso, si passa alla terapia senza analisi e diagnosi, si fa la diagnosi senza l'analisi e senza l'indicazione di una terapia successiva, o ci si limita all'analisi. Ecco, questo è quanto è stato fatto finora dalle politiche relativamente alla questione dei migranti. Soluzioni generali che si basano su presupposti in parte corretti, ma non esclusivi, con il risultato che, nella realtà, non si è ancora riusciti a gestire il fenomeno migratorio nella sua enorme complessità.

Nel nostro piccolo – all'epoca rappresentavo la Fondazione Terre des Hommes Italia in Costa d'Avorio, da sempre attenta ai diritti dei minori e alle questioni dei minori in mobilità tanto da ge-

stire dei centri per minori stranieri non accompagnati in Sicilia – pensammo di vederci un po' più chiaro partendo, dunque, da un'analisi sociale che fosse realizzata secondo un metodo scientifico e rigoroso. Da qui nacque la collaborazione con il Dipartimento di Scienze della Formazione e Psicologia dell'Università di Firenze, da sempre attento a questo fenomeno e con la vocazione a, non solo descrivere il problema, ma bensì proporre delle soluzioni adeguate ai contesti studiati. Da questa collaborazione è nato questo studio sul profilo del migrante potenziale in Costa d'Avorio e sulle principali cause che spingono sempre più giovani ad intraprendere un'impresa senza averla prima preparata o riflettuta a fondo, partendo dalle proprie competenze e capacità reali ed in relazione alle possibili prospettive in loco o agli eventuali bisogni presenti altrove.

In questi anni tanto si è cercato di fare per inquadrare il fenomeno migratorio attraverso un approccio analitico che potesse produrre contributi concreti diretti a lenire gli aspetti degenerativi di un fenomeno comunque antico come la storia dell'Umanità. Purtroppo, gli sforzi profusi non si sono poi trasformati in azioni capaci di prevenire efficacemente il rovescio della medaglia della migrazione irregolare di massa, cioè sofferenza, insicurezza, sfruttamento, schiavismo, criminalità che poi a loro volta contribuiscono a nutrire barriere, diffidenze, ostilità, razzismi e odio tra esseri umani, sovente accumulati solo dalle difficoltà economiche e ad avere accesso a una vita soddisfacente. Il nodo del problema è, quindi, quello di come poter mettere a profitto questo sforzo analitico nell'elaborazione di interventi concreti, puntuali, magari localizzati ma con il crisma delle maggiori opportunità di riuscita.

Quello che emerge da questo studio offre, di per sé, già alcuni elementi essenziali, affrontando le cause e disegnando i profili del popolo che ha scelto di costruirsi, spesso confusamente, un progetto migratorio senza offrire alcuna possibilità ad eventuali occasioni in loco. Conoscere le cause del fenomeno e le caratteristiche di coloro con i quali poter costruire percorsi di vita alternativi è già un ottimo punto di partenza. Punto di partenza. Spesso,

studi di questo genere sono e restano punti di partenza senza contribuire a fornire risposte. Per questo amo pensare che il lavoro svolto sia solo la prima tappa verso l'appropriazione, da parte delle istituzioni interessate, del metodo analitico di ricerca come base fondamentale per costruire risposte concrete alle esigenze così disordinatamente espresse e manifestate da milioni di persone. Disordine che, oltre ad alimentare reti criminali, non apporta nessun vantaggio economico lecito alle comunità, di partenza e di arrivo. Ecco quindi apparire la *Comunità*: ritengo che il ruolo della comunità intesa come gruppo di persone considerate un'entità organica sociale, politica, culturale, etc. sia la partenza e il fine di ogni azione tesa a regolare o, almeno, a rendere meno febbrile, la febbre migratoria di tantissimi giovani delle parti del mondo penalizzate dalla redistribuzione dei prodotti dello sviluppo globale, tanto diffusi in immagini quanto poco fruibili nel concreto. Lavorare nelle comunità e con le comunità, sia nella fase di studio e analisi del fenomeno fino a quella propositiva, può sembrare un procedimento lungo e costoso ma, in realtà, forse quello che potrebbe aprire, finalmente, la strada verso risposte efficaci, soprattutto localmente, ai mille problemi che originano questa migrazione impreparata, vissuta come ostile e sterile da chi la riceve e come dolorosa e ingrata da parte di chi vi affida l'unica speranza nella realizzazione del proprio progetto di vita.

Ricerca educativa e mobilità umana

Uno studio esplorativo sui giovani in Costa d'Avorio

Introduzione

Negli ultimi anni, la pedagogia è stata messa alla prova da nuovi scenari caratterizzati dai fenomeni migratori in rapido aumento. Le connessioni tra migrazione e educazione hanno raggiunto una crescente attenzione in particolare nella letteratura sulla migrazione dei bambini e dei giovani (Adams & Kirova 2006; Hashim 2005; World Bank 2007) con un focus particolare sulle problematiche dell'inclusione scolastica (Beach, Dovemark, Schwartz, & Öhrn 2013; EC 2019; Koehler & Schneider, 2019; LLP 2016; Nusche 2009) o sul problema emergente di come implementare approcci strategici per affrontare la diversità culturale degli studenti nell'istruzione superiore (Gesche & Makeham 2008; Ghazarian & Youhne 2015).

Sono molteplici i livelli e le aree di ricerca e di azione educativa che si sono sviluppate intorno al fenomeno migratorio a partire dalle principali problematiche più evidenti ad esso correlate:

- la presenza di bambini immigrati a scuola;
- le aspettative lavorative dei migranti adulti per imparare rapidamente una nuova lingua;
- le aspettative dei giovani che migrano per migliorare il loro livello di istruzione;
- la formazione necessaria dei professionisti nei sistemi di istruzione e formazione, nei servizi educativi per sviluppare competenze funzionali alla gestione della diversità culturale.

Il focus, tuttavia, è rimasto prevalentemente sui temi del dialogo interculturale, dell'inclusione e dell'inserimento, spostandosi in alcuni casi sulla valorizzazione del background culturale. Dopo una fase, che potremmo definire *emergenziale*, che ha visto i siste-

mi educativi focalizzati sulla ricerca di forme volte a facilitare l'inclusione, il dialogo e la relazione, sta diventando attualmente una priorità capire come andare oltre per leggere il fenomeno nella sua complessità e comprendere la significatività di una prospettiva di analisi che consenta la definizione di un'azione educativa effettivamente rispondente alle problematiche. L'attuale dibattito si sta infatti spostando, soprattutto nel contesto degli studi culturali e degli studi sulla migrazione, da un approccio di pedagogia interculturale, ad una *pedagogia delle migrazioni* in grado di confrontarsi con un fenomeno complesso, che assume connotazioni diverse. Basti pensare alle sostanziali differenze tra migranti economici, rifugiati, richiedenti asilo, prime e seconde generazioni, per genere, età, provenienza. Così come profondamente diversificati e molteplici sono i fattori che stanno dietro le migrazioni: guerre e conflitti, cambiamento climatico, domanda e offerta di lavoro a livello locale ed internazionale, l'emergere di reti familiari transnazionali e il consolidarsi delle diaspore, ma anche il richiamo di un modello di vita occidentale non realistico e mediato dai mezzi di comunicazione.

Le condizioni di eterogeneità e diversità, nonché di *disuguaglianza illegittima* (Oberlechner 2019) che i fenomeni migratori fanno emergere, viste da una prospettiva democratica, mostrano visibilmente la limitata efficacia di alcune pratiche educative e l'esigenza di costrutti e dispositivi che aiutino a individuare processi educativi capaci di agire indipendentemente dai sistemi codificati o che a questi siano capaci di integrarsi: attraverso il lavoro, il consumo culturale, i servizi sociali e educativi, le reti sociali ed associative (De Sanctis 1975). Si riconosce come la trasformazione delle condizioni di una popolazione in movimento, possa essere perseguita solamente individuando forme di azione educativa tali da consentire lo sviluppo della capacità di controllo da parte delle persone stesse (Federighi 2007; 2018).

Recentemente si è andata così delineando una pedagogia della migrazione (Mecheril 2018; Oberlechner 2019) con l'obiettivo di esplorare «la questione di come la capacità di agire con dignità possa essere coltivata in determinate condizioni senza affermare

e accettare senza riserve queste condizioni» (Mecheril 2018, p. 130). Oggetto di studio non sono tanto i fattori che favoriscono l'inclusione, ma i fattori che favoriscono una trasformazione dei soggetti e dei contesti nell'ambito di una possibile relazione dialogica, per consentire ad ogni persona di poter sviluppare il proprio potenziale, nel rispetto dell'identità culturale personale e vivere vite più libere e dignitose.

Vanno in questa direzione anche le riflessioni che hanno determinato un cambiamento di prospettiva nella lettura dei fenomeni migratori a seguito dell'introduzione e della problematizzazione del concetto di mobilità umana, definito in termini di svolta paradigmatica nell'ambito dei *migration studies*. La categoria di *mobilità* individua una prospettiva di lettura della società moderna (Montanari 2005) in grado di superare una concezione di movimento tra elementi stabili della nostra società contemporanea, a vantaggio di una concezione del movimento come dimensione connotativa e strutturale della realtà (Del Gobbo & Esposito 2020). Le persone stesse sono soggetti mobili che si muovono costantemente nel corso della propria esistenza per studiare, lavorare, interagire. L'accostamento del concetto di mobilità a quello di migrazione ha determinato un utilizzo dei due termini come sinonimi problematici a partire dalla considerazione che la mobilità rappresenta un fenomeno più globale, mentre la migrazione ne definisce una forma specifica, a sua volta articolata internamente rispetto ad una pluralità di caratteristiche (Inglès 2018). La categoria di mobilità sembra rendere evidente la fluidità propria del fenomeno migratorio come processo determinato da forze diversificate (culturali, ecologiche, economiche, politiche e religiose) nel tentativo di bilanciare bisogni, desideri, aspettative, speranze e opportunità (Cohen & Sirkeci 2011). In questa direzione sembra possibile una (ri)concettualizzazione della migrazione come accade in alcuni filoni di ricerca che sviluppano il modello basato sulla correlazione tra *aspirations* e *capabilities* (Carling 2002; Carling & Schewel 2018; de Haas 2010b) fino alla recentissima riflessione su *mobility* e *capabilities* collegata al costrutto di Sen di *freedom* (Sen 1999): il costrut-

to di mobilità umana, andando al di là di un piano denotativo che lega la mobilità al movimento, può assumere la connotazione di libertà di utilizzare le proprie risorse (capacità) per migliorare le proprie condizioni di vita se messi in condizione di poter scegliere di muoversi. La mobilità umana diventa capacità delle persone (libertà) di scegliere dove vivere e il movimento (migrazione) è il risultato associato (Bastia & Skeldon 2020). Da questa prospettiva, quindi, la mobilità umana include anche la libertà di rimanere e le persone possono godere delle capacità di mobilità senza mai usarle. Tale considerazione apre alla riflessione sulle potenzialità di un approccio integrato soggetto/contesto, capace di considerare anche aspirazioni, capacità e aspettative, alla base di progetti di vita consapevoli da sviluppare sia nei contesti di origine, sia in quelli di destinazione (Galeotti, Del Gobbo, & De Maria 2020).

Si tratta di riflessioni e ambiti di ricerca che possono contribuire ad affrontare il nesso tra mobilità spaziale e sociale e meccanismi alla base della produzione e riproduzione delle disuguaglianze sociali. È questa una connessione tematizzata in passato (Savage 1988) e sicuramente presente in letteratura (Borck & Wrede 2018; Favell & Recchi 2011; Grabowska 2016) che può correlare negativamente mobilità spaziale e mobilità sociale in termini di disuguaglianze sociali intese come disparità sistematiche riguardanti il possesso e l'accesso a risorse che danno luogo ad opportunità di vita diverse.

È in questo quadro che si colloca la ricerca presentata nelle pagine seguenti. La migrazione è considerata un fenomeno complesso che può essere inteso sia come reazione a macro-processi di trasformazione socio-strutturale del contesto, sia come espressione micro dell'agency delle persone. Tener conto solo dei fattori di spinta economici significa sottovalutare il quadro sociale complesso all'interno del quale matura la scelta migratoria. L'evoluzione dei concetti di cause, determinanti e drivers della migrazione offre oggi un quadro teorico-interpretativo multi disciplinare che supera la classica distinzione tra fattori di spinta e fattori di attrazione e allarga l'individuazione dei fattori che influenzano la costruzione di

un progetto. Esistono dei fattori trasversali che creano le condizioni strutturali e spaziali in cui le persone decidono di partire o restare e che spiegano le modalità ed il funzionamento dei fenomeni migratori. I drivers della migrazione consentono e limitano l'esercizio dell'agency del soggetto che (con le sue caratteristiche culturali, sociali, familiari, lavorative, anagrafiche, etc.) si relaziona e agisce all'interno di un contesto sociale in cui sono presenti ostacoli e facilitazioni che rappresentano per lui vincoli o opportunità. L'aspirazione migratoria – che cresce in funzione del differenziale tra le aspirazioni personali e le reali opportunità offerte dal contesto – e l'effettiva capacità di migrare determinano la realizzazione di un progetto di migrazione.

La ricerca realizzata, attraverso una prospettiva pedagogica che considera il soggetto come protagonista attivo inserito all'interno del proprio contesto di vita, propone un modello di analisi del fenomeno migratorio dei giovani della Costa d'Avorio, per un'interpretazione dei fattori che generano il progetto migratorio stesso. Il modello indaga tre dimensioni: le condizioni educative che permettono di definire il pubblico potenziale e comprendere in che modo e con quali specificità si verifica la nascita di un'aspirazione migratoria; il potenziale di conoscenza del soggetto che incide nell'interpretazione e nella trasformazione della propria realtà di riferimento e che condiziona la realizzazione del proprio progetto di vita: risorse, aspirazioni, aspettative, motivazioni; i drivers della migrazione considerati da un punto di vista soggettivo, dunque le motivazioni personali e i fattori contestuali che influiscono nella scelta dei giovani.

A partire dai risultati della ricerca realizzata nel distretto autonomo di Abidjan tra aprile 2017 e novembre 2018 su un campione di 1265 giovani di età compresa tra i 15 e i 34 anni, è stato possibile pervenire alla definizione di diversi profili migratori potenziali con caratteristiche molto specifiche rispetto alle condizioni socio-culturali e occupazionali esistenti. Il progetto migratorio si inserisce in un quadro ampio caratterizzato da aspirazioni personali e aspettative professionali che sono influenzate dalle risorse in-

dividuali già possedute, dalle potenzialità e dalle motivazioni legate alla realizzazione di un progetto di vita consapevole, prima ancora che dalla presenza di un'aspirazione migratoria.

Il Progetto di ricerca realizzato è l'esito di un processo di collaborazione tra soggetti istituzionali diversi uniti da un comune interesse tematico e di ricerca: l'Università degli Studi di Firenze (Dipartimento di Formazione, Lingue, Intercultura, Letterature e Psicologia), l'Università Félix Houphouët Boigny de Cocody in Costa d'Avorio e la Fondazione Terre des Hommes Italia. L'azione è stata realizzata proprio grazie ad una positiva sinergia all'interno di un partenariato, esito di reti di collaborazione esistenti sia a livello accademico, sia con organismi del Terzo Settore.

L'Università di Firenze, infatti, promuove accordi di collaborazione culturale e scientifica con università estere. Obiettivo degli accordi è instaurare e intensificare le relazioni per un adeguato sviluppo delle funzioni istituzionali di insegnamento e di ricerca. Anche a livello di Dipartimento, i processi di internazionalizzazione sono riconosciuti quale asse trasversale per il miglioramento della produzione e la qualità scientifica del Dipartimento e il suo sviluppo in una prospettiva internazionale, per il potenziamento della capacità di attrazione internazionale e delle collaborazioni con enti pubblici e privati e del terzo settore nazionali ed esteri, per iniziative comuni negli ambiti di ricerca del Dipartimento.

In questo quadro, il Progetto di ricerca è stato realizzato nell'ambito dell'accordo interuniversitario con l'Università Félix Houphouët Boigny de Cocody in Costa d'Avorio, attivo dal 2013 con positive esperienze di mobilità di docenti, ricercatori e dottorandi. Parallelamente è stato possibile formalizzare la collaborazione, inizialmente informale e collegata a reti sociali e professionali dei ricercatori coinvolti, con la Fondazione Terre des Hommes Italia, attraverso un Protocollo di Intesa con il Dipartimento siglato nell'aprile 2017.

La ricerca è stata impostata e condivisa attraverso relazioni a distanza tra i Partner e organizzata in due fasi. Una prima fase esplorativa realizzata attraverso una missione in Costa d'Avorio e una

seconda fase realizzata grazie alla collaborazione con Terre des Hommes che ha garantito l'implementazione della ricerca di terreno, con il coordinamento scientifico e il monitoraggio costante e a distanza dell'Università di Firenze e in stretto contatto con l'Università Félix Houphouët Boigny.

Le attività di ricerca di terreno hanno potuto beneficiare di una integrazione di fonti di finanziamento diverse e compartecipazione dei costi. L'Università di Firenze, infatti, al fine di accrescere la sua competitività sul piano internazionale, ormai da anni promuove attività internazionali e sostiene il processo di internazionalizzazione dell'Ateneo attraverso il finanziamento di azioni destinate all'attuazione degli accordi di collaborazione culturale e scientifica. Sono previsti finanziamenti mirati a favore della mobilità del personale docente e ricercatore con lo scopo di favorire lo svolgimento di seminari, cicli di lezioni, convegni o conferenze, ma anche di svolgere ricerche comuni in settori di reciproco interesse. La prima missione, finanziata attraverso il Programma IFund dell'Università di Firenze e attraverso il PIA (Piano di Internazionalizzazione di Ateneo) Azione 3 "Incrementare la mobilità studentesca all'estero", tramite l'erogazione di due borse di studio, ha visto l'impegno di un dottorando in Scienze della Formazione e Psicologia, interessato a sviluppare le tematiche migratorie nel percorso di dottorato¹, e una studentessa del CdS LM-57/85 che ha potuto così svolgere all'estero il tirocinio previsto dal curriculum del suo Corso di studio, valorizzato nella produzione della tesi di laurea magistrale sullo specifico problema dei minori stranieri non accompagnati².

La prima missione di ricerca in Costa d'Avorio è stata realizzata dal 29 aprile al 7 giugno 2017. Tra settembre 2017 e marzo 2018, sulla base dei risultati della prima missione è stato predisposto e somministrato un questionario a 1265 giovani residenti nel distretto di Abidjan (si veda il capitolo 5). Le attività e i primi risultati della missione sono stati presentati durante due eventi: il Congresso CUCS (Comitato Universitario per la Cooperazione allo Sviluppo) sul tema *Migrazione, Pace e Sviluppo*, tenutosi a Milano in data

14 e 15 settembre 2017 con la presentazione del poster intitolato “L’immigrazione dei giovani Ivoiriani: un punto di vista soggettivo sulle determinanti della migrazione”, e il Convegno *L’Università di Firenze per la Cooperazione allo Sviluppo*, tenutosi a Firenze in data 7 e 8 novembre 2017. In Costa d’Avorio in occasione del Colloque Regional de Grand-Bassam tenutosi ad Abidjan il 12, 13 e 14 marzo 2018, sul tema *Les migrations clandestines de l’Afrique de l’Ouest vers l’Europe: quels défis pour les pays de la CEDEAO?* sono stati presentati due paper: “Le cause della migrazione potenziale: profili migratori e progetti di vita” e “La partecipazione e la valorizzazione dei giovani: potenzialità e opportunità di vita e di lavoro”.

Sono state prime occasioni di restituzione e disseminazione dei risultati della ricerca che viene di seguito presentata.

Note

¹ La ricerca ha avuto infatti un suo sviluppo ulteriore, rispetto a quanto presentato nel volume, attraverso la tesi di dottorato del Dott. Francesco De Maria discussa nel mese di aprile 2020, dal titolo “Potenziale migratorio come categoria di analisi della Mobilità Umana. Una ricerca educativa quali-quantitativa sui giovani della Costa d’Avorio”.

² L’esperienza ha trovato fondamento e supporto all’interno dell’insegnamento “Pedagogia Sociale dello Sviluppo Umano e Cooperazione Internazionale” (Prof.ssa Del Gobbo) del corso di studi magistrale LM-57/85 in Scienze dell’Educazione degli Adulti, della Formazione Continua e Scienze Pedagogiche dell’Università di Firenze. L’impostazione dell’insegnamento e l’utilizzo di metodologie di didattica innovativa sono sempre stati finalizzati a favorire il coinvolgimento e il protagonismo degli studenti nella problematizzazione critica di alcuni temi afferenti all’Agenda 2030 e agli SDGs. In questa direzione sono state offerte agli studenti opportunità di approfondimento in alcuni ambiti di ricerca specifici, anche attraverso periodi di ricerca all’estero all’interno di Accordi interuniversitari. Parallelamente alla missione in Costa d’Avorio sono state realizzate due traineeship in collaborazione con l’Università Federale dello Stato di Santa Catarina e l’Università Statale di Salvador da Bahia (Brasile) sul rapporto tra Università e Terzo Settore come azione di trasferimento di innovazione per lo sviluppo sostenibile delle comunità locali con particolare attenzione ai giovani, come principali protagonisti del cambiamento sociale.

I. Mobilità umana, trasformazioni sociali e dimensione soggettiva dei drivers della migrazione: un modello integrato tra contesto e agency

La ricerca empirica sui fenomeni migratori (internazionali e intra-regionali) fa riferimento, da una parte, in chiave multidisciplinare e coinvolgendo attori, campi e prospettive differenti, alla letteratura riconducibile al settore scientifico dei *Migration Studies* (Bastia & Skeldon 2020; Pisarevskaya, Levy, Scholten, & Jansen 2020)¹; dall'altra, si inserisce nel quadro delle strategie e delle politiche globali in materia di migrazione e mobilità umana, a partire dall'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile (UN 2015) dove viene riconosciuto, sia il contributo positivo dei migranti nella crescita inclusiva dei paesi, sia un approccio win-win dello sviluppo che coinvolge i paesi di origine, transito e destinazione. Ci muoviamo in un terreno di confine e all'interno di un tempo definito *The age of Migration* (de Haas, Castles, & Miller 2020) dove, tra discipline, dimensioni e approcci molteplici, emerge tutta la complessità di un fenomeno e delle variabili che lo rappresentano. Il rapporto tra fenomeni migratori e processi di sviluppo e il dibattito scientifico sviluppatosi attorno a tale rapporto dal secondo dopoguerra in avanti, è andato configurandosi tra visioni ottimistiche e visioni pessimistiche come un pendolo di volta in volta tra l'una e l'altra prospettiva (de Haas 2012), nonostante il mondo politico e dell'aiuto internazionale sembri riscoprire di volta in volta – emergenza dopo emergenza – tale nesso, alla luce dell'intensificarsi degli eventi correlati allo spostamento delle persone da un luogo all'altro del pianeta o di una regione e alle problematiche che ne derivano. Le migrazioni internazionali, i processi di sviluppo e l'analisi del fenomeno della mobilità umana in generale si configurano come eventi complessi e dinamici, i quali mostrano

come le dimensioni economica, tecnologica, politica, demografica e culturale, legandosi al tema dei cambiamenti e delle trasformazioni sociali e ambientali, influenzino e abbiano effetti diversi e controintuitivi sulle aspirazioni e sulle capacità migratorie, a seconda delle diverse interazioni che spesso portano a risultati complessi e non lineari in termini di mobilità (de Haas 2019; de Haas & Franssen 2018). Le strategie e le politiche nazionali e internazionali incidono e modellano i percorsi migratori, i target, i canali e le caratteristiche degli spostamenti: politiche di ottenimento dei visti, politiche di libera circolazione, politiche di ingresso e accoglienza nei paesi di destinazione, politiche migratorie nei paesi di origine, politiche di sicurezza dei confini nazionali, politiche di prevenzione e persecuzione del traffico di esseri umani, politiche a favore di una migrazione sicura e regolare, politiche di rimpatrio, politiche di cooperazione allo sviluppo, accordi bilaterali di politica estera, politiche di sviluppo economico, sociale e democratico, politiche sanitarie, politiche del lavoro, politiche educative e della formazione professionale, etc. Politiche migratorie, dunque, ma anche politiche cosiddette “*non-migration*” che «modellano i processi migratori in modo indiretto ma potente da andare al di là delle possibilità stesse delle politiche migratorie» (de Haas 2019a, p. 24)². Per le politiche nazionali e internazionali – e all’interno del dibattito sul diritto di cittadinanza e sulla sovranità degli stati nazionali – si pongono due grandi sfide, secondo de Haas, Castels e Miller (2020):

- l’aumento della diversità, la contaminazione di identità e l’integrazione dei migranti nelle società di destinazione;
- la regolazione dei flussi e della mobilità delle persone e la gestione dei confini nazionali in un mondo globalizzato.

Analizzare i processi di trasformazione sociale aiuta a comprendere i legami tra mobilità umana e cambiamento globale, tenendo conto della complessità di variabili, contesti e mediazioni che interagiscono e influiscono sul fenomeno migratorio, considerato come parte del processo stesso di trasformazione e cambiamento delle

relazioni politiche, economiche e sociali (Castles 2010). All'interno di questo quadro mutevole si inserisce il fenomeno del *migration hump* (Martin & Taylor 1996), ovvero la corrispondenza tra maggiore sviluppo e – almeno nel breve periodo – maggiori flussi migratori, dipendente dal fatto che l'aumento delle capacità generato dallo sviluppo vada a rafforzare la possibilità di intraprendere un progetto di migrazione. Questo nesso migrazione-sviluppo esprime una dinamica di reciprocità, nella quale i due termini del rapporto si condizionano e influenzano tra loro, ma allo stesso tempo di asimmetria; de Hass (2019b) parla di sovrastima del potenziale trasformativo della migrazione quando afferma che: i processi di trasformazione sociale guidano i processi di migrazione in quanto sotto processi sociali influenzati, come vedremo più avanti, da molteplici fattori; la migrazione non ha lo stesso potere di trasformazione delle strutture politiche ed economiche delle società. Il tema qui potrebbe allargarsi su altre variabili relative al rapporto che intercorre bilateralmente tra paesi di destinazione e paesi di origine e ampiamente dibattute nella letteratura internazionale: i fenomeni di *brain drain* (fuga di cervelli), *brain gain* (guadagno in termini di acquisizione di conoscenze e competenze nell'ottica della migrazione circolare) e *brawn drain* (fuga di forza lavoro); le migrazioni *high* e *low skills*; il ruolo delle diaspore e del volume economico generato dalle rimesse economiche o i benefici socio-culturali ed educativi che possono scaturire dalle rimesse sociali; la costruzione di identità transnazionali da parte di migranti di prima o nuova generazione; etc. L'aumento dell'incidenza della migrazione e della mobilità sullo sviluppo è anche uno dei quattro pilastri sui quali si fonda il *Global Approach on Migration and Mobility* dell'Unione Europea (EC 2011) (che non sarà oggetto di analisi del presente lavoro) a cui sono seguiti a livello europeo e internazionale l'Agenda Europea sulla Migrazione (EC 2015) e il *Global Compact for Safe, Orderly and Regular Migration* delle Nazioni Unite (UN 2019).

Il quadro strategico-politico internazionale sulle tematiche migratorie e la cornice teorico-scientifica dei Migration Studies hanno introdotto l'idea di mobilità umana come libertà che riguarda

la capacità di individui, gruppi o famiglie di scegliere il proprio luogo di residenza (UNDP 2009). In questa visione, anche la dimensione soggettiva condiziona la scelta di partire e influenza la costruzione del progetto migratorio. Da qui la necessità di adottare una definizione di migrazione intesa non solo come reazione a macro-processi di trasformazione socio-strutturale del contesto, ma anche quale espressione, a livello micro, dell'*agency* delle persone (de Haas & UNDP 2009). Tener conto solo di fattori socioeconomici significa trascurare la dimensione individuale che interviene nella scelta migratoria e non riconoscere pienamente il carattere di complessità dei fenomeni migratori (UNDP 2009).

L'evoluzione dei concetti di cause, determinanti e *drivers* della migrazione registrata negli ultimi trent'anni (Carling & Collins 2018), offre oggi un quadro teorico-interpretativo multidisciplinare che supera la classica distinzione tra fattori di spinta e fattori di attrazione (*push e pull factors*). Ciò che influenza la costruzione di un progetto migratorio può essere ricondotto ad una molteplicità di fattori, e di combinazioni fra loro, di natura economica, politica, sociale, ma anche ambientale, demografica, simbolica e psicologica. Il modello di migrazione classico che distingue tra push e pull factors – a partire dagli studi del secolo scorso del geografo Ernst Georg Ravenstein (1876; 1885; 1889) dove vengono definite undici "*laws of migration*" l'ultima delle quali enfatizza il ruolo predominante delle cause economiche della migrazione – rappresenta le basi per le successive ricerche realizzate a livello internazionale sui fenomeni migratori. Lee (1966) individua come determinanti: fattori associati alla zona di origine; fattori associati all'area di destinazione; ostacoli che possono intervenire; fattori personali. Questi ultimi vengono raffigurati nel modello di Lee con i segni +, - e 0, e dipendono dalla percezione positiva, negativa o indifferente che il soggetto avrebbe dei fattori di spinta e dei fattori di attrazione in grado di influenzare la scelta migratoria. A partire da questi studi, negli anni successivi, sono stati molti i contributi basati su evidenze empiriche che hanno animato l'ambito disciplinare dei migration studies con approcci e prospettive disciplinari differenti. Alcuni di que-

sti, nell'ambito dell'economia dell'immigrazione, utilizzando il modello dei push-pull factors, evidenziano il ruolo specifico dei fattori economici che spingono le persone a lasciare il paese di origine o che le invitano a entrare in un paese di destinazione (Bansak, Simpson, & Zavodny 2015). Gli autori suddividono i push e i pull factors in economici, politici/sociali e altri. Questi fattori suggeriscono diverse ragioni di immigrazione per diversi gruppi di migranti: lavoratori migranti, studenti internazionali, migranti per motivi familiari, rifugiati e richiedenti asilo, etc. I migliori predittori dei flussi migratori risulterebbero essere i differenziali di reddito, le reti di migranti e i fattori demografici, mentre gli altri fattori, pur rimanendo correlati ai flussi migratori, avrebbero una minore capacità predittiva (Simpson 2017). Questo tipo di classificazione riduce sostanzialmente a economici e non economici i fattori di spinta e di attrazione in grado di influenzare la creazione di un progetto migratorio, concentrandosi prevalentemente su elementi di contesto macro e meso e non distinguendo il livello micro, relativo all'agency dei soggetti interessati. Con il passaggio avvenuto dall'utilizzo del concetto di causa a quello di driver della migrazione è stata resa possibile un'analisi più complessa e multidimensionale della scelta migratoria e l'elaborazione di modelli più attenti alle molteplici dinamiche che la determinano. Black e altri autori (2011) propongono in tal senso una nuova struttura multidimensionale che mette insieme cinque famiglie primarie di drivers – economici, politici, demografici, sociali e ambientali – le cui influenze a livello macro, insieme all'intervento di ostacoli e facilitatori (a livello meso) determinano la decisione individuale di partire o restare (tenute in considerazione anche le variabili e le caratteristiche personali/familiari a livello micro). L'idea è che i cambiamenti ambientali possano condizionare direttamente o indirettamente la migrazione influenzando gli altri drivers esistenti all'interno della relazione fra molteplici fattori contestuali e individuali.

La discussione e il dibattito scientifico sui drivers della migrazione si mantengono molto dinamici grazie all'aumento dei contributi presenti in letteratura, come è già stato evidenziato in re-

lazione all'evoluzione dell'uso terminologico avvenuto in merito alla definizione delle cause che influenzano i flussi migratori. Uno studio molto recente, a partire, ma superandolo, dal modello classico dei push-pull factors centrato sulle disparità di condizioni tra il luogo di origine e il luogo di destinazione – seppur riconoscendone l'intuizione e la validità scientifica – introduce una categorizzazione innovativa dei fattori di spinta e di attrazione. Van Hear, Bakewell e Long (2018) elaborano un framework concettuale sui drivers che vengono intesi come quegli «elementi strutturali che consentono e limitano l'esercizio dell'agency da parte degli attori sociali» (p. 2)³. Il contributo riconosce le critiche ad una visione troppo strutturalista dei push-pull factors che non tiene conto delle dimensioni micro e meso legate alle motivazioni individuali, alle strategie familiari, alle reti sociali, ai network, ai gruppi, etc, e allo stesso tempo riduce il rischio di sottovalutare quanto la migrazione possa essere modellata anche da altre dimensioni strutturali. In questa prospettiva i drivers diventano dunque fattori attivati che possono creare le condizioni strutturali e spaziali all'interno delle quali le persone decidono se spostarsi o restare; in tal senso, assumono delle caratteristiche più trasversali (predisposizione, prossimità, precipitazione e mediazione) capaci di agevolare o limitare la partenza, spiegando al tempo stesso le modalità ed il funzionamento dei processi migratori (località, durata, selettività, scala spaziale/sociale, trattabilità) (*Ibidem*).

Ci sarebbe la necessità di guardare ai flussi migratori internazionali da una prospettiva che consideri e tenga insieme tutti gli aspetti sociali ed economici che incidono nella realizzazione personale dei migranti, reali o potenziali, e sul proprio contesto di riferimento sociale e familiare, riconoscendone la dignità nel dibattito sulle tematiche migratorie in termini di diritti umani, all'interno del nesso migrazione-sviluppo e usando l'approccio delle capacità (Alessandrini 2014; Nussbaum 2011; Sen 1989) come quadro teorico e interpretativo (Preibisch, Dodd, & Su 2016). In tal senso de Haas (2010b) afferma che:

se concepiamo la migrazione come una risposta alle opportunità spaziali piuttosto che ai semplici differenziali economici, è possibile ottenere una teoria della migrazione più inclusiva che copra la maggior parte delle forme di migrazione [...] (senza) una distinzione piuttosto artificiale tra migrazione economica e forzata (p. 18)⁴.

Così non sembra essere, e infatti, continua de Haas:

le aspirazioni sono rimaste vistosamente assenti dalla tradizionale teoria della migrazione, la quale generalmente assume che l'utilità derivante alle persone dalla migrazione sia principalmente definita da fattori 'esogeni' come i differenziali di reddito e di occupazione. Ciò presuppone che le preferenze siano costanti e che persone diverse reagiscano in modo simile a stimoli esterni simili. Questo esemplifica il ruolo limitato che questi modelli attribuiscono all'*agency* (*Ibidem*)⁵.

Come invece dimostrato in letteratura, la relazione tra l'aspirazione migratoria, che cresce in funzione del differenziale tra aspirazioni personali e opportunità limitate offerte dal contesto, e la capacità migratoria determina e favorisce la realizzazione di un progetto migratorio (de Haas 2010b). L'*aspiration/ability model* di Carling (2002; Carling & Schewel 2018) descrive un quadro in cui le aspirazioni e le abilità del soggetto sono messe in relazione con l'evento migratorio. L'aspirazione è rappresentata come qualcosa di fluido che varia in base al grado di scelta e coercizione. Le relazioni tra i fattori individuali e le caratteristiche del contesto che influenzano i modelli di chi desidera migrare o rimanere giocano un ruolo centrale. La capacità di realizzazione del progetto migratorio è vincolata dagli ostacoli e dalle opportunità del contesto che il soggetto incontra lungo il processo di costruzione della propria scelta.

Un modello di drivers della migrazione inclusivo e integrato (Figura 1) che tenga conto dei diversi contributi presenti in letteratura, pur senza la pretesa di voler essere esaustivo o universalmente valido, può essere costruito e ritenuto teoricamente valido per

i contesti di origine, transito o destinazione e per le diverse tipologie di migranti e migrazioni. Un sistema in cui:

- i fattori push-pull sono integrati all'interno delle cinque famiglie di drivers (economici, politici, ambientali, sociali e demografici) e combinandosi e condizionandosi tra loro, contribuiscono alla creazione delle condizioni strutturali all'interno delle quali le persone agiscono;
- i fattori di spinta o di attrazione, al di là che siano economici, sociali, ambientali, etc., determinano la creazione di drivers con funzioni specifiche che possono cambiare nel tempo o influenzare in modo diverso i singoli e le comunità: queste sono la predisposizione, la prossimità, la precipitazione e la mediazione;
- i drivers possiedono delle dimensioni trasversali che ne spiegano il funzionamento e sono la località, la scala spaziale e sociale, la selettività, la durata e la trattabilità.

All'interno di questo sistema, il soggetto, con le sue caratteristiche personali (culturali, sociali, familiari, lavorative, anagrafiche, etc.), assume una posizione di centralità relazionandosi, condizionando ed essendo condizionato, da un lato, all'interno del contesto sociale in cui sono presenti ostacoli o facilitazioni, dall'altro, all'interno di un sistema macro rappresentato da vincoli e opportunità strutturali legate alla comunità, alla regione e al paese di riferimento. Il soggetto potrà essere agente non solo perché libero di agire e auto-determinarsi, ma nella misura in cui sarà capace di trasformare le proprie aspirazioni e aspettative di vita all'interno del contesto sociale in cui è inserito, laddove la scelta migratoria diventerà una delle possibilità a cui poter accedere per ambire a migliori condizioni di vita. La migrazione si inserisce all'interno di un quadro multilivello in cui il contesto macro ne influenza la grandezza, la natura e la selettività; contemporaneamente un livello meso, intermedio – caratterizzato dalle possibilità e dalle opportunità esistenti nei contesti di vita – influisce a livello micro sia sull'agency del soggetto, che matura la scelta migratoria potenziale, sia sulla sua capacità di intraprendere il progetto migratorio. Nel modello

integrato di drivers emerge con chiarezza l'importanza di valorizzare una dimensione soggettiva attraverso cui l'agency viene intesa come quella capacità che il soggetto possiede di attivarsi e agire per trasformare il proprio contesto intervenendo su ostacoli e opportunità e – attraverso la messa in atto di azioni mirate al raggiungimento di un determinato scopo – realizzare le proprie aspirazioni (Bandura 1989). All'interno di questo modello, l'agency e gli eventi ad essa correlati sono determinati dall'interazione di vari fattori di carattere personale, emotivo, cognitivo e ambientale (*Ibidem*), i quali possono essere già presenti o possono avere una connotazione potenziale ancora non esplicitata.

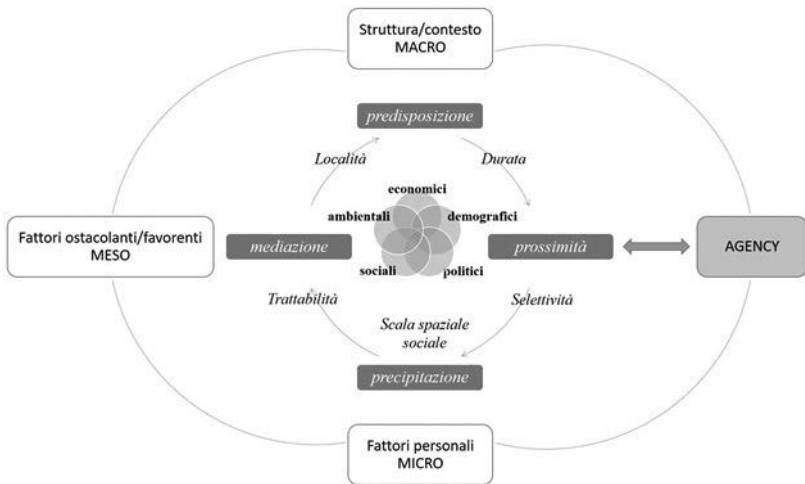


Figura 1. Modello integrato di drivers della migrazione. Rielaborazione propria da Black *et al.* 2011; Castles 2010; de Haas & Fransen 2018; de Haas 2010a; de Haas *et al.* 2018; Lee 1966; Van Hear, Bakewell, & Long 2018 (Galeotti, Del Gobbo, & De Maria 2020, p. 283).

Note

¹ A livello nazionale si segnalano tre pubblicazioni recenti di area sociologica che affrontano i temi della mobilità umana e dei fenomeni migratori svelandone e descrivendone le evoluzioni, le intersezioni, gli stereotipi, le insidie, le ambiguità e le potenzialità: Ambrosini 2020; Ceccatelli, Tirini, & Tusini 2020; Giorgi & Raffini 2020.

² Traduzione propria.

³ Traduzione propria.

⁴ Traduzione propria.

⁵ Traduzione propria.

II. La migrazione come progetto di vita: aspirazioni, risorse e competenze dei giovani ivoriani che immaginano il cambiamento

1. Cultura della migrazione e centralità del soggetto

Con il superamento di una visione dicotomica delle cause della migrazione, basata sulla distinzione tra *push* e *pull factors* che di fatto ne ha limitato la comprensione e le possibilità di trasformazione, si avvia una nuova stagione per gli studi sulla migrazione che acquisiscono una prospettiva multidisciplinare a partire dalla ricerca sulle determinanti (politiche, economiche, ambientali, demografiche, simboliche, psicologiche, educative, etc.) dei processi migratori e le loro possibili combinazioni. L'introduzione, inoltre, del concetto di *driver* – inteso come fattore attivante capace di agevolare o limitare lo svolgimento e il funzionamento dei processi migratori – restituisce il carattere di complessità e multidimensionalità di questo fenomeno, facendo emergere la necessità, sul piano metodologico, di adottare approcci analitici capaci di rilevare, di volta in volta, le relazioni fra dimensioni ed elementi costitutivi e di riformulare la *dialettica tra problematizzazione e soluzione* (Morin 2008). La correlazione fra gli aspetti qualificanti uno specifico fenomeno migratorio può rendere accessibile una comprensione più profonda e “usabile” anche ai fini di possibili strategie e interventi di sviluppo, occupazionali, di integrazione, educativi e formativi nei Paesi di origine o in quelli di arrivo.

L'approccio illustrato non argina, però, il rischio di considerare solo la dimensione macro-fenomenologica delle migrazioni, senza dar conto di come queste si originano o impattano a livello micro, da e sugli individui e i loro contesti di vita quotidiana. Da qui, l'esigenza epistemologica, ma anche politica, di riposizionare il sog-

getto e il suo bisogno di cambiamento al centro dell'analisi, per connettere la dimensione *macro* o strutturale – largamente indagata nella ricerca sulla migrazione – con quella *meso* delle organizzazioni sociali locali e transnazionali della migrazione e quella *micro* di coloro che vi sono direttamente coinvolti.

L'introduzione della dimensione soggettiva nello studio di determinanti, cause e *drivers* delle migrazioni offre l'occasione per includere nei *migration studies* anche riflessioni e indagini di quegli specifici ambiti disciplinari che si dedicano allo studio del soggetto – individuale e collettivo – e del suo sviluppo. Questo tipo di approfondimento consente, da un lato, di aggiungere ulteriori tasselli esplicativi e, dall'altro, di ricondurre ad un quadro di senso unitario le diverse dimensioni e livelli indagati.

Si profila, dunque, la necessità e l'utilità di assumere una visione olistica della migrazione in quanto fenomeno complesso, la quale può contribuire a evidenziare dimensioni diverse ma interagenti fra loro, sulla base delle correlazioni fra variabili soggettive, sociali e contestuali, fra attività, movimenti, comportamenti individuali e collettivi, esperienze percettive e sensibili, maturate in un contesto dato e con i diversi gradi di consapevolezza raggiunta, e gli *orizzonti di comprensione condivisa* che forgianno la cultura di riferimento (Esbjor-Hargens 2005).

In altre parole, assumere tale prospettiva significa indagare come si origina e si sviluppa la relazione fra vissuti personali, aspettative esistenziali, comportamenti, pratiche migratorie individuali e collettive con la cultura della migrazione. Quest'ultima esprime l'insieme di significati, credenze e logiche simboliche, norme sociali, ma anche conoscenze e competenze che ispirano il progetto migratorio, ne informano l'esecuzione, ne organizzano la narrazione (Cohen & Sirkeci 2011; Turchi 2018).

Per questa via, il contributo della ricerca educativa ai *migration studies*, che si precisa nell'assumere la centralità del soggetto e del suo bisogno di cambiamento, favorisce la comprensione di come le conoscenze, le competenze e i significati sviluppati in un determinato contesto di vita modellano le aspettative e le progettuali-

tà di crescita e di sviluppo personale che animano l'idea di migrare. Aspirare ad una vita soddisfacente e al benessere individuale e collettivo è un aspetto essenziale dell'effettuare scelte – anche migratorie – e del perseguire il cambiamento, ma è anche il risultato degli apprendimenti dalle esperienze personali e da quello che una determinata società può offrire (Gardiner & Goedhuys 2020). In breve, la *capacità di aspirare* (Appadurai 2004) è strettamente connessa agli apprendimenti acquisiti in uno specifico contesto di vita, i quali influenzano ciò che si vorrebbe raggiungere, date le circostanze e le risorse a disposizione e attraverso il proprio sforzo. E questo vale anche per la capacità di aspirare a migrare, che può essere intesa come allineamento di desideri, preferenze, scelte e calcoli sulla base delle conoscenze e competenze forgiate dalle circostanze dell'ambiente di vita e, dunque, anche dalla cultura della migrazione.

2. Il progetto dei potenziali migranti come progettualità di vita

La categoria di “migrante economico” è spesso inefficace per spiegare le ragioni che spingono a lasciare il proprio Paese, dietro alle quali si celano, di fatto, una serie di aspetti spesso sottovalutati o non riconosciuti che possono essere precisati solo considerando i differenti *background* socio-culturali, personali e le aspettative legate al proprio sviluppo esistenziale e professionale.

L'UNHCR (2006) definisce migrante economico chi lascia il proprio Paese di origine e si muove da una regione ad un'altra, da un continente ad un altro attraversando confini internazionali, per cercare un miglioramento materiale e un più alto tenore di vita – e dunque non riconducibile alla definizione di rifugiato – poiché le condizioni o le opportunità di lavoro nel Paese di provenienza sono inadeguate.

Accanto a chi fugge da persecuzioni religiose o politiche, da conflitti o anche dagli effetti catastrofici del cambiamento climatico, troviamo coloro che provengono da contesti privi di adeguati spa-

zi di crescita personale e professionale e che vedono nella migrazione un'occasione per perseguire le proprie aspirazioni di auto-realizzazione e di benessere.

Questa prima distinzione generale sulla base della volontarietà o meno di lasciare il proprio Paese aiuta ad indirizzare la definizione del campo e l'oggetto di indagine dello studio presentato in questo volume, i quali si precisano a partire dalla *dimensione volitiva* della migrazione. Riferita alla possibilità di scelta operata da un individuo in termini di risposta a pressioni o forze che agiscono nel contesto in cui la migrazione avviene, la distinzione tra migrazione proattiva e reattiva si basa sul considerare i migranti come *agenti* capaci di operare decisioni e corsi di azioni informati da famiglia, gruppi di riferimento o comunità e abilitati dal funzionamento delle reti sociali locali e transnazionali, dal reclutamento dei datori di lavoro dei Paesi di destinazione e dal *business* della migrazione (Fussell 2012). Elementi di sistema questi ultimi che possono fornire anche *feedback* – positivi o negativi – a livello meso, ad esempio attraverso i social network, o strutturale se riferiti alla saturazione del mercato del lavoro o a normative più restrittive in termini di accoglienza dei flussi nei Paesi di destinazione. Di fatto, questi aspetti socioculturali e di contesto influenzano la decisione e la qualità dell'azione che un migrante è in grado di esercitare, rendendo superabile la classificazione in diverse tipologie di migranti, originate più da una necessità burocratica che da evidenze di ricerca.

La dimensione volitiva della migrazione è stata approfondita da un'altra traiettoria di studi che propone un modello analitico basato sull'interazione tra i due concetti di aspirazione a migrare e capacità di realizzare l'intento migratorio, introducendo così tre categorie definitorie: i migranti, i non migranti volontari e i non migranti involontari (Carling 2002). In queste le caratteristiche individuali interagiscono con quelle dell'ambiente o cultura della migrazione per determinare i modelli di chi parte e di chi vuole rimanere, di chi desidera partire ma non è in grado di farlo. Le variazioni possono essere attribuite a dif-

ferenti aspirazioni e capacità o alla combinazione di entrambe e anche i desideri migratori insoddisfatti hanno comunque conseguenze per gli individui e le comunità, contribuendo a forgiare quell'ambiente socio-culturale che abilita o vincola la migrazione (*Ibidem*).

I recenti sviluppi del modello di aspirazione/capacità lo riformulano a partire dalla sua convergenza con il *capabilities approach* di Amartya Sen (1999) per giungere a considerare le migrazioni come parte di processi più ampi di trasformazione sociale (de Haas 2010b; Carling & Schewel 2018). Originatosi nel dialogo tra gli studi sulla migrazione e quelli sullo sviluppo umano, il modello aspirazioni/*capabilities* considera la capacità di migrare non solo nei termini della realizzazione del desiderio migratorio, ma come libertà rilevante per tutti di scegliere se lasciare o meno il proprio Paese. Questa riformulazione ha aperto ad ulteriori e proficue occasioni di approfondimento dei fenomeni migratori a partire da (Carling & Schewel 2018):

- la centralità dell'interazione tra struttura e agency che prende forma nelle aspirazioni, abilità, capacità quali prodotti dei processi di autovalutazione soggettiva, ma anche di interiorizzazione dei modelli socialmente costruiti del partire e del restare;
- la premessa condivisa che le aspirazioni alla migrazione, al di là dell'effettiva mobilità, schiudono alla possibilità di focalizzare l'indagine sui potenziali migranti e sulla trasformazione delle loro aspirazioni in una vera e propria migrazione.

Ci si avvia così verso l'esplorazione, in modo più ampio e articolato, di come le aspirazioni di individui, gruppi sociali e comunità interagiscono con le opportunità e i vincoli percepiti da cui derivano il desiderio di migrare, o restare, e le strategie da mettere in atto per realizzarlo.

Questi aspetti trovano la loro sintesi nel *progetto migratorio*, quale esito *in divenire* di un lavoro di autovalutazione che esprime, al medesimo tempo, aspirazioni personali e aspettative socialmente costruite, entrambe precisate nel quadro di quella che abbiamo defi-

nito la cultura della migrazione. Questa alimenta, infatti, pensieri, azioni, conoscenza e competenze *su e per* la migrazione, funzionali alla presa di decisione e alla realizzazione nell'intento volontario di migrare, per rispondere a sollecitazioni plurali e con la messa in campo di pratiche sociali complesse. Nello spazio tra la decisione e la realizzazione dell'intento migratorio si colloca, dunque, la definizione del progetto, quale *rappresentazione del potenziale corso di azione* che chiama in causa le risorse, i bisogni, i desideri individuali e sociali, finanche le prospettive di autorealizzazione e benessere raggiungibili attraverso la mobilità (Bastia & Skeldon 2020).

Come altre progettualità, dunque, anche quella migratoria può definirsi una *prefigurazione* di un'azione o di un procedimento – verosimilmente e più propriamente un movimento o uno spostamento associato a un itinerario che è fisico, ma anche mentale e formativo – per raggiungere un obiettivo associato a una destinazione, identificabile e realizzabile grazie alla mobilitazione e combinazione di risorse interne ed esterne al soggetto, anche ai fini dell'individuazione e del controllo dei fattori di rischio e delle limitazioni che potrebbero ostacolarne o impedirne la riuscita.

Uno degli elementi costitutivi del progetto migratorio di coloro che possono essere definiti *potenziali migranti*, indipendentemente dalla possibilità di realizzarlo o meno, è l'intenzionalità che si manifesta nell'idea di raggiungere un obiettivo di tipo esistenziale, che lo rende assimilabile ad un progetto di vita. Tale intenzionalità è espressione della dinamica bidirezionale ingaggiata tra la libertà di agire dell'essere umano e le condizioni e vincoli dettati dall'ambiente di vita, sulla base della quale avviene la presa di decisione e la scelta che coinvolgono sia la dimensione razionale sia quella emozionale (Galeotti 2015). La progettualità, quale rappresentazione di un possibile corso di azione, insiste sulla capacità di pianificazione dei soggetti e, al contempo, esprime diversi gradi di consapevolezza della situazione che si trovano ad affrontare.

Nella capacità di pianificazione, l'intenzionalità si manifesta con il prefigurarsi il percorso tra un proposito e delle conseguenze considerate possibili effetti collegati ad obiettivi, fini, valori e più in

generale a rappresentazioni e significati che rivelano le ragioni dell'agire stesso. Ma la presenza di intenzionalità non comporta necessariamente consapevolezza del perché si compie o si vuole compiere una certa azione. Laddove vi sia un adeguamento ottimale fra l'interpretazione della realtà e l'organizzazione delle ipotesi di azione tipico dei comportamenti adattativi, non interviene necessariamente la coscienza riflessiva o intenzionale. Nei casi, invece, in cui sia necessaria una riorganizzazione delle prefigurazioni di azione sulla base di nuovi stimoli o mutamenti contestuali interviene una presa di consapevolezza, anche transitoria, che conferisce carattere attivo e intenzionale ai comportamenti (*Ibidem*).

È vero, inoltre, come afferma Tomás Maldonado (1970), che la progettazione è il nesso più solido che unisce l'uomo, alla realtà e alla storia. La capacità di progettare, insieme a quella di fare, appartiene all'universo operativo dell'essere umano. Queste due capacità non sono sovrapponibili, poiché è possibile *fare* senza progetto come nel gioco, ma anche *progettare* senza il fare come nell'utopia. Gioco e utopia sono attività libere e spontanee, esercitazioni preparatorie al fare con il gioco e al progettare con l'utopia (*Ibidem*). L'utopia ha però una componente in più, la speranza, che diventa possibilità solo nel contesto di un'azione efficace, grazie alla capacità di valutare e auto valutare la concretezza del discorso utopico. La progettazione, quindi, implica una proiezione attuativa, un processo dialettico di reciproca formazione e reciproco condizionamento che interessa la condizione umana e un ambiente di vita. L'essere umano non può vivere senza la proiezione concreta, perché comprometterebbe il suo stesso avvenire (*Ibidem*).

Nei termini qui esposti, dunque, la progettualità migratoria si traduce in un insieme di strutture e processi mentali che rendono possibile l'azione di migrare. Essa rappresenta il risultato di determinate operazioni cognitive orientate a ricomporre in un quadro di senso coerente dimensioni diverse del bagaglio conoscitivo e competenze dei soggetti:

- saperi elaborati sulla base dei vissuti, con quelli relativi all'esperienza nel presente e alla visione del futuro (dimensione temporale);

- saperi collegati ai diversi contesti, come quello di partenza, quelli del viaggio e quelli della destinazione ipotizzata (dimensione spaziale);
- senso e direzionalità della progettualità migratoria (dimensione della profondità), frutto della rielaborazione soggettiva dei modelli del partire e del restare socialmente costruiti e attraverso i quali le esperienze acquisiscono significati, ma che concorrono anche a immaginare, gestire e verificare le modalità di pensare e attuare il cambiamento.

In altre parole, la progettualità migratoria diviene lo spazio di *ricomposizione strategica* di percezioni, sentimenti conoscenze e significati riconducibili ai livelli precedentemente definiti del sistema migratorio, sulla base dei quali è identificato il potenziale corso di azione.

In quelle che vengono denominate migrazioni economiche, la finalità di tale progettualità riguarda il miglioramento delle condizioni di vita, lo sviluppo personale e professionale, il raggiungimento del benessere per sé e la propria famiglia. Formulato a partire da determinate condizioni personali e contestuali, il progetto migratorio, dunque, descrive un'idea di futuro e di cambiamento ed ipotizza un percorso idoneo a raggiungerla, grazie ad una *transizione* verso un contesto considerato più adeguato e foriero di opportunità per la propria autorealizzazione.

Rileggere i progetti migratori come *progettualità esistenziali* in una prospettiva pedagogica consente di sottolineare e approfondire la loro valenza apprenditiva e trasformativa, in quanto esiti – *in fieri* ed integrati – degli itinerari formativi individuali e collettivi (Federighi 2018). Tali progettualità rivelano aspirazioni, risorse e potenzialità del soggetto e al contempo rappresentano la rielaborazione dei vissuti e delle esperienze, ma soprattutto l'*enunciazione del possibile*, a partire dalle capacità degli individui di mobilitare e combinare le risorse interne e quelle esterne, per mutare le condizioni ed i fattori, storicamente e contestualmente dati, che determinano il loro bisogno di un futuro altrove (*Ibidem*).

Nella prospettiva della ricerca educativa – il cui compito è interrogarsi e disvelare come i contesti di vita trasformano i soggetti – questo tipo di analisi apre alla possibilità per i soggetti di acquisire consapevolezza sulle condizioni ed i fattori che generano il bisogno di migrare, per diventare responsabili e capaci di immaginare, gestire, controllare le trasformazioni delle condizioni che hanno determinato quello stesso bisogno, ovvero di sviluppare le conoscenze e competenze necessarie a modificare le condizioni che lo generano (*Ibidem*).

Per questa via vengono poste le premesse alla definizione di eventuali interventi educativi e di sviluppo territoriale che siano in grado di fornire risposte integrate, con un impatto significativo ed un chiaro intento trasformativo delle condizioni di partenza che spingono le persone a identificare nella migrazione l'unica strada possibile per trasformare se stessi e il mondo.

3. Interpretare il bisogno formativo dei potenziali migranti

Proseguendo con la riflessione fino a qui condotta possiamo affermare che la capacità di aspirare, precedentemente richiamata, si manifesta nel progetto migratorio. In esso, difatti, si esprime l'opportunità per il soggetto di costruire un *sistema organizzatore* del suo bagaglio di conoscenze, competenze e significati, i quali rispecchiano, come detto, una determinata collocazione spazio-temporale, consentono l'attribuzione di senso all'esperienza ed ai vissuti, ai pensieri e agli atti, in funzione della formulazione di una risposta viabile al suo bisogno di cambiamento e di futuro.

Le aspirazioni del soggetto al centro di tale progettualità possono divenire realistiche nel momento in cui l'idea di futuro si combina con il suo *sense of agency*, alienando ciò a cui aspira con ciò che crede possa essere raggiunto, in base a circostanze date e attraverso il proprio sforzo (Bandura 1993; Dalton, Ghosal, & Mani 2016). Tale processo muove dall'individuazione di un obiettivo identificato a partire dalla posizione aspirata, visualizza il percorso che

consente di raggiungerlo, grazie agli strumenti cognitivi e materiali a disposizione, ma necessita anche di disporre della libertà di scelta, azione e movimento per eseguire i passaggi utili ad intraprendere l'itinerario ipotizzato. Si tratta di un procedimento cognitivo che combina strategicamente e implicitamente le potenzialità espresse dai diversi elementi e aspetti riconducibili alle risorse sociali e alle dotazioni di cui un soggetto dispone, per identificare un'ipotesi viabile di sviluppo basata sulla visione personale e socialmente condivisa di sé in futuro. La peculiarità di tale processualità è la capacità di gestione autonoma da parte di un soggetto del piano di sviluppo personale, la quale rimanda al concetto di *self-directed guidance*.

In un'accezione molto ampia, l'orientamento ha a che fare con il diritto degli individui ad avere una vita soddisfacente e dignitosa (UN 1948) e le libertà di essere ciò che desiderano (UNDP 1999) e di scegliere il posto dove vogliono risiedere (UNDP 2009), che riguardano anche la possibilità di individuare e decidere gli obiettivi e degli ambiti di sviluppo personale, a partire dalla valorizzazione delle proprie risorse per rispondere ai bisogni e desideri di crescita e autorealizzazione. Esso può rappresentarsi come un *continuum* con caratteristiche peculiari in fasi diverse della vita e della storia di un individuo, ma che è sostanzialmente finalizzato alla ricerca di coerenza del sé e alla sua continuità nel tempo. Per certi versi, tale processualità può essere ricondotta a quello che Lev Semënovič Vygotskij (1986) definisce l'uso del *discorso privato* e autodiretto, quale processo critico che si origina dall'interazione sociale dei bambini e guida la loro transizione tra parlare con gli altri e pensare a se stessi, fondamentale per lo sviluppo delle capacità di comunicazione, *self-guidance*, autoregolazione, pianificazione, monitoraggio del comportamento e principio della conoscenza di sé. Come successivi studi hanno mostrato, il discorso privato vygotskiano assolve le medesime funzioni di autoregolazione, guida del comportamento e sostegno alla risoluzione di problemi anche negli adolescenti e negli adulti (Duncan & Cheyne 2001).

In termini più specifici, invece, l'orientamento interessa la possibilità per le persone, nell'arco della loro vita, di identificare le proprie capacità, le proprie competenze e i propri interessi, al fine di prendere decisioni sui propri percorsi di crescita e gestirli in maniera autonoma (Council of the European Union 2008).

In questa prospettiva emerge chiaramente come l'orientamento contribuisca allo sviluppo dell'autonomia personale, sia un tassello importante di edificazione dell'identità sociale e al contempo interessi la gestione autodiretta e autoregolata del proprio itinerario esistenziale e delle scelte che lo animano (Vaughan 2011). Ciò è reso possibile grazie alla messa in atto efficace di una serie di competenze metacognitive (Flavell 1979) e al contributo di risorse di diversa natura che alimentano le azioni integrate di preparazione e raccolta delle informazioni, progettazione e autovalutazione, in un divenire dinamico e ricorsivo caratterizzato da attitudini personali e da disposizioni socioculturali.

Il *self-directed guidance* riguarda, dunque, la capacità di auto-direzionare il percorso di sviluppo personale definito da quesiti e questioni percepiti come rilevanti da un individuo, come il desiderio e la necessità di migliorarsi e migliorare le condizioni di vita (Federighi 1996). Ricondurlo alla progettualità migratoria, quale specifica tipologia di progetto di vita, apre ad una serie di interessanti approfondimenti.

Studi recenti rivelano come l'orientamento e la capacità di definire i percorsi di sviluppo personale e professionale siano fortemente influenzati da stereotipi sociali, culturali e di genere (Chambers 2018) e collegati a questioni socio-economiche come l'emarginazione, la giustizia e l'uguaglianza sociale (Hooley, Sultana, & Thomsen 2018; 2019).

Da un lato, è lapalissiano sottolineare come la mobilità sociale, la possibilità di realizzare il proprio potenziale e l'idea di futuro siano, di fatto, connessi alle condizioni presenti in un determinato ambiente, evidenziando l'interrelazione che sussiste fra politica, giustizia sociale e orientamento e legata alla collocazione specifica all'interno del sistema economico e sociale caratterizzato da disuguaglianze.

Dall'altro lato, però, la scarsa mobilità sociale può essere riconducibile al limitato accesso alle opportunità di esplorare attivamente un'ampia gamma di conoscenze sulle possibilità di lavoro, istruzione e sul mondo più in generale, per comprendere concretamente come identificare percorsi viabili che siano in grado di rispondere al bisogno di crescita e di autorealizzazione, in una prospettiva di apprendimento permanente (Cahill & Furey 2017).

Le aspirazioni personali, professionali e anche migratorie possono, dunque, diventare realistiche se concepite non solo a partire da una buona combinazione tra l'idea di futuro ed il senso di auto-efficacia, ma passando anche dalla capacità degli individui di esprimere un'interpretazione critica delle condizioni e dei fattori sociali, economici, educativi, etc. che regolano la cultura di riferimento – compresa quella migratoria – e che concorrono a definire lo stesso bisogno di migrare. La realizzabilità delle aspirazioni chiede, quindi, l'acquisizione di consapevolezza su come questi fattori specificano l'idea di futuro che passa dalla migrazione e, al contempo, la capacità di influenzare individualmente e collettivamente quelle stesse condizioni che, nei fatti, limitano le opportunità di sviluppo, così come le possibilità di perseguire i desideri personali di autorealizzazione (Hooley 2015; Sultana 2020).

Lo smascheramento dei condizionamenti derivanti dal contesto socio-economico e dalla percezione collettiva e condivisa delle determinanti che forgiavano l'idea e la cultura della migrazione, che di fatto impediscono l'esercizio di una reale libertà di scelta, schiude alla possibilità per i soggetti di divenire *agenti responsabili* di quali obiettivi raggiungere, quali azioni intraprendere, quali progetti professionali e di vita perseguire (Savickas *et al.* 2009), ma anche di quali cambiamenti agire nell'ambiente di vita per perseguire l'equità, la giustizia sociale e il benessere collettivo (Hooley, Sultana, & Thomsen 2018; 2019).

4. Aspirazioni, competenze e desiderio di cambiamento dei giovani ivoriani

Introdurre la dimensione soggettiva nell'analisi delle migrazioni aggiunge ulteriori elementi esplicativi sui fattori e sulle condizioni che conducono gli individui a desiderare di migrare, a partire dalla problematizzazione della relazione soggetto-contesto. Questa dimostra la complessità della realtà migratoria di cui è possibile dar conto solo con l'adozione di una prospettiva olistica (Del Gobbo 2018).

Allo stesso tempo, l'assunzione della centralità del soggetto permette di ricollegare le diverse dimensioni e livelli indagati ad un quadro di senso unitario che, in questo contributo, abbiamo ricondotto alla progettualità migratoria del potenziale migrante. Essa, infatti, può essere interpretata come rappresentazione dell'insieme di attività cognitive e delle loro manifestazioni in termini di conoscenze, competenze e significati *sulla e per* la migrazione, che si originano e si modellano nell'incessante e bidirezionale dialogo fra gli individui, il contesto di vita e l'immaginario forgiato in seno alla cultura della migrazione.

Formulata sulla base di aspirazioni individuali e collettive, questa tipologia specifica di progetto di vita rappresenta la dinamicità dell'apprendimento, quale processo di interazione, modifica e adattamento del potenziale di conoscenza di un soggetto con la realtà di riferimento (Del Gobbo 2007).

Riferirsi all'attività cognitiva del soggetto che trova piena espressione nel suo potenziale di conoscenza offre la possibilità di coniugare le dimensioni individuale, personale e soggettiva con quelle collettiva, sociale e contestuale nell'analisi del fenomeno migratorio.

In questa prospettiva analitica, inoltre, il focus dell'indagine si sposta sul comprendere come l'ambiente socio-culturale influenzi i processi di costruzione dei significati, delle conoscenze e delle competenze dei soggetti, ma anche sul considerare le loro percezioni dei fattori contestuali – le determinanti delle migrazioni – come esito di una rielaborazione individuale e collettiva.

In altre parole, le determinanti delle migrazioni ascrivibili a condizioni contestuali oggettive, di fatto, possono anche farsi oggetto di costruzioni sociali e narrazioni condivise, le quali assumono esse stesse la funzione di *driver* della migrazione. Ne sono un esempio la convinzione diffusa dell'inesistenza in un determinato contesto di condizioni favorevoli per la mobilità sociale, lo sviluppo personale e professionale, del concepire la migrazione come unica opzione per perseguire gli obiettivi di crescita personale e sociale o di una visione irrealistica delle opportunità occupazionali e di vita nei Paesi eletti a destinazione della migrazione.

Le percezioni e le narrazioni sui vincoli e sugli ostacoli presenti in un determinato contesto, che impediscono il pieno raggiungimento delle aspirazioni proprie e anche familiari, contribuiscono alla costruzione di una cultura della migrazione, la quale insieme alla pratica migratoria forgia l'aspirazione e la progettualità dei potenziali migranti.

Da qui, dunque, si origina la volontà di esplorare le percezioni dei giovani ivoriani, al centro della ricerca presentata in questo volume, sulle ragioni che li spingono ad aspirare alla migrazione, sugli obiettivi che animano il loro progetto migratorio e sulle risorse che reputano di avere a disposizione per realizzarlo.

La prima fase della ricerca in Costa d'Avorio, che si è avvalsa di metodi qualitativi e di un approccio di tipo induttivo riconducibile alle procedure della *grounded theory* (Charmaz 2009; Glaser & Strauss 1967) (per approfondimenti si veda il capitolo 3 dedicato agli obiettivi e alla metodologia della ricerca), ha consentito di identificare possibili categorie interpretative del fenomeno dei potenziali migranti che sono state discusse in questo capitolo.

Dal materiale empirico ottenuto, attraverso le interviste ed i *focus group* con gli stakeholder selezionati (per approfondimenti si vedano gli allegati), si evince come i giovani ivoriani identifichino una serie di fattori contestuali all'origine della loro ipotesi di migrare, quali l'incertezza politica, la corruzione, la disuguaglianza sociale, la disoccupazione ed il lavoro informale, la sfiducia nei confronti delle istituzioni, etc. A questi se ne affiancano altri di tipo per-

sonale legati alle specifiche biografie, alle aspirazioni e alle aspettative rispetto al proprio futuro, che riguardano principalmente la volontà di migliorare la propria situazione economica e la ricerca di un lavoro stabile, la formazione più qualificata e la possibilità di proseguire o approfondire i percorsi di studio all'estero.

Con l'adozione di una visione olistica della migrazione, le evidenze empiriche raccolte sono state ricondotte alle quattro dimensioni precedentemente citate e fra loro interconnesse:

- il *sistema migratorio* che si sviluppa dal livello micro dei soggetti, a quello meso delle organizzazioni sociali locali, interregionali e transazionali della migrazione, a quello macro delle strutture politiche, socio-economiche, della telecomunicazione e dei trasporti globali che possono costituire risorse fondamentali per rendere l'aspirazione a migrare realistica (ad esempio la presenza di parenti in altri Paesi che è stata spesso indicata dagli intervistati come risorsa fondamentale), ma anche ostacoli e vincoli (ad esempio la restrizione degli accessi a causa dei mutamenti della normative nei Paesi di destinazione o di politiche contro gli sbarchi);
- il *comportamento migratorio*, in atto o potenziale, trova la sua manifestazione nel progetto migratorio, quale ipotesi di corso di azione che prevede la messa in campo di una serie di attività, funzioni, risorse, etc. per il raggiungimento di un determinato obiettivo (il progetto migratorio è spesso correlato a molteplici aspettative e ambizioni personali, ma anche familiari e sociali);
- il *profilo personale*, le condizioni di vita e lo status sociale, le biografie e storie di vita, le esperienze di vita e di lavoro, i talenti e potenzialità, le conoscenze e competenze compresi i titoli di studio conseguiti, gli investimenti personali e familiari nell'educazione e nella formazione in quanto ritenuti veicolo per raggiungere vite soddisfacenti;
- la *cultura della migrazione*, l'orizzonte di senso condiviso derivante dall'idea e dalla pratica migratoria, dalle narrazioni di amici e familiari, dalle rappresentazioni delle destinazioni veicolata dai mass media e dagli ivoriani residenti all'estero (la migrazione

come strategia di sussistenza familiare, la consapevolezza dei rischi legati al viaggio, lo stigma sociale verso chi ritorna “sconfitto”, la visione della migrazione irregolare come alternativa ai canali regolari disponibili, etc.).

A seguito dell’elaborazione e dell’interpretazione dei dati della prima fase della ricerca – e con il contributo della letteratura specialistica – sono state identificate tre principali macro-categorie, a partire dalle quali è stato strutturato il questionario somministrato nella seconda fase della ricerca (si veda il capitolo 5). Queste macro-categorie sono: profilo personale, determinanti della migrazione e progetto di vita (Tabella 1).

Profilo personale	Determinanti della migrazione	Progetto di vita
Background socio-economico	Motivazioni personali	Aspirazioni personali
Livello di istruzione		Aspettative professionali e motivazioni
Condizione lavorativa	Fattori contestuali	Risorse individuali
Partecipazione sociale		Desideri di cambiamento
Condizione abitativa		
Accesso ai servizi		
Reti sociali nazionali e transnazionali		
Canali di informazione		

Tabella 1. Categorie emerse dalla prima fase di ricerca qualitativa e approfondite nella seconda fase

Indagare come le percezioni dei potenziali migranti sulle determinanti contribuiscono a definire l’aspirazione a migrare, che vede nel progetto migratorio la strategia d’azione per realizzare tale aspirazione, prospetta interessanti traiettorie di ricerca e di intervento.

La prima riguarda, come abbiamo visto, il progetto migratorio in quanto progetto di vita che, da una prospettiva pedagogica, può essere interpretato come il risultato di operazione cognitive di pianificazione, valutazione di sé e dell’ambiente sociale e, dunque, come espressione delle capacità di auto-direzionare gli itinerari esistenziali e professionali fondati sull’intraprendenza e sulla proattività.

Da un altro lato, esso rivela anche quali siano le conoscenze, i sentimenti e i significati collegati ai diversi elementi che si collocano ai vari livelli del sistema migratorio e alla cultura della migrazione.

Individuare le competenze e le conoscenze per la migrazione e sulla migrazione, in questo caso, dei giovani ivoriani diventa un elemento significativo per disegnare strategie e interventi di sviluppo locale, occupazionali, formativi, etc. nei Paesi di origine o in quelli di destinazione. Nella loro progettazione e implementazione ci si dovrebbe inoltre avvalere di un approccio *middle-out*, il quale permetterebbe di valorizzare i saperi collettivi di *stakeholder*, comunità e persone, anche al fine di migliorare e rendere più appropriata la loro conoscenza e la comunicazione tra attori e livelli della società. Tale modalità potrebbe offrire, al contempo, l'opportunità di rispondere al bisogno – che si origina in seno alla cultura della migrazione – di disvelare i condizionamenti riconducibili a quell'orizzonte di senso che contribuiscono a generare l'aspirazione a migrare, affinché le persone possano diventare effettivamente libere e capaci di immaginare, gestire, controllare il cambiamento desiderato.

III. Una ricerca esplorativa in Costa d'Avorio: obiettivi e metodologia

L'adozione di una prospettiva investigativa olistica ed ecosistemica ha determinato l'impianto e la strategia di ricerca. Lo studio di un fenomeno necessariamente complesso, dinamico sul piano fenomenologico e irriducibile sul piano sincronico a variabili definite, ha richiesto di individuare una specifica prospettiva pedagogica nella definizione della metodologia da seguire al fine di superare il rischio di:

- disgiungere approccio alla persona e approccio alla persona nel contesto;
- far corrispondere ad un'impostazione olistica nella fase di approccio e analisi al problema una risposta di ordine riduzionista e lineare nell'impianto di ricerca.

Il paradigma olistico in educazione si fonda sulla determinazione delle relazioni contestuali ovvero l'insieme dei fattori che determinano la capacità di controllo e gestione dei processi formativi da parte dei soggetti. Questo pone un problema di concettualizzazione (Mitroff & Blankenship 1973): non potendo impostare lo studio per fattori e sotto-fattori del problema indagato ("componenti" del sistema) perché non separabili, il fine della ricerca si concretizza nel determinare le proprietà (ovvero le caratteristiche) dei componenti del sistema rispetto al soggetto (la persona con progetto migratorio). La prospettiva di ricerca vede le persone e i loro ambienti di vita come un sistema unitario che vive, consuma, ricicla e produce risorse, comprese le conoscenze. Il sistema crea e organizza specifici contesti culturali storicamente definiti. Le interazioni dinamiche consento-

no al sistema di procedere come unità funzionali, capace di auto-organizzarsi e adattarsi. L'enfasi è posta sul "complesso" della realtà secondo una prospettiva organica e sistemica (Odum 1953) di cui il soggetto è espressione.

Tale considerazione ha consentito di focalizzare l'attenzione non sulle singole componenti del fenomeno migratorio, ma sulle relazioni che collegano gli aspetti sottoposti ad indagine, sull'individuazione delle configurazioni che possono assumere, sulla considerazione della contingenza e imprevedibilità dei fattori che spesso caratterizzano e differenziano i contesti.

Sul piano della ricerca, due categorie concettuali hanno guidato l'impianto: la già richiamata categoria di potenziale di conoscenza e la categoria di valenza educativa.

Come accennato in precedenza, la categoria di potenziale di conoscenza richiama approcci di ricerca che traggono spinta dall'esigenza di coniugare la dimensione individuale/personale/soggettiva e la dimensione collettiva/sociale e contestuale. La categoria di potenziale di conoscenza è direttamente correlata all'idea di potenziale di apprendimento, nel riconoscimento che l'apprendere del soggetto non è predeterminato, ma può essere auto ed etero modellizzabile nel rapporto con la realtà ed è direttamente collegato al potenziale di conoscenza di cui il soggetto dispone: il potenziale di conoscenza è *condizionato* dalla situazione storica in cui si esplica, poiché si esprime all'interno dei saperi riconosciuti di una società, di una cultura ed è collegato ai saperi collettivi di cui può disporre (Del Gobbo 2007).

La categoria di valenza educativa (De Sanctis 1975) identifica la capacità educativa di segno positivo o negativo che un'esperienza esprime e che agisce sui soggetti coinvolti producendo effetti trasformativi. La valenza positiva di un'esperienza è data dalla possibilità che i soggetti ne abbiano consapevolezza e possano essere agenti della propria trasformazione in direzione di un miglioramento della propria condizione intellettuale o materiale. Il concetto di valenza educativa consente di condurre la riflessione pedagogica "dentro" i contesti e nello specifico nelle relazioni che

proprio all'interno di una pluralità di contesti (naturali e artificiali) si vengono a creare. È il fattore educativo che ha potere trasformativo e che deve essere indagato.

A partire da queste premesse, la ricerca è stata finalizzata ad indagare i fattori educativi alla base della costruzione di aspirazioni migratorie, considerando tali fattori non esterni al soggetto stesso (fattori ambientali e contestuali che in vario modo incidono su), ma espressione del potenziale conoscitivo del soggetto (potenziale conoscitivo neurobiologico, psichico, sociale e culturale).

Il soggetto stesso può essere considerato un driver se viene introdotta nell'analisi del fenomeno la dimensione soggettiva e la considerazione di aspettative, conoscenze, valori, aspirazioni e capacità (Sen 1999; 2000) che rappresentano il potenziale soggettivo su cui si fonda un progetto migratorio.

Sul fronte del piano di ricerca, il paradigma di riferimento (Trincherò & Robasto 2019) è stato necessariamente rappresentato dalla *Mixed-Methods Research* (MMR), quantitativa e qualitativa, capace di attingere e integrare i punti di forza di differenti approcci metodologici di ricerca a favore di inferenze più rigorose sui problemi di ricerca complessa. La caratteristica metodologicamente pluralistica dell'MMR è in linea con il paradigma olistico e la prospettiva ecosistemica, in quanto consente di indagare su questioni di ricerca più complesse solitamente non possibile con metodi puramente quantitativi o qualitativi. La *mixed-methods research* è una *metodologia* olistica e non una combinazione di *metodi* separati, in quanto capace di includere prospettive epistemiche differenti nella loro concettualizzazione del problema di ricerca, secondo un procedere ciclico, ma non ricorsivo (Del Gobbo 2018).

Sul piano delle strategie di ricerca, al fine di analizzare e di comprendere la complessità del fenomeno indagato e costruire una conoscenza completa sia sul piano teorico che su quello empirico (Johnson & Onwuegbuzie 2004), l'impianto ha visto una prima fase esplorativa ad architettura sequenziale (Creswell & Clark 2011), immediatamente seguita da una fase di triangolazione ad architettura parallela (Trincherò & Robasto 2019). Complessivamente la ri-

cerca ha sempre mantenuto un'impostazione multilivello data la necessità di affrontare diversi livelli di analisi corrispondenti alle molteplici dimensioni del problema indagato e ha mantenuto costante l'attenzione verso risultati inattesi emergenti, richiedenti nuove prospettive e strumenti di approfondimento.

1. Lo studio e le sue fasi

La ricerca è stata realizzata nei cinque comuni più popolati dei 14 del distretto autonomo di Abidjan tra il 2017 ed il 2019: Yopougon, Abobo, Koumassi, Adjamé e Port Bouet.

Una prima analisi del fenomeno è stata condotta a partire dalla letteratura internazionale sui fenomeni migratori, dall'analisi di fonti secondarie nazionali e internazionali come normative e documenti politici e/o programmatici, e dagli studi esistenti sui giovani Ivoriani (IOM 2009; 2018). Tale fase preliminare esplorativa su base documentale ha riguardato:

- la descrizione generale delle caratteristiche socioeconomiche e demografiche principali del Paese;
- il fenomeno migratorio da un punto di vista macro-generale;
- le specificità relative alle cause e alle motivazioni migratorie della Costa d'Avorio;
- le politiche e le misure nazionali nell'ambito della formazione e del sostegno all'occupazione dei giovani.

Parallelamente, sulla base di un modello teorico di sistema educativo integrato (Del Gobbo 2010; Federighi 2018), è stato possibile procedere alla mappatura di possibili stakeholder per una fase di approfondimento condotta attraverso interviste e focus group (Figura 2).



Figura 2. Flusso fase preliminare della ricerca

Sono stati individuati e schedati (per livello, tipologia e settore) 72 attori strategici locali, regionali, nazionali e internazionali (Allegato 1) interessati e direttamente o indirettamente coinvolti nel fenomeno migratorio e/o attivi nel sostegno dei giovani nel campo della formazione professionale e dell'inserimento lavorativo. Tra questi sono stati selezionati testimoni privilegiati ed esperti del settore con i quali è stato possibile sviluppare e approfondire la fase esplorativa della ricerca. La selezione non è avvenuta per rappresentatività statistica, ma per pertinenza sociale (impiego svolto o ruolo rivestito), tematica e categoriale (rispetto a obiettivi della ricerca e specificità del campo).

Sono state realizzate sei interviste con una traccia a basso grado di strutturazione (Allegato 2), ma impostata al fine di ottenere comunque dati comparabili in merito a opinioni, atteggiamenti e comportamenti relativi a: target di popolazione, fattori di contesto causanti la migrazione, variabili del progetto migratorio, azioni di prevenzione e gestione del fenomeno migratorio.

Sono seguite cinque interviste di gruppo (focus group) (Allegato 3) con una particolare tipologia di stakeholder rappresentata dalle associazioni locali di quartiere maggiormente attive (Alle-

gato 4), individuando al loro interno giovani con potenziale migratorio residenti nel territorio di interesse. I focus group hanno visto la partecipazione di 61 giovani (37M/24F) dei comuni di Yopougon, Abobo, Koumassi, Adjamé e Port Bouet del distretto autonomo di Abidjan. Queste interviste hanno consentito l'esplorazione del fenomeno dal punto di vista di giovani potenziali migranti (per caratteristiche individuate sulla base dell'analisi della letteratura) consentendo di rilevare il loro punto di vista rispetto a:

- percezione dei fattori che determinano la partenza;
- aspettative;
- immaginario dei paesi di principale destinazione;
- risorse personali considerate importanti per un eventuale progetto migratorio.

A partire dai risultati emersi dalla fase di ricerca qualitativa (interviste e focus group) trattati secondo procedure di *content analysis* e incrociati con quanto evidenziato dalla letteratura specialistica, è stato costruito un questionario semi-strutturato (Allegato 5) organizzato in tre sezioni relative a: profilo personale, determinanti della migrazione (motivazioni personali e fattori contestuali), progetto di vita. Lo strumento è stato finalizzato alla validazione delle categorie interpretative identificate nella prima fase di ricerca e alla rilevazione di possibili correlazioni tra i fattori emersi.

Il questionario è stato somministrato in francese¹ nei 5 comuni interessati dalla ricerca ad un campione di giovani di età compresa tra i 15 e 34 anni (con suddivisione in 3 fasce di età e 60 questionari per ogni anno)² e rispettando la proporzione tra maschi e femmine al 50%. La proporzione tra maschi e femmine è stata rispettata sulla totalità dei questionari e non sulle fasce d'età.

La fase quantitativa ha visto la definizione di un protocollo di ricerca rigoroso (Allegato 6) articolato in diverse sotto-fasi: definizione dei criteri di campionamento, formazione dell'équipe sull'uso dello strumento, test e validazione dello strumento, somministrazione del questionario, monitoraggio in loco e a distanza, trattamento dati, elaborazione.

Il trattamento dei dati è stato realizzato con il supporto di un software statistico che ha permesso le seguenti elaborazioni:

- statistiche descrittive e di frequenza;
- disaggregazione del campione per singole variabili;
- analisi per livello di istruzione e condizione occupazionale;
- tabelle di contingenza a uno e due livelli;
- realizzazione di grafici.

Il processo di elaborazione dei dati ha seguito inoltre le seguenti fasi:

- elaborazione dei dati sul campione totale (1265);
- elaborazione del campione con potenziale migratorio (808);
- organizzazione delle variabili secondo le tre dimensioni indagate: profilo personale, determinanti della migrazione, progetto di vita;
- disaggregazione dei dati per condizione occupazionale: lavoratore, studente, senza lavoro/in cerca di.

La correlazione e l'integrazione dei risultati delle due fasi, qualitativa e quantitativa, ha richiesto un processo critico, sistematico, ma anche partecipato e negoziato, di analisi e interpretazione. Gli esiti della ricerca sono stati presentati, condivisi e discussi con i principali stakeholder coinvolti inizialmente, attraverso attività realizzate durante le missioni di terreno (Allegato 7). In tal senso, in Costa d'Avorio, in collaborazione con la Fondazione Terre des Hommes Italia e l'Università di Abidjan, sono state realizzate le seguenti attività successivamente alla fase di prima elaborazione dei risultati:

- incontri bilaterali con attori nazionali e internazionali;
- focus group di condivisione dei primi risultati della ricerca con l'équipe di ricerca locale coinvolta nella seconda fase quantitativa e con i giovani partecipanti ai focus group della prima fase qualitativa;
- seminari e workshop sul tema della migrazione giovanile della Costa d'Avorio.

Le attività di ricerca hanno portato ad una prima profilazione integrata dei giovani della Costa d'Avorio, individuando alcune variabili utili a descrivere i profili migratori potenziali e attraverso una disaggregazione dei dati per:

- dimensioni indagate e analizzate: profilo personale, determinanti della migrazione e progetto di vita;
- variabili relative alla condizione occupazionale e ottenendo risultati differenti per ognuno dei tre diversi target: lavoratore, studente, senza lavoro/in cerca di.

Note

¹ Nella fase di traduzione del questionario dall'italiano al francese si è tenuto conto dei necessari adattamenti linguistici e culturali, senza modifiche dell'impianto generale.

² L'Organizzazione per Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OECD, 2019) considera giovane chi rientra nella fascia di età 15-29 anni. L'Unione Africana, nella "Charte Africaine de la Jeunesse", definisce giovane tutte le persone di età compresa tra 15 e 35 anni (Union Africaine 2006).

IV. Il fenomeno migratorio internazionale e intraregionale: il caso della Costa d'Avorio

Il fenomeno della mobilità umana (Figura 3) coinvolge oggi un pubblico di circa 272 milioni di persone residenti in un luogo diverso da quello di nascita, con un'età media di 39 anni e una percentuale di donne pari al 49.3% (UNDESA 2019). L'aumento della popolazione migrante è rimasto negli anni costante e proporzionale all'aumento della popolazione mondiale (de Haas *et al.* 2018); tuttavia, le ultime statistiche delle Nazioni Unite (UNDESA 2019) mostrano come oggi il numero totale dei migranti internazionali stia crescendo più rapidamente della popolazione mondiale. Tra questi, coloro che secondo la classificazione dell'UNHCR rientrano nella categoria della migrazione forzata e hanno dovuto lasciare il proprio paese per conflitti, persecuzioni, violenze o disastri naturali erano, alla fine del 2018, 70.8 milioni (UNHCR 2019). Chi è costretto a lasciare il proprio paese di nascita in modo forzato rappresenta dunque una percentuale minore, ma non per questo trascurabile, rispetto a chi emigra per motivi economici legati al lavoro, per questioni familiari o per motivi di studio (IOM 2017). Secondo l'ultima stima realizzata dall'Organizzazione Internazionale del Lavoro (ILO 2018), i lavoratori migranti rappresentano circa il 64% del totale. I dati del Dipartimento di Economia e Affari Sociali delle Nazioni Unite (2019) ci dicono che nel 2017 il 74% dei migranti era in età lavorativa compresa tra i 20 e i 64 anni. Il totale di migranti internazionali è dato dall'insieme di una quota in ingresso e una quota in uscita presenti in ogni continente. I dati delle Nazioni Unite del 2017 mostravano che il 67% del totale dei migranti inter-

nazionali proveniva da venti maggiori paesi o aree di origine: undici in Asia, sei in Europa e uno ciascuno rispettivamente in Africa, America Latina/Caraibi e America del Nord (UNDESA 2017). Oggi si conferma il dato che i primi 10 paesi di origine rappresentano un terzo di tutti i migranti internazionali: in ordine India, Messico, Cina, Federazione Russa, Repubblica araba siriana, Bangladesh, Pakistan, Ucraina, Filippine e Afghanistan (UNDESA 2019). Complessivamente, sulla popolazione mondiale, si conta che circa una persona su trenta sia un migrante internazionale e che la migrazione avvenga principalmente tra paesi che si trovano all'interno della stessa regione del mondo. Infatti, la maggior parte dei migranti internazionali in Africa sub-sahariana (89%), Asia orientale e sud-orientale (83%), America Latina e Caraibi (73%), Asia centrale e meridionale (63%) ed Europa (53%) proviene da un altro paese nella stessa regione di residenza. Al contrario, la maggior parte dei migranti internazionali che vivono in Nord America (98%), Oceania (88%), Africa settentrionale e Asia occidentale (59%) sono nati in una regione diversa da quella in cui risiedono attualmente (UNDESA 2019). Prendendo come esempio il caso dell'Africa dell'Ovest, sappiamo che oggi la mobilità intraregionale nell'area della Comunità Economica degli Stati dell'Africa Occidentale (ECOWAS/CEDEAO) è nettamente superiore rispetto alla migrazione verso l'Europa (UNODC 2018). I recenti dati raccolti sulla base dei flussi migratori monitorati dall'IOM dall'inizio del 2017 mostrano che la percentuale dei flussi intra-regionali o all'interno dello stesso paese è arrivata fino al 95%: Niger, Mali, Senegal e Nigeria sono le principali destinazioni dei flussi migratori interni (IOM's Displacement Tracking Matrix). L'IOM (2018), attraverso il monitoraggio dei flussi e l'analisi dei fenomeni migratori, fornisce un'ampia gamma di categorie e dati relativi alle migrazioni internazionali che danno la possibilità di distinguere tra problemi specifici e differenti target. A partire dai dati sulle migrazioni internazionali forniti dall'UNDESA (2019), isolan-

do quelli relativi ai paesi della area ECOWAS/CEDEAO, si evince che la Costa d'Avorio rappresenta l'area maggiormente interessata dal fenomeno, avendo all'interno del proprio territorio il più alto numero di persone che vivono in un luogo diverso da quello di nascita: 2.5 milioni su un totale di migranti internazionali in Africa Occidentale e Centrale pari a 7.5 milioni. Si tratta del 9,9% della popolazione totale del Paese, anche se l'ultimo censimento realizzato nel 2014 dall'Istituto Nazionale di Statistica (INS)¹ della Costa d'Avorio registra una percentuale di non ivoriani pari al 24.2%. Questa distanza può essere spiegata dalla presenza sul territorio nazionale di persone nate ma non originarie della Costa d'Avorio e con documenti stranieri. Dal 1990, il primo paese di origine dei migranti internazionali presenti in Costa d'Avorio è il Burkina Faso, seguito dal Mali e dalla Repubblica di Guinea. Oggi la Costa d'Avorio rappresenta anche uno di quei Paesi maggiormente attrattivi nei movimenti intraregionali in quanto tra le economie più forti e diversificate del continente (Carbone 2019). Andando a vedere i dati del Global Migration Data Analysis Centre (GMDAC) (Laczko, Tjaden, & Auer 2017) dell'IOM la Costa d'Avorio rientra tra i 20 paesi con più alta percentuale di migrazione potenziale, ovvero il numero elevato di persone che sul totale della popolazione adulta dichiara di star pianificando o preparando la partenza nei successivi 12 mesi. Il 15% della popolazione adulta nel mondo, secondo le ultime stime 2015-2017, esprime un generale desiderio di partire e trasferirsi in un altro paese se ne avesse la possibilità; questo desiderio di migrare è maggiore in Africa sub-sahariana dove si raggiunge una percentuale del 33%. Lo stesso studio registra un aumento annuo del 7% tra il 2010 e il 2015 relativo alla migrazione potenziale che riguarda i paesi dell'Africa dell'Ovest, ovvero la macroregione con la percentuale più alta rispetto ad una media mondiale del 2%.

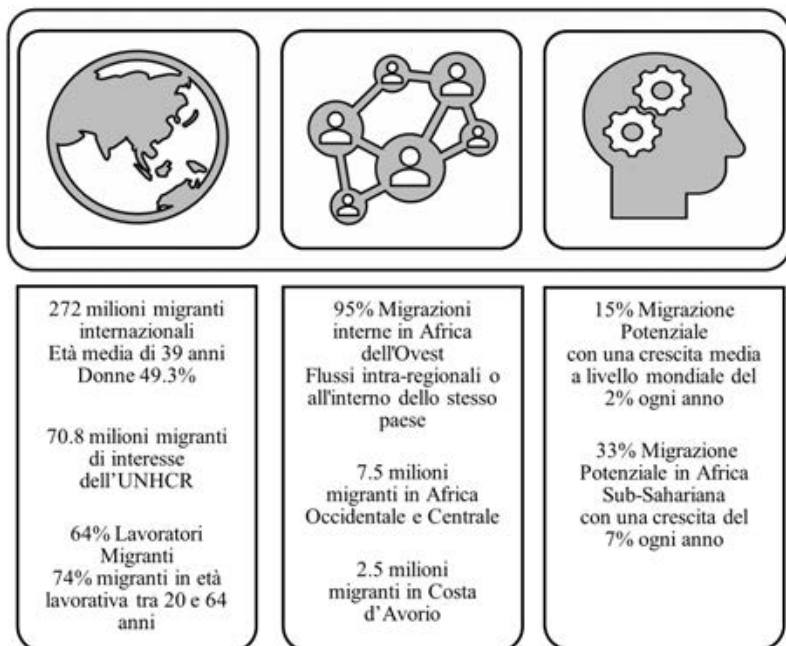


Figura 3. Fenomeno della Mobilità Umana

Una recente ricerca realizzata da Afrobarometer (<http://www.afrobarometer.org/>), condotta in 34 paesi del Continente Africano (Appiah-Nyamekye 2019), ha individuato nel giovane tra i 18 e i 25 anni, di sesso maschile, che abita nell'area urbana e con un diploma di scuola secondaria il profilo più comune di chi sarebbe intenzionato a lasciare il proprio paese, soprattutto per motivi legati alle difficoltà economiche e alla ricerca di un lavoro (44%). I dati raccolti dall'IOM nello studio sul profilo nazionale della migrazione in Costa d'Avorio realizzato nel 2009 indicano che nel periodo 1998-2006 le principali cause di migrazione che portavano le persone a muoversi all'interno dello stesso Paese erano economiche, legate alla ricerca di un lavoro e di migliori condizioni di vita (uno su due); le ragioni legate alla famiglia (matrimonio e ricongiungimento familiare) rappresentavano poco

più di un terzo dei casi. Sempre lo studio dell'IOM del 2009 evidenziava come, nonostante il peso delle ragioni economiche fosse ancora predominante, aumentando il problema dell'instabilità politica e della recessione economica a partire dal colpo di stato del 1999, iniziasse ad aumentare anche la migrazione forzata nell'entroterra e i flussi migratori verso l'Europa e alcuni paesi africani limitrofi. Una parte importante della diaspora ivoriana si è concentrata nel corso degli anni in Francia, per legami storici e linguistici tra i due Paesi; gli Stati Uniti e l'Italia hanno mantenuto il secondo posto nell'elenco dei paesi ospitanti per ragioni legate alle maggiori opportunità di lavoro e di vita. Un secondo studio più recente, condotto sui migranti di ritorno della Costa d'Avorio e realizzato dall'IOM nel 2018 (OIM 2018) (Figura 4), costruisce un profilo migratorio sulla base degli ivoriani che hanno partecipato ai programmi di rimpatrio volontario assistito. I dati che emergono indicano una prevalenza di età tra i 18 e i 30 anni, rappresentando il 62% del campione totale, a cui si aggiunge il 26% di persone di età compresa tra i 31 ed i 40 anni. La percentuale di persone di sesso maschile è dell'80%. Le informazioni relative alla condizione lavorativa pre-partenza mostrano che più del 70% lavorava prima di iniziare il viaggio e il commercio era il primo settore economico. Il livello di istruzione riporta il 70% di persone alfabetizzate, con il 40% degli interessati che possiede un titolo di istruzione secondaria. Rispetto alla situazione familiare, il 75% è celibe ed il 60% risiedeva ad Abidjan. Le cause dichiarate sono prevalentemente la ricerca di migliori opportunità economiche e il 48% dichiara attualmente di voler riprendere l'attività lavorativa precedente.

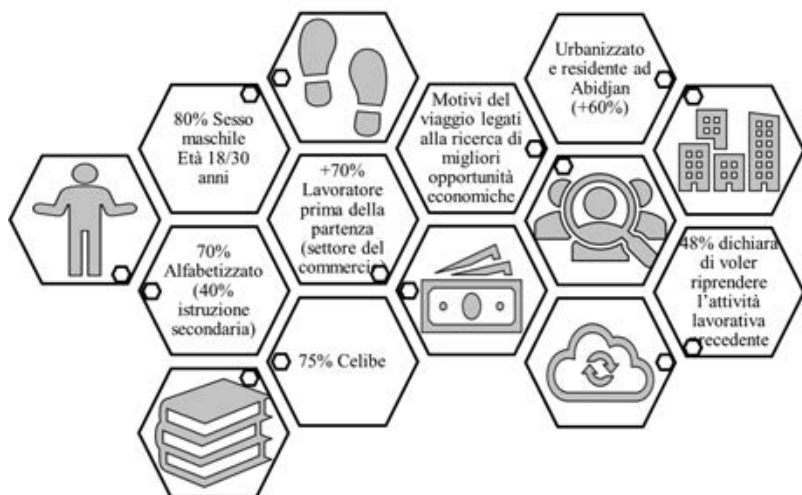


Figura 4. Profilo dei migranti di ritorno della Costa d'Avorio. Rielaborazione propria da OIM 2018.

A partire dalle ricerche già esistenti a livello internazionale sui fenomeni e sui profili migratori, e all'interno del settore disciplinare dei migration studies, lo studio realizzato sull'analisi della migrazione dei giovani della Costa d'Avorio può offrire un contributo significativo per la comprensione delle cause e delle motivazioni che spingono le persone a muoversi. L'interesse per la Costa d'Avorio nasce all'interno di un quadro socioeconomico variegato e a tratti contraddittorio, inserendosi, nello specifico, all'interno del fenomeno dei flussi migratori verso l'Europa provenienti dall'Africa dell'Ovest² che vanno a confluire sulle rotte centrale e occidentale del mediterraneo³. Dai dati relativi ai flussi migratori verso l'Europa si rileva come alla fine del 2017 – prima della riduzione degli arrivi sulle coste europee – la Costa d'Avorio, ma anche la Nigeria e la Repubblica di Guinea, fossero i primi tre paesi di origine dichiarati dai migranti arrivati in Italia lungo la rotta centrale del mediterraneo; la Costa d'Avorio, inoltre, continua a registrarsi tra i primi paesi di provenienza dei migranti che arrivano in Europa, secondo Paese del continente africano dopo

la Tunisia per quanto riguarda gli arrivi in Italia via mare (dato aggiornato a novembre 2020)⁴. Nell'ultimo rapporto pubblicato dalla Banca Mondiale sulla situazione economica in Costa d'Avorio prima della pandemia da COVID-19 (World Bank 2019) è possibile rilevare, e confermare per il settimo anno consecutivo, un tasso di crescita del prodotto interno lordo (PIB, *Produit Intérieur Brut*) del Paese al 7% nel 2018, costante dalla crisi politica del 2011 e superiore rispetto alla media dei paesi dell'Africa subsahariana e dei paesi dell'Unione Economica e Monetaria Ovest-Africana (UEMOA). L'ultimo rapporto sulla Costa d'Avorio realizzato dalla Banca Mondiale (2020) analizza l'impatto della pandemia sul Paese e registra quanto questo sia stato forte in tutti i settori economici, rilevando che il 37.7% delle aziende formali hanno dovuto chiudere temporaneamente o definitivamente le loro attività; questo impatto è stato maggiore ad Abidjan rispetto alle città secondarie (circa il 60%). Inoltre, in Costa d'Avorio il lavoro informale, piccole imprese familiari o autonome, rappresenta fino al 90% dell'occupazione complessiva e le misure di restrizione e chiusura forzata hanno inciso maggiormente sul sostentamento familiare e sui settori più vulnerabili della società. Le prospettive economiche della Costa d'Avorio non sono delle migliori nel breve termine: si prevede un calo della crescita economica all'1.8% nel 2020 per poi rientrare in un percorso di risanamento rallentato ma che potrà riprendere tra il 2021 e il 2023 riavvicinandosi ai livelli precedenti. A queste linee di tendenza di crescita economica positive (pre-pandemia e stimata nei prossimi anni) – scenario condizionato e destinato a cambiare in relazione all'evoluzione della situazione sanitaria (AfDB 2020) – non corrisponde tuttavia un significativo incremento in termini di sviluppo umano, il cui indice, calcolato ogni anno dall'UNDP (United Nations Development Programme) e che mette insieme il livello di alfabetizzazione, l'aspettativa di vita e l'accesso alle risorse, rimane tra quelli dei paesi della fascia più bassa attestandosi al 165° posto, seppur in crescita dal 2010⁵.

Tornando agli studi dell'IOM (International Organization for Migration) del 2009 e del 2018 sui profili migratori, si evince quindi che il miglioramento delle condizioni economiche dei potenzia-

li migranti rimanga nel tempo la principale causa che spinge gli Ivoiriani a muoversi all'interno dello stesso Paese o a lasciarlo. La Costa d'Avorio si trova infatti a dover affrontare l'importante sfida della creazione di strategie e politiche globali in grado di favorire il benessere delle persone e soprattutto l'inclusione sociale e lavorativa della fascia di popolazione più giovane sotto i 35 anni (Centre de développement de l'OCDE 2017; World Bank 2017). Si tratta di un paese molto giovane dove quasi il 60% delle persone ha meno di 25 anni⁶ e il tasso di povertà rimane ancora alto attestandosi nel 2018 attorno al 40%⁷, con una differenza sostanziale tra aree urbane e aree rurali (i poveri sono più numerosi nelle aree rurali). Il tasso di urbanizzazione è aumentato in modo sostanziale negli ultimi decenni e tra i paesi africani la Costa d'Avorio è il terzo paese oggi più urbanizzato, dietro Camerun e Ghana (World Bank 2019). Questo potrebbe determinare il passaggio tra i paesi a medio reddito nei prossimi quindici anni a condizione di promuovere un'economia più inclusiva e controllando il processo di urbanizzazione, che può essere un'opportunità per la crescita economica e sociale del paese se regolato e ben gestito attraverso servizi e infrastrutture adeguate (*Ibidem*). La fascia di popolazione giovanile è quella che fatica maggiormente ad inserirsi efficacemente nel mondo del lavoro in assenza di misure adeguate allo sviluppo di competenze professionali e all'inserimento nei settori più vivaci dell'economia del paese, le cui esigenze sono espresse in termini di personale qualificato (Centre de développement de l'OCDE 2017; World Bank 2017). Il lavoro dei giovani è caratterizzato dallo svolgimento di mansioni non qualificate e confinato nel mercato del lavoro precario e sottopagato. Lo sviluppo dell'imprenditorialità è ostacolato dal basso livello di istruzione, dal disallineamento tra competenze possedute e richieste e da una bassa cultura imprenditoriale. Il sistema educativo si trova ad affrontare numerose criticità e risulta essere uno dei meno performanti in Africa (AfDB, OECD, & UNDP 2017; Centre de développement de l'OCDE 2017; World Bank 2017).

Note

¹ <http://www.ins.ci/n/RESULTATS%20GLOBAUX.pdf>.

² <http://migration.iom.int/europe>.

³ <https://data2.unhcr.org/en/situations/mediterranean>.

⁴ <http://www.libertaciviliimmigrazione.dlci.interno.gov.it/documentazione/statistica/cruscotto-statistico-giornaliero>.

⁵ <http://hdr.undp.org/en/countries/profiles/CIV>.

⁶ https://www.indexmundi.com/cote_d_ivoire/demographics_profile.html.

⁷ Come per la crescita economica costante dalla crisi politica del 2011, anche il tasso di povertà, in maniera inversa, ha registrato un decremento progressivo: 55% nel 2011, 44.4% nel 2015 e 39.45% nel 2018. La situazione è destinata a cambiare in relazione all'evoluzione della crisi sanitaria in atto e si stima un aumento del 4% del tasso di povertà; il periodo post-pandemia dipenderà da quanto il governo sarà in grado di attuare politiche a sostegno delle categorie più vulnerabili (World Bank 2020).

V. Una prima definizione dei profili dei potenziali migranti: risultati di ricerca

Il capitolo presenta i risultati ottenuti nella seconda fase della ricerca, condotta con un approccio di tipo quantitativo, volta a descrivere i fattori, le variabili, le dimensioni, le proprietà e le relazioni emergenti dallo studio del fenomeno indagato. I dati sono stati elaborati tramite l'utilizzo del software per il trattamento statistico SPSS, seguendo il processo di codifica già descritto nel capitolo 3. Il materiale empirico è stato raccolto attraverso la somministrazione di un questionario semi-strutturato costruito a partire dall'elaborazione dei dati ottenuti nella prima fase di ricerca qualitativa. Questa fase ha portato alla validazione delle categorie interpretative relative al fenomeno indagato e all'approfondimento delle variabili che lo spiegano. Le dimensioni indagate sono state tre: profilo personale, determinanti della migrazione e progetto di vita.

Il campione degli intervistati che ha partecipato alla rilevazione, di età compresa tra 15 e 34 anni e proporzionato tra maschi e femmine (50%), è stato intercettato in spazi pubblici ad alta densità di frequentazione come stazioni degli autobus, mercati e ristoranti, secondo le possibilità.

I questionari somministrati sono stati 1265 distribuiti nei 5 comuni (su 14) più grandi del distretto autonomo di Abidjan (che includono il 71% della popolazione totale censita all'interno del distretto) e sulla base di criteri demografici individuati a partire dall'ultimo censimento nazionale del 2014¹. La Tabella 2 mostra la distribuzione dei questionari.

Comuni	Maschi	Femmine	15-17	18-29	30-34
ABOBO	192	187	60	225	94
ADJAME	64	65	19	79	31
KOUMASSI	85	86	22	111	38
PORT-BOUET	73	70	20	88	35
YOPOUGON	224	219	58	281	104
TOTALE	638	627	179	784	302

Tabella 2. Distribuzione dei questionari somministrati

L'elaborazione dei dati di seguito presentata si riferisce ad un campione di 808 intervistati su 1265, corrispondente al 63.9% del campione totale, che dichiara di avere un progetto migratorio potenziale. Di questi, il 52.1 % pensa di partire in futuro mentre l'11.8% dice di essere già in una fase organizzativa (Tabella 3).

	Frequenza	%
Si, penso di farlo in futuro	659	52.1
Si, mi sto già organizzando per partire	149	11.8
No, non mi interessa	411	32.5
Sono già partito ma sono ritornato	24	1.9
No, anche se in passato ci ho pensato	22	1.7
Totale	1265	100

Tabella 3. Presenza di un progetto migratorio

I primi quattro paesi di destinazione preferiti e dichiarati sono Francia, Usa, Canada e Italia (Tabella 4).

	Frequenza	%
Francia	258	31.9
USA	150	18.6
Canada	136	16.8
Italia	81	10
Inghilterra	51	6.3
Spagna	35	4.3
Altri paesi	97	12.1

Tabella 4. Paesi di destinazione dichiarati

Nella Tabella 5 vengono riportate le altre informazioni raccolte e relative al progetto migratorio. Nello specifico:

- possesso di informazioni utili sul paese di destinazione desiderato;
- canali di informazione già utilizzati o potenziali;
- propensione verso la migrazione irregolare.

Due persone su tre dichiarano di avere le informazioni utili alla preparazione del viaggio e i canali maggiormente utilizzati per ottenerle sono la rete di parenti e amici già presenti all'estero e i social network. Quasi l'80% del campione non è disposto a intraprendere il viaggio attraverso canali irregolari.

		Frequenza	%
Informazioni utili sul paese di destinazione	Sì	496	62
	No	295	36.9
	Non penso sia necessario	9	1.1
	Mancanti	8	//
	Parenti/amici all'estero	312	60.9
	Social network	90	17.6
	Siti istituzionali	58	11.3

Canali di informazione utilizzati	Parenti amici in Costa d'Avorio	40	7.8
	Televisione	10	1.9
	Altro	2	0.4
	Mancanti	296	//
Canali di informazione potenziali	Parenti/amici all'estero	127	45.2
	Social network	75	26.7
	Parenti amici in Costa d'Avorio	53	18.9
	Siti istituzionali	24	8.5
	Televisione	2	0.7
	Mancanti	527	//
Migrazione irregolare	No	629	78.6
	Si	171	21.4
	Mancanti	8	//

Tabella 5. Progetto migratorio

1. Profilo personale

Nella Tabella 6 (e in sintesi nella Figura 5) vengono riportate le informazioni relative al profilo personale e nello specifico: età, sesso, nazionalità, etnia, stato civile, numero di figli, livello di istruzione, occupazione (se lavoratore: settore economico, tipologia di impiego, condizione contrattuale, stabilità, livello di reddito), partecipazione alla vita sociale della propria comunità, condizione abitativa (convivenza, proprietà), accesso ai servizi (istruzione/formazione professionale, servizi sociali, programmi per l'inserimento lavorativo, sanità, programmi per lo sviluppo d'impresa, acqua, elettricità, internet).

Si evidenziano i seguenti aspetti rilevanti. Più dell'80% è celibe e due su tre non hanno figli. Il livello di istruzione è medio alto (51.9 con un livello di istruzione secondaria e 22.2 con livello universitario). Più della metà lavora (54.6), uno su quattro studia (27)

e quasi uno su cinque non lavora o è in cerca di occupazione (18.4). Rispetto alla percentuale di persone occupate, l'89.8% lavora nel mercato del lavoro informale ed il settore del commercio è il più diffuso (48.8). Il 58.1% guadagna meno di 65000 franchi CFA². È significativo che il 53.7% del campione che lavora percepisca la propria occupazione stabile e risponda di avere un lavoro a tempo indeterminato nonostante non sia presente alcuna regolamentazione. Dal confronto con gli operatori locali dell'équipe di ricerca è emerso che il lavoro, pur essendo irregolare, è percepito come indeterminato perché regolato da un contratto verbale che offre una percezione di stabilità anche se non sicura e non vincolante.

L'80.7% del campione non partecipa inoltre alla vita sociale della propria comunità e la quasi totalità non ha accesso a servizi sociali (97), servizi di sostegno all'occupazione (99) e servizi di formazione professionale (78.3); il 65.7% accede regolarmente a internet.

		Frequenza	%
Età	18-29	523	64.7
	30-34	179	22.2
	15-17	106	13.1
Sesso	Maschi	434	53.7
	Femmine	374	46.3
Nazionalità	Costa d'Avorio	693	85.8
	Burkina Faso	44	5.4
	Mali	19	2.4
	Benin	13	1.6
	Guinea	10	1.2
	Altro	29	3.6

Etnia ³	Baoule	101	12.5
	Bete	100	12.4
	Senoufo	63	7.8
	Agni	50	6.2
	Malinke	45	5.6
	Gouro	36	4.5
	Attie	27	3.3
	Guere	25	3.1
	Koyaka	24	3
	Altro	337	41.6
Stato civile	Celibe/nubile	678	83.9
	Convivente	69	8.5
	Sposato/a con rito tradizionale	28	3.5
	Sposato/a con rito religioso	25	3.1
	Sposato/a legalmente	9	1.1
Numero di figli	0	534	66.1
	1-2	239	29.6
	3+	35	4.3
Livello di istruzione	Collegio (secondaria 1° grado)	250	30.9
	Università	179	22.2
	Liceo (secondaria di 2° grado)	170	21
	Primaria	149	18.4

	Nessun o	58	7.2
	Altro	2	0.2
Occupazione			
	Lavoratore	441	54.6
	Studente	218	2.7
	Senza lavoro/in cerca di	149	18.4
Settore economico			
	Commercio	215	48.8
	Trasporti	54	12.2
	Moda, abbigliamento	43	9.8
	Ristorazione	19	4.3
	Artigianato	19	4.3
	Edilizia	15	3.4
	Cultura, sport, arte e spettacolo	12	2.7
	Educazione e formazione	10	2.3
	Amministrazione, giustizia e finanza	9	2
	Comunicazione, giornalismo e editoria	9	2
	Industria	9	2
	Servizi alla persona/sociali/sanitari	8	1.8
	Informatica e nuove tecnologie	6	1.4
	Altro	13	2.9
Tipologia di impiego			
	Autonomo	224	50.8
	Impiegato	217	49.2
Condizione contrattuale			
	Irregolare	396	89.8

	Regolare	45	10.2
Stabilità	Tempo indeterminato	237	53.7
	Tempo determinato	168	38.1
	Occasionale	29	6.6
	Altro	7	1.6
Livello di reddito (in Franchi CFA)	0-65000	254	58.1
	65000-200000	157	35.9
	200000-500000	24	5.5
	+ 500000	2	0.5
	Mancanti	5	//
Partecipazione alla vita sociale della comunità	No	652	80.7
	Si	156	19.3
Condizione abitativa: convivenza	Famiglia di origine	552	68.3
	Solo/a	145	17.9
	Famiglia propria (figli, coniugi, ecc.)	110	13.6
	Altro	1	0.1
Condizione abitativa: proprietà	Casa in affitto	630	78
	Casa di proprietà	178	22
	Istruzione/formazione professionale	NO	78.3
	Servizi sociali	NO	97

Accesso ai servizi	Programmi per l'inserimento lavorativo	NO	99.3
	Sanità	SI	94.7
	Programmi per lo sviluppo d'impresa	NO	99.5
	Acqua	SI	96
	Elettricità	SI	98.4
	Internet	SI	65.7

Tabella 6. Profilo personale

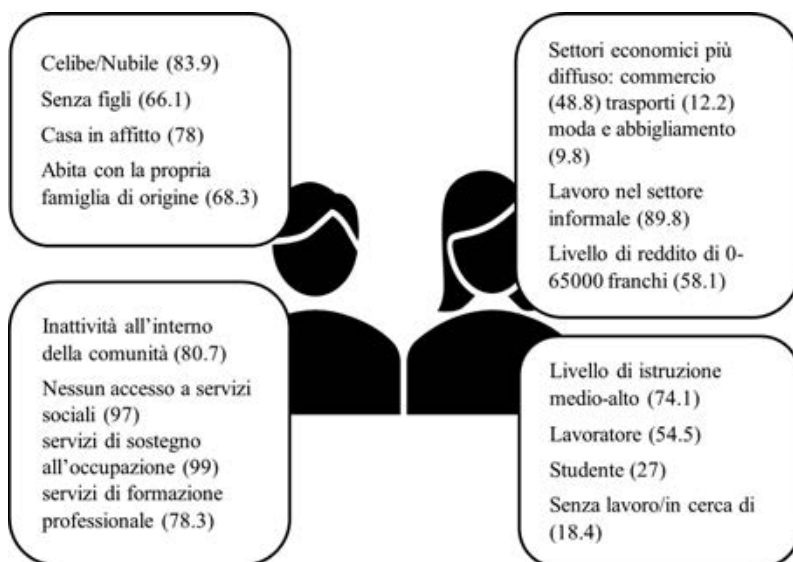


Figura 5. Profilo personale

2. Determinanti della migrazione

Passando alla seconda delle dimensioni indagate, quella delle determinanti della migrazione, nelle Tabelle 7 e 8 (e nelle Figure 6 e 7) vengono riportate le motivazioni personali e i fattori del contesto che gli intervistati dichiarano essere le principali ragioni che favoriscono la nascita della volontà di costruire e intraprendere un progetto migratorio.

Motivazioni personali	Frequenza	%
Povert�	352	43.6
Retribuzione troppo bassa	108	13.4
Spirito di avventura	88	10.9
Disoccupazione	78	9.7
Strategie familiari	49	6.1
Opportunit� educative/formative non adeguate	40	5
Impossibilit� di utilizzare le proprie capacit�/titoli di studio	30	3.7
Difficolt� di accesso all'istruzione	27	3.3
Mancanza di mobilit� sociale	14	1.7
Instabilit� dell'impiego attuale	6	0.7
Discriminazione	2	0.2
Altro	14	1.7

Tabella 7. Motivazioni personali

La percezione di una condizione di povert  diffusa   avvertita come causa personale primaria (43.6) seguita dalla presenza di una retribuzione troppo bassa rispetto al lavoro svolto (13.4), dal proprio spirito di avventura (10.9) e dal livello di disoccupazione (9.7). Queste prime quattro cause raggiungono una percentuale di risposta di oltre il 75% del totale. Seguono, tra le altre, con percentuali pi  basse ma modeste, le ragioni legate alla presenza di stra-

tegie familiari finalizzate alla sussistenza della stessa (6.1) e al desiderio di formarsi e accedere ad opportunità educative che nel proprio paese non si ritiene possibile avere (5).

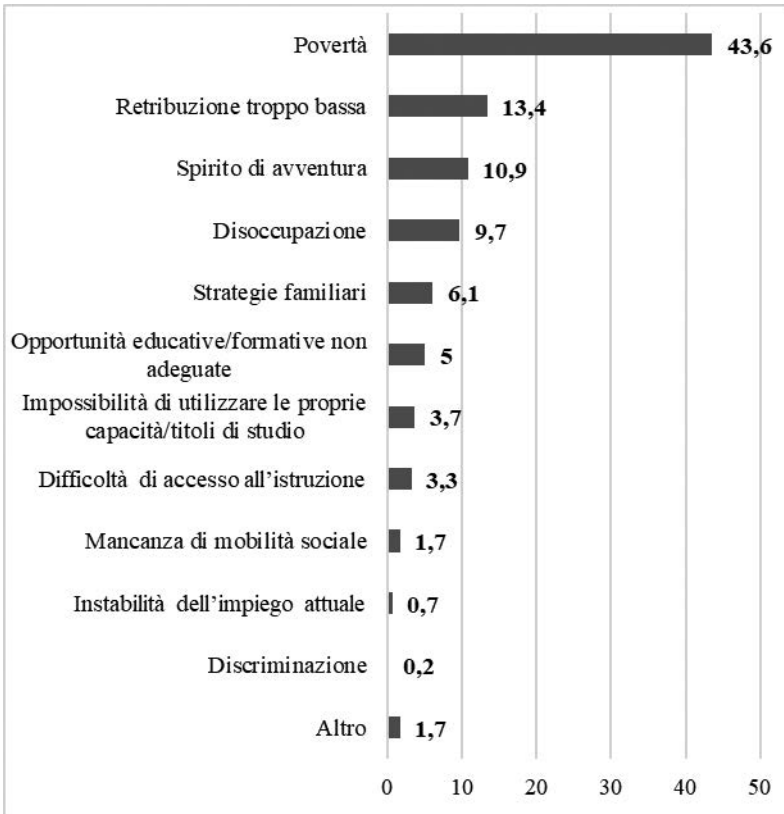


Figura 6. Motivazioni personali

Fattori contestuali	Frequenza	%
Carenza di servizi per l'impiego	175	21.7
Credenze sul "benessere europeo"	165	20.4
Instabilità politica del paese	164	20.3
Carenza di misure a sostegno dell'imprenditoria	85	10.5
Corruzione	51	6.3
Mercato del lavoro informale	44	5.4
Crescita economica non inclusiva	28	3.5
Scarsa libertà di espressione e rispetto dei diritti umani	22	2.7
Bassa qualità di istruzione/formazione	22	2.7
Criminalità	16	2
Mancanza di meritocrazia	6	0.7
Redistribuzione iniqua della ricchezza	6	0.7
Sfiducia nelle istituzioni	5	0.6
Scarso ascolto dei bisogni della popolazione da parte delle istituzioni	4	0.5
Altro	15	2

Tabella 8. Fattori contestuali

Le cause legate al contesto, viste dalla prospettiva soggettiva degli intervistati, che agirebbero come principali fattori determinanti nella nascita di un progetto migratorio sono correlate, da una parte, al tema del lavoro e della carenza di servizi di accompagnamento professionale (21.7) o di sviluppo dell'imprenditorialità (10.5); dall'altra, ad una dimensione politica interna di instabilità del paese (20.3), legata alla percezione di pericolo e di senso di insicurezza. Quasi con la stessa percentuale, la causa simbolica legata alla credenza sul benessere europeo si attesta al secondo posto (20.4), immagine veicolata dai mass media e/o dagli ivoriani che vivono fuori dal Paese. Seguono, con percentuali sopra il 5%, le ragioni legate alla corruzione e alla prevalenza di un mercato del lavoro informale.

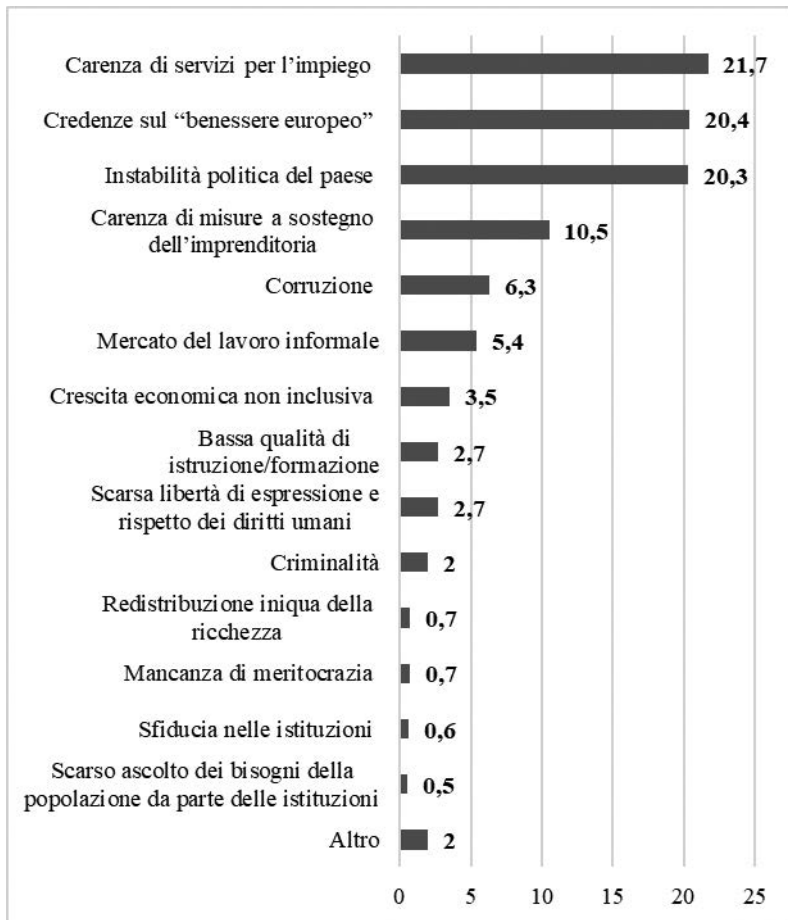


Figura 7. Fattori contestuali

3. Progetto di vita

La terza dimensione del questionario, quella relativa al progetto di vita dei potenziali migranti, ha registrato le seguenti informazioni: aspirazioni personali, aspettative professionali e motivazioni, risorse individuali e desideri di cambiamento (Tabella 9 e in sintesi nella Figura 8).

		Frequenza	%
Aspirazioni personali	Avviare un'attività generatrice di reddito	259	32.1
	Sviluppare la propria impresa/attività generatrice di reddito	226	28
	Trovare un impiego da dipendente	135	16.7
	Conseguire un titolo di studio	127	15.7
	Conseguire una qualifica professionale	44	5.4
	Fare il calciatore	14	1.7
	Altro	3	0.4
Aspettative professionali settore economico desiderato	Commercio	186	23
	Moda e abbigliamento	68	8.4
	Amministrazione, giustizia e finanza	63	7.8
	Trasporti	61	7.5
	Cultura, sport, arte e spettacolo	57	7.1
	Servizi alla persona/sociali/sanitari	53	6.6
	Ristorazione	42	5.2
	Edilizia e costruzioni	41	5.1
	Informatica e nuove tecnologie	39	4.8
	Industria	33	4.1
	Comunicazione, giornalismo e editoria	32	4
	Educazione e formazione	32	4
	Forze armate e sicurezza	24	3
	Artigianato	21	2.6
	Alberghiero e turismo	20	2.5

	Agricoltura e allevamento	19	2.4
	Altro	17	1.9
Motivazioni in riferimento al settore economico desiderato			
	È il mio sogno	226	28
	Esperienze di lavoro pregresse	145	17.9
	Titolo di studio/qualifiche professionali	119	14.7
	Non so fare altro	85	10.5
	Offre maggiori opportunità di lavoro	77	9.5
	Stipendi alti	75	9.3
	Parenti/amici che lavorano in questo settore	47	5.8
	Parenti/amici (all'estero) che lavorano in questo settore	22	2.7
	Contatti personali per inserirmi nel settore	12	1.5
Risorse individuali per realizzare il proprio progetto di vita			
	Forza lavoro	143	17.7
	Titoli di studio	124	15.3
	Risparmi	114	14.1
	Rete di connazionali/parenti all'estero	98	12.1
	Conoscenti/amici all'estero	90	11.1
	Capacità di adattarsi a tutto	90	11.1
	Conoscenti/amici in Costa d'Avorio	49	6.1
	Competenze professionali	32	4
Altre risorse			
	Spirito d'avventura	19	2.4
	Familiari	10	1.2
	Altro	39	4.9
Sostegno all'occupazione			
	Sostegno all'occupazione	609	75.4

Desideri di cambiamento	Accesso al credito/finanziamenti	67	8.3
	Sostegno all'imprenditorialità	44	5.4
	Accesso/qualità alla formazione professionale/istruzione	39	4.8
	Tutela dei diritti umani/libertà d'espressione	13	1.6
	Valorizzazione delle culture locali	11	1.4
	Altro	25	3.1

Tabella 9. Progetto di vita

Il 60.1% dei potenziali migranti dichiara di avere un'aspirazione personale legata alla creazione o allo sviluppo di un'impresa/attività generatrice di reddito. La propria capacità lavorativa/forza lavoro (17.7), i titoli di studio (15.3) e i risparmi personali (14.1) sono considerate risorse personali su cui poter fare affidamento per realizzare il proprio progetto di vita e lavorativo. Il 23% dichiara di voler lavorare nel commercio, ma non emergono frequenze particolarmente rilevanti negli altri settori, piuttosto si delinea un quadro molto variegato. Alla domanda "perché speri di lavorare in questo settore", le risposte più frequenti sono: è il mio sogno (28), per esperienze di lavoro pregresse (17.9), per i miei titoli di studio/qualifiche professionali (14.7) e non so fare altro (10.5). Il sostegno all'occupazione, con il 75.4%, è considerato una priorità ed una misura efficace che consentirebbe ai giovani di non lasciare il proprio paese.



Figura 8. Progetto di vita

4. Dati disaggregati per occupazione: lavoratore, studente, senza lavoro/in cerca di

Disaggregando i dati per condizione occupazionale e andando a verificare il tipo di relazione tra le variabili indagate è possibile rilevare e ottenere risultati parzialmente differenti relativi ad ogni target interessato: lavoratore, studente, senza lavoro/in cerca di (Tabella 10). Le variabili analizzate e messe in relazione nella disaggregazione del campione per condizione occupazionale sono state le seguenti:

- livello di istruzione;
- determinanti della migrazione (motivazioni personali e fattori contestuali);
- relazione tra risorse individuali e aspirazioni personali;
- relazione tra settori economici attuali, aspettative professionali e motivazioni.

Occupazione	Frequenza	%
Lavoratore	441	54.5
Studente	218	27
Senza lavoro/in cerca di	149	18.4

Tabella 10. Disaggregazione per occupazione: lavoratore, studente, senza lavoro/in cerca di

4.1. *Livello di istruzione*

Il primo dato è quello relativo al livello di istruzione (Tabella 11 e Figura 9): mentre chi è senza lavoro ha un livello corrispondente alla media del campione complessivo, chi studia possiede un livello di istruzione medio-alto superiore alla media e con un valore di deviazione standard ≤ 1 ; chi lavora ha un livello di istruzione medio-basso rispetto al campione totale.

Condizione occupazionale	Livello di istruzione			
	frequenza	%	Media	Deviazione standard
Lavoratore	441	54.6	1.93	1.22
Studente	218	27	3.06	.87
Senza lavoro/in cerca di	149	18.4	2.34	1.09

Tabella 11. Valore medio del livello di istruzione disaggregato per condizione occupazionale

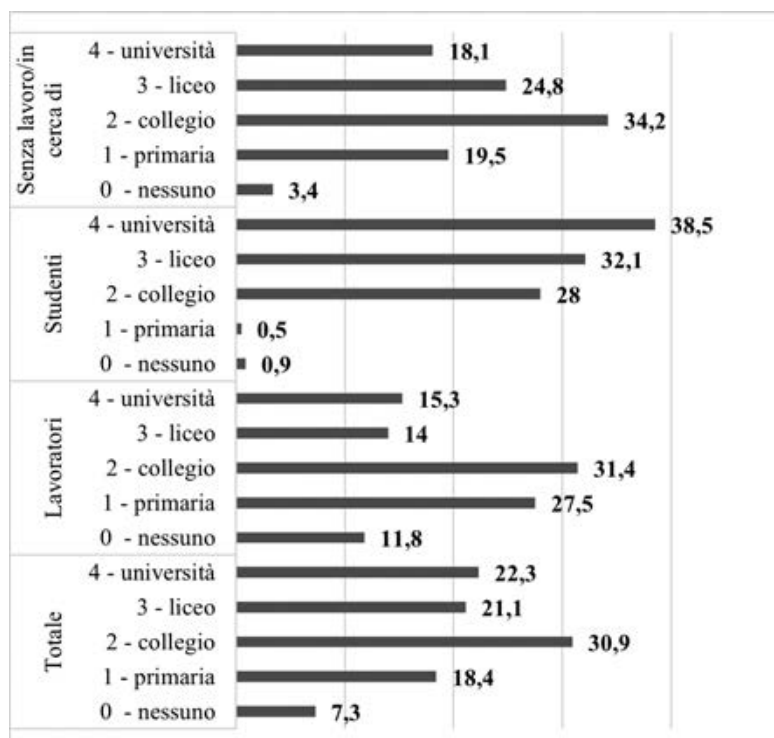


Figura 9. Distribuzione dei livelli di istruzione disaggregata per condizione occupazionale

4.2. *Determinanti della migrazione: motivazioni personali*

La percezione di una condizione di povertà diffusa è sempre presente ma con un'intensità differente rispetto all'occupazione del potenziale migrante. Nel caso dei lavoratori la percentuale della povertà aumenta rispetto al dato complessivo ed è seguita dalla risposta sulla retribuzione troppo bassa rispetto al lavoro svolto; nel caso degli studenti prevale anche la mancanza di opportunità educative e formative corrispondenti alle proprie aspettative e la prospettiva di non poter avere una retribuzione adeguata; nel caso di chi è senza lavoro/in cerca di, naturalmente, dopo la povertà, prevale il problema della disoccupazione insieme alla voglia di provare nuove strade e nuove avventure (Tabella 12).

Lavoratori	Povert� 50.3 Retribuzione troppo bassa 14.9
Studenti	Povert� 29.8 Opportunit� educative/formative adeguate 14.7 Retribuzione troppo bassa 11.5
Senza lavoro/in cerca di	Povert� 44.3 Disoccupazione 14.8 Spirito di avventura 12.8

Tabella 12. Determinanti della migrazione: motivazioni personali

4.3. *Determinanti della migrazione: fattori contestuali*

Per quanto riguarda le cause legate al contesto, viste dalla prospettiva soggettiva degli intervistati, le tre risposte principali che emergono nella precedente analisi con punteggi quali assimilabili sono sempre presenti ma si distribuiscono in modo diverso rispetto all'occupazione dell'intervistato. Per il lavoratore la prima causa   rappresentata dalla credenza sul benessere europeo veicolata dai mass media e/o dagli ivoriani che vivono fuori dal Paese; per lo studente   soprattutto la prospettiva lavorativa e la carenza di servizi di accompagnamento professionale a essere predominante; per chi   senza lavoro, e vorrebbe trovarlo, la percezione dell'instabilit  politica del paese gioca un ruolo importante (Tabella 13).

Lavoratori	Credenze sul "benessere europeo" 24.1 Carenza di servizi per l'impiego 18.9 Instabilit� politica del paese 17.7
Studenti	Carenza di servizi per l'impiego 29.4 Instabilit� politica del paese 21.6
Senza lavoro/in cerca di	Instabilit� politica del paese 26.8 Credenze sul "benessere europeo" 22.1 Carenza di servizi per l'impiego 18.1

Tabella 13. Determinanti della migrazione: fattori contestuali

4.4. Risorse individuali e aspirazioni personali

Anche qui è possibile delineare delle differenze rispetto al profilo occupazionale considerato, ma soprattutto attraverso la correlazione tra quello che si ritiene di poter valorizzare in termini di risorse individuali possedute e le proprie aspirazioni personali. Chi ha un lavoro vorrebbe riuscire a sviluppare l'attività che ha già (considerando che quasi uno su due di chi lavora lo fa nel settore del commercio) attraverso la propria capacità lavorativa e i propri risparmi. Chi lavora e ha una rete di conoscenti/amici all'estero, sarebbe disponibile ad investire in una nuova attività fuori dal paese. Chi ancora studia, vorrebbe per prima cosa ottenere un titolo di studio, riuscendo a valorizzare quanto appreso per trovare anche un lavoro come dipendente e sfruttando la propria rete sociale e familiare in Costa d'Avorio o all'estero. Chi è in cerca di un'occupazione, pensa di potersi adattare a tutto e, anche con il sostegno della propria rete amicale e parentale, avviare un'attività generatrice di reddito e in percentuale minore ottenere una qualifica professionale (Tabella 14).

	Risorse individuali	Aspirazioni personali
Lavoratori	Forza lavoro 26.4	Sviluppare la propria impresa/attività 49.6 Avviare un'impresa 39.1
	Risparmi 22.5	Sviluppare la propria impresa/attività 55.1 Avviare un'impresa 26.5
	Conoscenti/amici all'estero* 11.5	Sviluppare la propria impresa/attività 32 *Avviare un'impresa 52
	Capacità di adattarsi a tutto 9	Sviluppare la propria impresa/attività 43.6 Avviare un'impresa 35.9

Studenti	Titoli di studio 35,8	Ottenere un titolo di studio 57.7 Trovare un impiego da dipendente 25.6
	Rete di connazionali/parenti all'estero 18,3	Ottenere un titolo di studio 60
	Conoscenti/amici in CdA 10,1	Ottenere un titolo di studio 50 Trovare un impiego da dipendente 40.9
	Conoscenti/amici all'estero 9,2	Ottenere un titolo di studio 40 Trovare un impiego da dipendente 25
Senza lavoro/in cerca di lavoro	Capacità di adattarsi a tutto 19,5	*Avviare un'impresa 41.4 Trovare un impiego da dipendente 34.5
	Rete di connazionali/parenti all'estero* 18,8	Avviare un'impresa 64.3 Trovare un impiego da dipendente 25
	Conoscenti/amici all'estero 13,4	Avviare un'impresa 30 Trovare un impiego da dipendente 35 *Ottenere una qualifica professionale 25
	Forza lavoro 13,4	Avviare un'impresa 60 Trovare un impiego da dipendente 30

Tabella 14. Risorse individuali e aspirazioni personali

4.5. Settori economici, aspettative professionali e motivazioni

Le dimensioni del lavoro, attuale e desiderata, e delle motivazioni correlate sembrano molto variegate. Chi lavora già in un settore economico (commercio, trasporti e moda/abbigliamento) conferma, per più della metà dei casi, di voler continuare a lavorarci o perché vuole mettere a frutto la propria esperienza lavorativa e crescere in tal senso, oppure perché non ritiene di saper fare altro. Dove si registra un settore economico desiderato diverso da quello attuale, viene indicata come motivazione “è il mio sogno” evidenziando la presenza di una dimensione legata ai desideri e alle aspirazioni personali (Tabella 15).

Lavoratori				Motivazioni			
Settore economico attuale	%	Settore economico desiderato	%	È il mio sogno	Titoli di studio Qualifiche professionali	Esperienze di lavoro progressive	Non so fare altro
Commercio	48.5	Commercio	55.9	11		30.5	26.3
		Ristorazione	7.6	31.3		50	
		Moda e abbigliamento	6.2	53.8		23.1	
Trasporti	12.4	Trasporti	61.1			36.4	21.2
		Commercio	11.1	50		16.7	
Moda e abbigliamento	9.9	Moda e abbigliamento	76.7	15,2		48.5	27.3
Ristorazione	4,4	Ristorazione	36.8	14,3		14.3	42.9
		Commercio	26,3	20		20	40
Artigianato	4.4	Artigianato	68.4	15,4	23,1		38.5

Tabella 15. Settori economici, aspettative professionali e motivazioni (Lavoratori)

Con la categoria degli studenti si ribalta il prospetto fin qui delineato perché i settori economici desiderati sono quelli che nelle precedenti analisi erano meno considerati e frequenti: amministrazione, giustizia e finanza; servizi alla persona, sociali e sanitari; informatica e nuove tecnologie, comunicazione, giornalismo e editoria. Le mo-

tivazioni sono prevalentemente correlate alla volontà di valorizzare i propri titoli di studio e le proprie qualifiche professionali; in secondo luogo, la dimensione del sogno torna costante (Tabella 16).

Senza lavoro/in cerca di		Motivazioni					
Settore economico desiderato	%	<i>È il mio sogno</i>	<i>Esperienze di lavoro progressive</i>	<i>Stipendi alti</i>	<i>Non so fare altro</i>	<i>Offre maggiori possibilità di lavoro</i>	<i>Parenti/amici all'estero che lavorano nel settore</i>
Commercio	24.2	25	16.7	13.9		19.4	
Cultura Sport Arte Spettacolo	9.4	42.9		42.9			
Ristorazione	8.7		23.1		15.4	15.4	23.1
Forze armate e Sicurezza	6.7	50				20	
Moda e abbigliamento	6.7	80					

Tabella 16. Settori economici, aspettative professionali e motivazioni (Studenti)

Chi è in cerca di occupazione presenta un quadro di aspirazioni e motivazioni più frammentato; il commercio rimane al primo posto, seguito da settori meno frequenti e con una dispersione, anche di motivazioni, più alta (Tabella 17).

Studenti		Motivazioni		
Settore economico desiderato	%	<i>È il mio sogno</i>	<i>Titoli di studio Qualifiche professionali</i>	<i>Offre maggiori possibilità di lavoro</i>
Amministrazione Giustizia Finanza	20.2	38.7	31.8	13.6
Servizi alla persona, sociali, sanitari	13.3	55.2	34.5	
Informatica e nuove tecnologie	11.5	20	64	
Comunicazione Giornalismo Editoria	8.3	38.9	27.8	

Tabella 17. Settori economici, aspettative professionali e motivazioni (Senza lavoro/in cerca di)

5. Quadro di sintesi

La presenza di tre diverse tipologie di target – studente, lavoratore, senza lavoro/in cerca di – rende possibile la creazione di profili migratori differenti con caratteristiche e specificità relative al progetto migratorio (motivazioni personali e fattori contestuali) e al progetto di vita (risorse individuali, aspirazioni personali, aspettative professionali, motivazioni).

Il livello di istruzione sembra essere una variabile predittiva di una minore o maggiore consapevolezza del potenziale migrante rispetto a: possesso delle informazioni utili per la pianificazione del progetto migratorio e rischi connessi al viaggio; capacità di lettura critica del contesto di appartenenza, delle proprie condizioni di vita e delle ragioni che determinano la nascita del proprio progetto migratorio. Più è alto il livello di istruzione, più il ventaglio dei settori economici si differenzia e specializza: edilizia e costruzioni, servizi alla persona, ICT, comunicazione e giornalismo, educazione e formazione.

Le determinanti della migrazione, motivazioni personali, appaiono correlate alle aspirazioni personali e alle relative carenze percepite a livello soggettivo. Le determinanti della migrazione, fattori contestuali, appaiono correlate alle aspettative professionali e a quei fattori percepiti nel proprio contesto di appartenenza come ostacoli per la piena auto realizzazione.

Le problematiche legate al lavoro sono relative in parte all'assenza dello stesso, ma principalmente alla prevalenza di un mercato del lavoro informale e irregolare; questo determina la percezione da parte del soggetto di una condizione di povertà connessa, sia ad un reddito non adeguato rispetto alle proprie aspettative, sia alla correlata mancanza di opportunità lavorative corrispondenti alle proprie competenze/titoli di studio e all'impossibilità di vedere realizzati i propri sogni e le proprie aspirazioni. Chi lavora vorrebbe riuscire a sviluppare l'attività che ha già (considerando che quasi uno su due di chi lavora lo fa nel settore del commercio) attraverso la propria capacità lavorativa, di adattamento e i propri risparmi. Dove

si rileva un settore economico desiderato diverso da quello attuale è presente una dimensione legata ai desideri e alle aspirazioni personali. Il settore dell'amministrazione, della giustizia e della finanza è quello più desiderato a livelli di istruzione medio-alti. Il settore delle ICT a livello universitario è quello più ambito. Percentuali molto basse presentano i settori relativi a: agricoltura, allevamento, artigianato, ambiente, turismo e pesca.

Le aspirazioni personali si correlano e differenziano per tipologia di target e livello di istruzione. C'è coerenza tra le aspirazioni, i target e le risorse individuali che i soggetti vorrebbero riuscire a valorizzare per raggiungere i propri obiettivi di vita.

I settori economici desiderati e le motivazioni rilevate corrispondono con le esperienze pregresse, le situazioni professionali attuali e le potenzialità espresse dai tre diversi target; la dimensione del sogno è costante, trasversale e al primo posto.

Note

¹ Popolosità totale e incidenza della popolazione giovanile tra 15 e 34 anni di ciascun comune sul totale della popolazione dei cinque comuni selezionati <http://www.ins.ci/n/RESULTATS%20GLO-BAUX.pdf>

² Con decreto governativo, dal 2013, lo stipendio minimo garantito è stato fissato a 60000 franchi CFA pari a circa 90 euro.

³ I dati sull'etnia, ai fini del presente studio, non sono stati trattati in termini di significatività rispetto alla correlazione che potevano avere con le altre variabili. La Costa d'Avorio ha al suo interno più di 60 etnie e lingue locali differenti organizzate in quattro grandi gruppi: Mandé (nord-ovest), Gour (nord-est), Krou (sud-ovest) e Akan (sud-est). Dai dati emerge una prevalenza di Baoulé e Bété che tuttavia rappresentano i due gruppi etnici maggiormente diffusi soprattutto nel sud del paese.

⁴ La media complessiva del livello di istruzione è di 2.33 su una scala che va da 0 a 4: 0 nessuno, 1 primaria, 2 collegio; 3 liceo; 4 università.

Conclusioni

Dalla ricerca emergono sostanziali differenze rispetto a tre principali target – studente, lavoratore, senza lavoro/in cerca di – con caratteristiche e specificità relative al progetto migratorio e al progetto di vita.

Due terzi del campione dichiara di avere un progetto migratorio potenziale (già in fase di preparazione o futuro), le cui motivazioni sono principalmente correlate alle problematiche legate al lavoro e relative sia all'assenza dello stesso, sia alla prevalenza di un mercato del lavoro informale e irregolare; questo determina la percezione da parte del soggetto di una condizione di povertà connessa sia ad un reddito non adeguato rispetto alle proprie aspettative, ma anche correlata alla mancanza di opportunità lavorative corrispondenti alle proprie competenze/titoli di studio e all'impossibilità di vedere realizzati i propri sogni e le proprie aspirazioni.

L'elaborazione di interventi mirati e personalizzati rispetto ai diversi profili migratori individuati, tenendo conto delle condizioni educative presenti, delle potenzialità e delle risorse individuali, può favorire l'autodeterminazione dei giovani e la valorizzazione delle loro esperienze pregresse, delle aspirazioni personali e professionali.

La questione del lavoro informale necessita di azioni strutturali e politiche a lungo termine, in assenza delle quali il mondo dei giovani si è adattato alla realtà attuale soprattutto per quanto riguarda le molteplici attività lavorative sviluppate nel settore del commercio. L'attivazione di misure a sostegno dell'inserimento lavorativo e la valorizzazione dei titoli di studio e delle competenze spendibili nei settori economici più dinamici ed emergenti, possono con-

tribuire allo sviluppo di identità professionali definite e consapevoli del proprio potenziale lavorativo.

Sono molti anche i casi in cui è presente un'aspirazione professionale di tipo imprenditoriale che però non viene canalizzata in progetti lavorativi duraturi e sostenibili.

A partire dalla constatazione di una scarsa partecipazione sociale all'interno delle proprie comunità locali, la creazione ed il rafforzamento di spazi di socializzazione, riflessione e gestione delle diverse forme di vita associata sembra essere un'ipotesi di intervento efficace e capace di promuovere la creazione di senso di appartenenza alla comunità, l'organizzazione di contesti collettivi di vita e di lavoro e l'attivazione di azioni trasformative delle condizioni educative personali e dei contesti di riferimento.

I risultati della ricerca offrono quindi elementi per concentrare l'attenzione sul modo in cui poter migliorare i punti di forza di coloro che si "muovono", i potenziali che si muovono geograficamente attuando un progetto migratorio e quelli che non si muovono spazialmente, ma sentono la spinta ad una mobilità sociale verso opportunità diverse di vita: la mobilità, in questo senso, apre alla considerazione delle capacità. Questo consente di inquadrare la spinta alla mobilità, e anche alla migrazione, come risorsa e investimento per un futuro migliore capace di favorire l'accesso ad opportunità di sviluppo per fasce di popolazione solitamente escluse. Permettono inoltre di procedere verso la profilazione dei giovani potenziali migranti Ivoriani, grazie alla combinazione delle variabili riconducibili alle tre categorie indagate: profilo personale, determinanti della migrazione e progetto di vita. Oltre a consentire un approfondimento delle dinamiche sottostanti i fenomeni migratori ed a rappresentare il punto di congiunzione tra analisi a livello macro e micro, i profili che descrivono diverse tipologie di migranti possono contribuire alla definizione di politiche educative, formative e occupazionali incentrate sulla valorizzazione delle competenze, aspirazioni e, dunque, delle risorse presenti e potenziali dei giovani nel loro Paese, qualora il progetto migratorio non sia attuato o non abbia successo. Al contempo, un modello

di profilatura potrebbe permettere l'identificazione di percorsi di integrazione e d'inclusione sociale e lavorativa nei Paesi di arrivo più efficaci e funzionali ad esaltare i talenti, valorizzando il patrimonio di capacità di cui questi giovani sono portatori, per esperienze pregresse di vita e di lavoro.

Se le disuguaglianze sociali consistono in disparità sistematiche riguardanti il possesso di risorse che danno luogo ad opportunità di vita diverse, le condizioni di eterogeneità e diversità, nonché di disuguaglianza illegittima, dal punto di vista democratico, mostrano visibilmente lo stato precario non solo delle pratiche abituali e delle forme istituzionalizzate di pratica educativa, ma anche di concetti e programmi pedagogici (Oberlechner 2016).

In tal senso la ricerca presentata apre a piste di studio ancora inedite per la ricerca educativa relativamente all'esplorazione e all'interpretazione del fenomeno della mobilità umana in funzione di un'azione educativa pertinente.

Lista degli acronimi

- ACF - Action Contre la Faim
AEJ - Agence Emploi Jeunes
AFD - Agence Française de Développement
AfDB - African Development Bank
AGEFOP - Agence nationale de la formation professionnelle
AIESEC - Association Internationale des Etudiants en Sciences
Economiques et Commerciales
ASAPSU - Association De Soutien Auto Promotion Sanitaire et Urbaine
BICE - Bureau International Catholique de l'Enfance
CAIOAM CI - Centre d'Accueil, d'Information, d'Orientation et
d'Accompagnement des Migrants Cote d'Ivoire
CEDEAO - Communauté Économique des États de l'Afrique de
l'Ouest
CERAP - Centre de Recherche et d'Action pour la Paix
DGIE - Direction Générale des Ivoiriens de l'Extérieur
EC - European Commission
ECOWAS - Economic Community of West African States
GMDAC - Global Migration Data Analysis Centre
ILO - International Labour Organization
INS - Institut National de la Statistique
IOM - International Organization for Migration
IRC - International Rescue Committee
MESAD – Mouvement pour la Santé, l'Éducation et le Dévelop-
pement
NEET - Not in Education, Employment or Training
OCDE - Organisation de Coopération et de Développement Éco-
nomiques

OECD - Organization for Economic Co-operation and Development

OIM - Organisation Internationale pour les Migrations

ONG - Organizzazione Non Governativa

ONU - Organizzazione delle Nazioni Unite

PIB - Produit Intérieur Brut

PNUD - Programme des Nations Unies pour le Développement

SAARA - Service d'Aide et d'Assistance aux Réfugiés et Apatrides

UEMOA - Unione Economica e Monetaria Ovest-Africana

UN - United Nations

UNDESA - United Nations Department of Economic and Social Affairs

UNDP - United Nations Development Programme

UNESCO - United Nations Educational Scientific and Cultural Organization

UNHCR - United Nations High Commissioner for Refugees

UNODC - United Nations Office on Drugs and Crime

Indice di figure e tabelle

- Figura 1. Modello integrato di drivers della migrazione.
- Figura 2. Flusso fase preliminare della ricerca.
- Figura 3. Fenomeno della Mobilità Umana.
- Figura 4. Profilo dei migranti di ritorno della Costa d'Avorio.
- Tabella 1. Categorie emerse dalla prima fase di ricerca qualitativa e approfondite nella seconda fase.
- Tabella 2. Distribuzione dei questionari somministrati.
- Tabella 3. Presenza di un progetto migratorio.
- Tabella 4. Paesi di destinazione dichiarati.
- Tabella 5. Progetto migratorio.
- Tabella 6. Profilo personale.
- Figura 5. Profilo personale.
- Tabella 7. Motivazioni personali.
- Figura 6. Motivazioni personali.
- Tabella 8. Fattori contestuali.
- Figura 7. Fattori contestuali.
- Tabella 9. Progetto di vita.
- Figura 8. Progetto di vita.
- Tabella 10. Disaggregazione per occupazione: lavoratore, studenti, senza lavoro/in cerca di.
- Tabella 11. Valore medio del livello di istruzione disaggregato per condizione occupazionale.
- Figura 9. Distribuzione dei livelli di istruzione disaggregata per condizione occupazionale.
- Tabella 12. Determinanti della migrazione: motivazioni personali.
- Tabella 13. Determinanti della migrazione: fattori contestuali.
- Tabella 14. Risorse individuali e aspirazioni personali.

Tabella 15. Settori economici, aspettative professionali e motivazioni (Lavoratori).

Tabella 16. Settori economici, aspettative professionali e motivazioni (Studenti).

Tabella 17. Settori economici, aspettative professionali e motivazioni (Senza lavoro/in cerca di).

Tabella 18. Disseminazione dei risultati di ricerca.

Appendice

Allegato 1. Mappatura stakeholders

LIVELLO	Attori strategici internazionali, nazionali, regionali (distrettuali), locali
TIPOLOGIA	Istituzioni e decisori politici Esperti del settore: università, centri di ricerca, agenzie formative, etc. Organizzazioni/organismi nazionali e internazionali Organizzazioni della società civile, non governative Associazioni locali Associazioni di settore
SETTORE DI INTERESSE	Fenomeno delle migrazioni internazionali Fenomeno della migrazione ivoriana verso l'Europa Immigrazione regolare/irregolare Politiche educative e del lavoro Inclusione sociale Occupazione giovanile

ATTORI		TIPOLOGIA INTERESSE	RUOLO	LIVELLO
AFD - Agence Française de Développement	Agenzia Governativa	Ente finanziatore	Agenzia Francese per la Cooperazione Internazionale allo Sviluppo	Internazionale
BICE - Bureau International Catholique de l'Enfance	Organizzazione e non governativa cattolica francese	Focus sulla migrazione dei minori	Si occupa dei diritti dell'infanzia contro gli abusi, la discriminazione e lo sfruttamento, anche attraverso la sensibilizzazione, la formazione e la ricerca	Internazionale
CARITAS Cote d'Ivoire	Organizzazione e della Chiesa Cattolica	Focus sulla migrazione di ritorno ed il reinserimento dei rifugiati	Sostiene progetti sociali e umanitari; collabora con UNHCR in Costa d'Avorio su progetti di integrazione locale dei rifugiati liberiani, progetto di ritorno e reinserimento di rifugiati ivoriani e progetto di ritorno e reinserimento di sfollati	Internazionale

			interni	
Communauté Abel	Cooperativa internazionale del Gruppo Abele	Focus su categorie vulnerabili e svantaggiate	Si occupa di iniziative culturali, servizi di counselling, programmi educativi e formazione professionale per ragazzi e ragazze	Internazionale
Communaute Missionnaire de Villaregia	Comunità cattolica	Comunità inserita e integrata in uno dei comuni più a rischio di Abidjan	Si occupa di attività di animazione sociale nel comune di Yopougon	Internazionale
EC - Délégation en République de Côte d'Ivoire	Unione Europea	Ente finanziatore	Garantisce il coordinamento e il monitoraggio delle politiche di cooperazione economica e di sviluppo tra l'Unione europea e la Repubblica della Costa d'Avorio. Ha anche il compito di monitorare le politiche comunitarie in tutti i settori per promuovere e difendere i valori e gli interessi dell'UE e al fine di garantire la gestione dei suoi programmi di cooperazione	Internazionale
OIM - International Organization for Migration	Organismo internazionale e Agenzia delle Nazioni Unite	Ente finanziatore e primo attore istituzionale promotore di programmi sul fenomeno migratorio e sulla migrazione di ritorno	Si occupa del fenomeno migratorio in generale, promuove la legge internazionale sulla migrazione, il dibattito sulle politiche, la protezione dei diritti umani dei migranti, con attenzione alla dimensione della salute e del genere	Internazionale
IRC - International Rescue	Organizzazioni e Non Governativa	Strategie e programmi di intervento per il	Lavora nel settore della salute, a favore dell'occupazione dei	Internazionale

Committee		sostegno alla popolazione che continua a soffrire gli effetti post-conflitto della guerra civile	giovani, della protezione delle donne, dell'accesso all'istruzione dei bambini	
UNDP Côte d'Ivoire	Organizzazione Internazionale delle Nazioni Unite	Promotore di programmi di sviluppo	Agisce all'interno del Piano delle Nazioni Unite per l'aiuto allo sviluppo della Costa d'Avorio, il suo Programma di Cooperazione è basato sulla governance, lo stato del diritto, la coesione sociale, lo sviluppo duraturo inclusivo	Internazionale
AGEFOP - Agence nationale de la formation professionnelle	Agenzia governativa	Agenzia nazionale per la lotta contro la povertà e la disoccupazione	Si occupa della formazione professionale qualificata	Nazionale
AGENCE EMPLOI JEUNES	Agenzia governativa	Agenzia nazionale per l'inserimento e l'occupazione lavorativa dei giovani, del ministero della promozione della gioventù	Favorisce l'inserimento lavorativo dei giovani, attraverso servizi di orientamento e supporto di progetti imprenditoriali	Nazionale
ASAPSU - Association De Soutien Auto promotion Sanitaire et Urbaine	Organizzazione e non governativa	Programma sulla migrazione in collaborazione con UNHCR	Lavora nei settori della sanità, educazione, sviluppo istituzionale e diritti umani dei rifugiati e rimpatriati	Nazionale
CERAP - Centre de Recherche et d'Action pour la Paix	Centro di ricerca e di formazione		Istituto universitario e sociale Gesuita	Nazionale

Fondation Children of Africa	Fondazione umanitaria	Ente finanziatore	Le sue principali linee di azione sono: Settore Sociale, Settore Istruzione, Settore Salute e Sovvenzionamento	Nazionale
MESAD – Mouvement pour la Santé, l'Education et le Développement	Organizzazione e non governativa	Progetto per la promozione dell'occupazione dei giovani e la creazione di piccole e medie imprese	Promuove lo sviluppo delle comunità locali, della gioventù, i diritti dell'infanzia, interventi in materia di sanità, educazione e istruzione	Nazionale
Ministère des Affaires Etrangères, Service d'Aide et d'Assistance aux Réfugiés et Apatrides			Dipartimento SAARA - Service d'Aide et d'Assistance aux Réfugiés et Apatrides	Nazionale
Ministère de l'Intégration Africaine et des Ivoiriens de l'Extérieur			DGIE - Direction Générale des Ivoiriens de l'Extérieur	Nazionale
			CAIOAM CI - Centre d'Accueil, d'Information, d'Orientation et d'Accompagnement des Migrants Cote d'Ivoire	Nazionale
Minister de la promotion de la jeunesse, de l'emploi des jeunes et du service civique				Nazionale
Minister de l'éducation nationale et de l'enseignement technique et de la formation professionnelle				Nazionale
Minister de l'intérieur et de la securite				Nazionale
AIESEC	Organizzazione e internazionale non-profit	Gruppo di studenti dell'Università di Abidjan	La più grande organizzazione giovanile non profit del mondo, gestita interamente da giovani studenti leader	Distretto regionale di Abidjan
SOS Migration	Organizzazione e non governativa	Programmi di prevenzione e contrasto dell'immigrazione clandestina	Organizzazione impegnata per l'aumento della consapevolezza sui pericoli legati all'immigrazione clandestina; la promozione dei diritti e dei doveri dei giovani;	Distretto regionale di Abidjan

			l'educazione, la formazione e l'integrazione dei giovani nel tessuto sociale ed economico	
University of Abidjan, Department de Sociologie			Professore del Dipartimento di Sociologia esperto in materia d'immigrazione	Distretto regionale di Abidjan
ASSOCIAZIONI LOCALI DI QUARTIERE				
Si occupano di animazione e coesione sociale, attività educative e di alfabetizzazione, inserimento lavorativo e inclusione dei giovani				
RILEVANZA				
Realtà inserite nel tessuto sociale dei quartieri dei diversi comuni di Abidjan.				
Sono selezionati gli attori locali maggiormente attivi e privilegiati per la realizzazione dei focus group, in quanto in grado di intercettare giovani con potenziale migratorio				
ATTORI/TIPOLOGIA			LUOGO	
FEJECK - Fédération des jeunes de la commune de Kssi			Comune di KOUMASSI	
Association des commerçants de Koumassi			Comune di KOUMASSI	
Association des jeunes de Ouezzin			Comune di KOUMASSI	
Groupe de Travail du Quartier			Comune di KOUMASSI	
Association des jeunes du Texax			Comune di KOUMASSI	
Association des femmes Bokayè			Comune di PORT-BOUET	
Association des jeunes de l'Abattoir II			Comune di PORT-BOUET	
AJAB II - Association des jeunes de Abattoir II			Comune di PORT-BOUET	
AJAHEX - Association des Jeunes d'Abobo Habitat Extension			Comune di ABOBO	
AJPA - Association des Jeunes de Palmas d'Abobo			Comune di ABOBO	
AJSP - Association des Jeunes de Sagbé Palmeraie			Comune di ABOBO	
AJQL - Association des Jeunes du Quartier London			Comune di ABOBO	
E.S.A.M - Espace et environnement, Santé, Agriculture, Multidimensionnelle			Comune di ABOBO	
SOUTRA - Mot en malinké qui signifie Entraide			Comune di ABOBO	
AMFA - Association des Mères de Famille d'Abidjan			Comune di ABOBO	
AFAP - Association des Femme d'Abobo Palmeraie			Comune di ABOBO	
AFRAKA - Association des Femmes Résidentes d'Abobo Anonkoi Kouté			Comune di ABOBO	
CGA - Club Génération Actives			Comune di ABOBO	
Association des jeunes de Dubaï			Lycee municipal bas fond	
Union des jeunes de Sebia Yao			Quartiere Sebia Yao	

	(Bingerville)
Association des jeunes Gouros d'Attécoubé	Comune di ATTECOUBE
Association des femmes Bencléman	Quartiere Williams ville
Association des jeunes de Cocody village	Comune di COCODY
Association des jeunes Cocody Danga bas fond	Comune di COCODY
Association des jeunes Lobis d'Attécoubé	Comune di ATTECOUBE
Scout catholique d'Adjamé St Michel	Comune di ADJAME
Comite de gestion du quartier Seboko	Comune di ADJAME
Association des jeunes du zoulou	Comune di ADJAME
Association des jeunes actifs	Comune di ADJAME
Association des jeunes de locodjro	Quartier Locodjro
Association des jeunes d'Annan	Quartiere Annan (Bingerville)
Scout catholique de St Joseph Attécoubé	Quartiere Eglise St Joseph
Association des jeunes d'Adjamé habitant	Comune di ADJAME
Association des jeunes de Cocody gobelet	Comune di COCODY
Secouristes volontaires	Quartiere Derrière gendarmerie agban
Association des jeunes du quartier agriculture	Quartiere Bingerville
Les sœurs unies d'Attécoubé Jérusalem	Comune di ATTECOUBE
Amical des jeunes de niangon secteur golf	Comune di YOPOUGON
Association des jeunes de Doukoure	Comune di YOPOUGON
Jeunesse unie de Wassakara	Comune di YOPOUGON
Jeunesse unie de Port Bouet 2	Comune di YOPOUGON
Amical des jeunes des jeunes de gesco	Comune di YOPOUGON
Association des jeunes de sogefia doubai	Comune di YOPOUGON
Ssociation yeclohehun	Comune di YOPOUGON
Association des jeunes de yaossehi	Comune di YOPOUGON
Association djiguiya	Comune di YOPOUGON
Association des jeunes de sideci lem 3	Comune di YOPOUGON
Ong sofemdy	Comune di YOPOUGON

Allegato 2. Traccia interviste semi-strutturate

DOMANDE STIMOLO PER LA CONDUZIONE DELLE INTERVISTE
SEMI-STRUTTURATE CON ESPERTI E TESTIMONI PRIVILEGIATI
Qual è la posizione della Costa d'Avorio sul fenomeno della migrazione?
Qual è il target di popolazione maggiormente colpito dal fenomeno migratorio?
Quali sono i fattori che favoriscono la partenza dei giovani verso l'Europa?
Cosa sperano di ottenere intraprendendo questo progetto?
Qual è la posizione ufficiale del governo sul fenomeno della migrazione?
Qual è la situazione della gioventù in Costa d'Avorio?
Esistono misure per l'inclusione sociale e lavorativa dei giovani?
Quali sono i risultati di questi interventi?
Qual è l'impatto per i giovani?

Allegato 3. Traccia Focus Group

LUOGO	Comuni di Yopougon, Abobo, Port Buet, Koumassi, Adjame, Distretto di Abidjan
TEMPO	Due ore
TARGET	Giovani di sesso maschile e femminile di età compresa tra 18 e 35 anni
CARATTERISTICHE	Potenziali migranti membri delle associazioni locali dei quartieri Non specificate su lavoro, formazione e background socio-culturale
ORGANIZZAZIONE	Gruppo composto da 10/15 persone Registrazione con anonimato Compilazione scheda di partecipazione Presentazione: equipe, ricerca e finalità Giro di domande e risposte
OBIETTIVO GENERALE	Raccogliere dati e informazioni sulla visione ed il punto di vista dei giovani sul fenomeno migratorio dei loro coetanei. Non parlare di loro ma di cosa loro pensano del fenomeno
OBIETTIVO SPECIFICO 1	Tracciare il profilo del potenziale migrante di età compresa tra 18-35, con particolare attenzione alle caratteristiche lavorative, di studio (e familiari)
Indicatore	PROFILO MIGRATORIO POTENZIALE: chi sono i migranti
Scheda di partecipazione	Età, sesso, quartiere, titolo di studio, occupazione, aspirazione professionale, stato civile (sposato, convivente, celibe), figli e numero, nazionalità, etnia, associazione
OBIETTIVO SPECIFICO 2	Individuare e sistematizzare le principali cause che spingono i giovani a lasciare il proprio paese
Indicatore	CONTESTO DI MIGRAZIONE: perché partono
Domanda	Cosa pensate del fatto che alcuni vostri coetanei decidano di lasciare il vostro paese per andare in Europa o in altri paesi africani?
Domanda	Quali sono, secondo voi, le ragioni che spingono a farli partire?
	Sulla base della vostra esperienza, quali sono gli elementi del contesto ivoriano che mancano o non funzionano?
OBIETTIVO SPECIFICO 3	Comprendere gli obiettivi del loro viaggio, le loro mete e le loro prospettive
Indicatore	PROGETTO MIGRATORIO: cosa si aspettano
Domanda	Quali sono le potenzialità (risorse individuali) che i giovani potrebbero valorizzare altrove?
Domanda	Cosa si portano dietro come bagaglio personale, che non viene valorizzato e che possono investire fuori?
Domanda	Cosa si aspettano di trovare di trovare in un altro paese e quali sono le risorse (reti amicali, parentali o altro) che possono consentire di raggiungere gli obiettivi per cui i giovani partono?
Domanda	Cosa può rendere efficace il progetto di migrazione?
Domanda	Chi ha intenzione di partire, come si prepara? Cosa è necessario che sappia e come ottiene le informazioni?

Allegato 4. Associazioni di quartiere: ruolo e impatto

Le associazioni di quartiere forniscono supporto, favoriscono e promuovono il benessere della comunità e fanno da tramite (anche attraverso la presentazione di proposte e progetti di sviluppo locale o attraverso azioni di coesione sociale) con le autorità locali, le ONG, gli operatori economici e politici, con la finalità di migliorare le condizioni di vita della popolazione.

Le attività svolte dalle associazioni di quartiere sono generalmente azioni di sensibilizzazione su temi relativi alle difficoltà che la comunità vive nella quotidianità e di gestione dei servizi presenti nel proprio territorio di appartenenza. Queste attività comprendono: campagne di prevenzione (malattie, catastrofi), promozione della gioventù (alfabetizzazione, formazione all'imprenditorialità, animazione sul fenomeno della violenza di genere, diritto del lavoro per le ragazze, etc.), salute materna, coesione sociale, sicurezza ambientale.

Il loro dinamismo favorisce il coinvolgimento delle persone nel processo decisionale a livello comunitario e nelle azioni che promuovono lo sviluppo individuale. Favoriscono la responsabilizzazione della comunità attraverso l'accesso alle informazioni, i servizi di supporto e integrazione economica e professionale. L'impatto delle associazioni è relativo anche al rafforzamento della promozione dei diritti dei diversi strati sociali.

Queste associazioni secondo la loro politica hanno un livello di adesione variabile che può andare da 10 a 30 e oltre e sono composte da un ufficio esecutivo e dai membri attivi. Le associazioni e le attività da esse realizzate sono supportate dalla propria comunità da un punto economico, materiale e morale.

Le aree di intervento delle associazioni sono specifiche rispetto ai bisogni del proprio quartiere. Per poter avere un maggiore impatto, le associazioni collaborano unendo le loro risorse e le loro esperienze, al fine di favorire l'istituzione di federazioni e coordinamenti giovanili locali. Questo può avere come risultato l'espansione del proprio campo di intervento e la diversificazione delle azioni intraprese.

Allegato 5. Questionario semi-strutturato

DATA	INTERVISTATORE	N° QUESTIONARIO.	COMUNE Dove viene somministrato il questionario	
<p>Buongiorno, siamo incaricati dall'Università di Firenze in Italia e dalla ONG Terre des Hommes per fare un'inchiesta sulle aspirazioni e sui progetti di vita e professionali dei giovani dai 15 ai 34 anni in Costa d'Avorio. Potrebbe dedicarci 20 minuti per rispondere ad alcune domande? Il questionario è completamente anonimo. Non siamo qui per giudicare ma solo per raccogliere informazioni. Nella prima parte le chiederò alcune informazioni di carattere generale (fare le domande della prima sezione).</p>			<p>SEZIONE 1: In questa sezione sono raccolti tutti i dati che riguardano l'intervistato/a.</p>	
DOMANDE	EVENTUALE ARTICOLAZIONE DELLE DOMANDE	RISPOSTE	METADATI	NOTE INTERVISTATORE
1. ETÀ			<p>Scrivere l'età <input type="checkbox"/> 15-17 <input type="checkbox"/> 18-29 <input type="checkbox"/> 30-34</p>	
2. SESSO		<input type="checkbox"/> M <input type="checkbox"/> F	<p>Selezionare la casella corrispondente</p>	
3. NAZIONALITÀ			<p>Scrivere il paese d'origine</p>	
4. LUOGO DI NASCITA			<p>Scrivere il paese/città di nascita</p>	
5. RESIDENZA	5.1 Comune	<input type="checkbox"/> Yopougon <input type="checkbox"/> Abobo <input type="checkbox"/> Koumassi <input type="checkbox"/> Adjamé <input type="checkbox"/> Port Bouet <input type="checkbox"/> altro _____	<p>Selezionare il comune di residenza Selezionare <u>altro</u> se non presente e specificare</p>	
6. ETNIA			<p>Scrivere l'etnia di appartenenza</p>	
7. STATO CIVILE		<input type="checkbox"/> celibe/nubile <input type="checkbox"/> sposato/a legalmente <input type="checkbox"/> sposato/a con rito religioso <input type="checkbox"/> sposato/a con rito tradizionale <input type="checkbox"/> vedovo/a <input type="checkbox"/> convivente	<p>Selezionare le caselle corrispondenti</p>	
8. NUMERO DI FIGLI		<input type="checkbox"/> 0 <input type="checkbox"/> 1-2 <input type="checkbox"/> 3+	<p>Selezionare la casella corrispondente</p>	
9. LIVELLO DI ISTRUZIONE		<input type="checkbox"/> nessuno <input type="checkbox"/> primaria <input type="checkbox"/> collegio <input type="checkbox"/> liceo <input type="checkbox"/> università <input type="checkbox"/> altro _____	<p>Selezionare la casella corrispondente Selezionare <u>altro</u> se non presente e specificare</p>	
10. OCCUPAZIONE (indagare la condizione lavorativa)	10.1 Condizione lavorativa	<input type="checkbox"/> studente (andare alla domanda n° 10.8) <input type="checkbox"/> disoccupato/in cerca di occupazione (andare alla domanda n° 10.8) <input type="checkbox"/> occupato (compilare anche dalla 10.2 alla 10.7)	<p>Selezionare le caselle corrispondenti Se è studente/in cerca di occupazione, selezionare entrambe le caselle e andare alla domanda numero 10.8 Se è studente/lavoratore compilare anche da 10.2 a 10.7</p>	
	10.2 Professione/lavoro	_____	<p>Scrivere la professione o il mestiere</p>	
	10.3 Settore economico	<input type="checkbox"/> artigianato <input type="checkbox"/> agricoltura e allevamento <input type="checkbox"/> trasporti <input type="checkbox"/> commercio <input type="checkbox"/> cultura - sport - arte - spettacolo <input type="checkbox"/> educazione e istruzione	<p>Selezionare la casella corrispondente</p>	

		<input type="checkbox"/> ristorazione <input type="checkbox"/> moda e abbigliamento <input type="checkbox"/> informatica e nuove tecnologie <input type="checkbox"/> pesca <input type="checkbox"/> edilizia e costruzioni <input type="checkbox"/> industria <input type="checkbox"/> servizi alla persona/sociali/sanitari <input type="checkbox"/> amministrazione, giustizia e finanza <input type="checkbox"/> comunicazione - giornalismo - editoria <input type="checkbox"/> forze armate e sicurezza <input type="checkbox"/> ambiente e tutela del territorio <input type="checkbox"/> alberghiero/turismo <input type="checkbox"/> altro _____		
	10.4 Tipologia di impiego	<input type="checkbox"/> dipendente <input type="checkbox"/> autonomo	Selezionare la casella corrispondente	
	10.5 Condizione contrattuale	<input type="checkbox"/> regolare <input type="checkbox"/> non regolare	Selezionare la casella corrispondente	
	10.6 Stabilità	<input type="checkbox"/> Tempo indeterminato <input type="checkbox"/> tempo determinato <input type="checkbox"/> saltuario <input type="checkbox"/> stagionale	Selezionare la casella corrispondente	
	10.7 Livello di reddito	<input type="checkbox"/> nessuno <input type="checkbox"/> 0-65000 <input type="checkbox"/> 65000-200000 <input type="checkbox"/> 200000-500000 <input type="checkbox"/> più di 500000	Selezionare la casella corrispondente	
	10.8 Aspirazioni personali	<input type="checkbox"/> avviare un'impresa <input type="checkbox"/> sviluppare la propria impresa/attività <input type="checkbox"/> conseguire un titolo di studio <input type="checkbox"/> conseguire una qualifica professionale <input type="checkbox"/> trovare un impiego da dipendente <input type="checkbox"/> altro _____	Selezionare le caselle corrispondenti	
11. PARTECIPAZIONE (indagare il livello di partecipazione alla vita sociale della propria comunità)		<input type="checkbox"/> nessuna (andare alla domanda 12) <input type="checkbox"/> associazione comunitaria <input type="checkbox"/> partito politico <input type="checkbox"/> associazione sportiva <input type="checkbox"/> organizzazione culturale/religiosa <input type="checkbox"/> altro _____	Selezionare le caselle corrispondenti Selezionare <u>altro</u> se non presente e specificare	
	11.1 Area di attività	<input type="checkbox"/> promozione della gioventù <input type="checkbox"/> tematiche di genere <input type="checkbox"/> educazione <input type="checkbox"/> salute <input type="checkbox"/> lavoro/sviluppo di impresa <input type="checkbox"/> ambiente <input type="checkbox"/> sicurezza <input type="checkbox"/> coesione sociale	Selezionare le caselle corrispondenti Selezionare <u>altro</u> se non presente e specificare	

		<input type="checkbox"/> comunicazione-informazione <input type="checkbox"/> altro _____		
12. CONDIZIONE ABITATIVA	12.1 Convivenza	<input type="checkbox"/> solo/a <input type="checkbox"/> con la famiglia di origine <input type="checkbox"/> con la propria famiglia (figli, coniugi) <input type="checkbox"/> con altri	Selezionare la casella corrispondente	
	12.2 Proprietà	<input type="checkbox"/> casa di proprietà <input type="checkbox"/> casa in affitto <input type="checkbox"/> altro _____	Selezionare la casella corrispondente	
13. ACCESSO AI SERVIZI		<input type="checkbox"/> istruzione/formazione professionale <input type="checkbox"/> servizi sociali <input type="checkbox"/> programmi per l'inserimento lavorativo <input type="checkbox"/> sanità <input type="checkbox"/> programmi per lo sviluppo d'impresa <input type="checkbox"/> acqua <input type="checkbox"/> elettricità <input type="checkbox"/> internet	Selezionare le caselle corrispondenti	
Nella seconda parte le chiederò il suo parere sulla possibilità di lasciare la Costa d'Avorio per realizzare il suo progetto di vita o professionale. (fare le domande della seconda sezione)			SEZIONE 2: In questa sezione sono raccolti dati relativi all'eventuale progetto migratorio con particolare attenzione alle motivazioni personali e ai fattori di contesto che possono favorire o contenere la migrazione.	
14. HAI MAI PENSATO DI LASCIARE LA COSTA D'AVORIO?	14.1 presenza di un progetto	<input type="checkbox"/> sì, mi sto già organizzando per partire <input type="checkbox"/> sì, penso di farlo in futuro <input type="checkbox"/> no, anche se in passato ci ho pensato <input type="checkbox"/> no, non mi interessa (andare alla domanda 17) <input type="checkbox"/> sono già partito ma sono ritornato (formulare al passato le domande 14.2, 14.3, 14.4, 15, 16)	Selezionare la casella corrispondente Se l'intervistato non intende intraprendere un progetto migratorio, andare alla domanda numero 17	
	14.2 In quale Paese vuoi andare?		Scrivere il Paese in cui si intende andare	
	14.3 Hai informazioni utili sul paese di destinazione che possono aiutarti a preparare il tuo viaggio?	<input type="checkbox"/> sì (andare alla domanda 14.3_a) <input type="checkbox"/> no (andare alla domanda 14.3_b) <input type="checkbox"/> no, non lo reputo necessario (andare alla domanda 14.4)	Selezionare la casella corrispondente Se l'intervistato risponde "SÌ" andare alla domanda 14.3_a Se l'intervistato risponde "NO" andare alla domanda 14.3_b Se l'intervistato risponde "NO, non lo reputo necessario" andare alla domanda 14.4	
	14.3_a Come le hai ottenute?	<input type="checkbox"/> siti istituzionali <input type="checkbox"/> social network <input type="checkbox"/> parenti/amici all'estero <input type="checkbox"/> parenti/amici in Costa	Selezionare la casella corrispondente	

		d'Avorio <input type="checkbox"/> altro _____		
	14.3_b Come pensi di ottenerle?	<input type="checkbox"/> siti istituzionali <input type="checkbox"/> social network <input type="checkbox"/> parenti/amici all'estero <input type="checkbox"/> parenti/amici in Costa d'Avorio <input type="checkbox"/> altro _____	Selezionare la casella corrispondente	
	14.4 Pur di partire, saresti disposto ad assumerti i rischi di una migrazione illegale?	<input type="checkbox"/> sì <input type="checkbox"/> no	Selezionare la casella corrispondente	
15. QUALI SONO I MOTIVI PERSONALI CHE TI SPINGONO/SPINGEREBBERO A PARTIRE? NE PUOI INDICARE UN MASSIMO DI DUE?		<input type="checkbox"/> povertà <input type="checkbox"/> retribuzione troppo bassa <input type="checkbox"/> difficoltà di accesso all'istruzione <input type="checkbox"/> mancanza di mobilità sociale <input type="checkbox"/> impossibilità di utilizzare le proprie capacità/titoli di studio <input type="checkbox"/> spirito di avventura <input type="checkbox"/> disoccupazione <input type="checkbox"/> strategia familiare <input type="checkbox"/> opportunità educative/formative adeguate <input type="checkbox"/> discriminazione <input type="checkbox"/> instabilità dell'impiego attuale <input type="checkbox"/> scarso senso di appartenenza alla propria comunità <input type="checkbox"/> altro _____	<u>DOMANDA SU MOTIVI PERSONALI DETERMINANTI LA MIGRAZIONE</u> Sulla base delle risposte fornite dagli intervistati, <u>selezionare un massimo di due caselle</u> tra quelle disponibili Selezionare <u>altro</u> se non presente e specificare	

16. QUALI SONO I MOTIVI CONTESTUALI CHE TI SPINGONO/SPI NGEREBBERO A PARTIRE? NE PUOI INDICARE UN MASSIMO DI DUE?		<input type="checkbox"/> mercato del lavoro informale <input type="checkbox"/> conflitti etnici/culturali <input type="checkbox"/> carenza di servizi per l'impiego <input type="checkbox"/> carenza di misure a sostegno dell'imprenditoria <input type="checkbox"/> instabilità politica del paese <input type="checkbox"/> corruzione <input type="checkbox"/> crescita economica non inclusiva <input type="checkbox"/> scarsa libertà di espressione e rispetto dei diritti umani <input type="checkbox"/> sfruttamento delle materie prime <input type="checkbox"/> credenze sul "benessere europeo" <input type="checkbox"/> criminalità <input type="checkbox"/> bassa qualità di istruzione/formazione <input type="checkbox"/> scarso accesso ai servizi di base <input type="checkbox"/> sfiducia nelle istituzioni <input type="checkbox"/> mancanza di meritocrazia <input type="checkbox"/> redistribuzione iniqua della ricchezza <input type="checkbox"/> pressione demografica <input type="checkbox"/> scarso ascolto dei bisogni della popolazione da parte delle istituzioni <input type="checkbox"/> effetti dei cambiamenti climatici <input type="checkbox"/> altro	<u>DOMANDA SU FATTORI CONTESTUALI DETERMINANTI LA MIGRAZIONE</u> Sulla base delle risposte fornite dagli intervistati, <u>selezionare un massimo di due caselle</u> tra quelle disponibili Selezionare altro se non presente e specificare	
17. QUALI MISURE CONSENTIREBBERO AI GIOVANI DI NON LASCIARE LA COSTA D'AVORIO? NE PUOI INDICARE UN MASSIMO DI DUE?		<input type="checkbox"/> sostegno all'occupazione <input type="checkbox"/> valorizzazione delle culture locali <input type="checkbox"/> modernizzazione-innovazione tecnologica <input type="checkbox"/> accesso/qualità alla formazione professionale/istruzione <input type="checkbox"/> innovazione nel settore agricolo <input type="checkbox"/> partecipazione attiva alla vita politica <input type="checkbox"/> accesso al credito/finanziamenti <input type="checkbox"/> sostegno all'imprenditorialità <input type="checkbox"/> tutela dei diritti umani/libertà d'espressione <input type="checkbox"/> accesso/qualità dei servizi di assistenza di base <input type="checkbox"/> tutela dell'ambiente-risorse naturali <input type="checkbox"/> promozione di forme di lavoro collettivo <input type="checkbox"/> altro	<u>DOMANDA VALIDA SIA PER CHI INTENDE INTRAPRENDERE UN PROGETTO MIGRATORIO SIA PER CHI VUOLE RESTARE</u> Sulla base delle risposte fornite dagli intervistati, <u>selezionare un massimo di due caselle</u> tra quelle disponibili Selezionare altro se non presente e specificare	
Nella terza parte le chiederò alcune informazioni sul suo progetto di vita e professionale in Costa d'Avorio o altrove. (fare le domande della terza sezione)		SEZIONE 3: In questa sezione sono raccolti dati relativi alle ambizioni e alle aspettative sul progetto di vita, oltreché migratorio, dell'intervistato		

<p>18. SU COSA PUOI FARE AFFIDAMENTO PER REALIZZARE IL TUO PROGETTO DI VITA?</p>		<ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> rete di connazionali/parenti all'estero <input type="checkbox"/> conoscenti/amici all'estero <input type="checkbox"/> conoscenti/amici in Costa d'Avorio <input type="checkbox"/> forza lavoro <input type="checkbox"/> capacità di adattarsi a tutto <input type="checkbox"/> Informazioni raccolte su internet/televisione/social media <input type="checkbox"/> titoli di studio <input type="checkbox"/> competenze professionali <input type="checkbox"/> spirito di avventura <input type="checkbox"/> forte motivazione a emigrare <input type="checkbox"/> fiducia nei sistemi di accoglienza europei <input type="checkbox"/> altro 	<p style="text-align: center;"><u>DOMANDA CENTRATA SUL PROGETTO DI VITA PERSONALE A PRESCINDERE DALL'INTENZIONE O MENO DI PARTIRE</u></p> <p>Sulla base delle risposte fornite dagli intervistati, <u>selezionare un massimo di due caselle</u> tra quelle disponibili</p> <p>Selezionare altro se non presente e specificare</p>	
<p>19. IN QUALE SETTORE ECONOMICO VORRESTI LAVORARE?</p>		<ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> artigianato <input type="checkbox"/> agricoltura e allevamento <input type="checkbox"/> trasporti <input type="checkbox"/> commercio <input type="checkbox"/> cultura - sport - arte - spettacolo <input type="checkbox"/> educazione e istruzione <input type="checkbox"/> ristorazione <input type="checkbox"/> moda e abbigliamento <input type="checkbox"/> informatica e nuove tecnologie <input type="checkbox"/> alberghiero/turismo <input type="checkbox"/> pesca <input type="checkbox"/> edilizia <input type="checkbox"/> industria <input type="checkbox"/> servizi alla persona/sociali/sanitari <input type="checkbox"/> amministrazione, giustizia e finanza <input type="checkbox"/> comunicazione - giornalismo - editoria <input type="checkbox"/> forze armate e sicurezza <input type="checkbox"/> ambiente e tutela del territorio <input type="checkbox"/> altro 	<p style="text-align: center;"><u>19 E 20: DOMANDE SULL' AMBITUZIONE PROFESSIONALE E SULLE MOTIVAZIONI PERSONALI A PRESCINDERE DALL'INTENZIONE O MENO DI PARTIRE</u></p> <p><u>Non è necessario leggere tutte le risposte</u></p> <p>Sulla base delle risposte fornite dagli intervistati, <u>selezionare un massimo di due caselle</u> tra quelle disponibili</p> <p>Selezionare altro se non presente e specificare</p>	
<p>20. PERCHÉ SPERI DI LAVORARE IN QUESTO SETTORE?</p>		<ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> esperienze di lavoro pregresse <input type="checkbox"/> parenti/amici che lavorano in questo settore <input type="checkbox"/> titolo di studio/qualifica professionale <input type="checkbox"/> stipendi alti <input type="checkbox"/> è il mio sogno <input type="checkbox"/> contatti personali per inserirmi nel settore <input type="checkbox"/> parenti/amici (all'estero) che lavorano in questo settore 	<p>Selezionare altro se non presente e specificare</p>	

		<input type="checkbox"/> offre maggiori opportunità di lavoro <input type="checkbox"/> non so fare altro <input type="checkbox"/> altro _____		
--	--	---	--	--

Metadati Sezione 2 domanda 15: QUALI SONO I MOTIVI PERSONALI CHE TI SPINGONO/SPINGEREBBERO A PARTIRE?

RISPOSTE	DESCRIZIONE
povertà	Si percepisce in condizioni di povertà
retribuzione troppo bassa	Ritiene di avere un reddito basso rispetto al lavoro svolto e pensa che all'estero sia possibile guadagnare di più
difficoltà di accesso all'istruzione	Ha difficoltà legate alla distanza, alla mancanza di scuole adeguate, al reddito familiare
mancanza di mobilità sociale	Non ha possibilità di migliorare la propria condizione di vita/lavorativa/classe sociale/condizione economica della famiglia di origine
impossibilità di utilizzare le proprie capacità/titoli di studio	Non ci sono opportunità lavorative corrispondenti alle proprie competenze/titoli di studio
disoccupazione	Non ha un lavoro o è in cerca di un'occupazione
strategia familiare	La partenza è pianificata in accordo/dalla propria famiglia e/o finalizzate alla sussistenza della stessa
opportunità educative/formative adeguate	La spinta a partire è determinata dal desiderio di formarsi e accedere ad opportunità educative che nel proprio paese non ritiene possibile avere
discriminazione	È vittima di violazione dei diritti umani, culturali o perseguito/a per idee politiche/religiose, stili di vita, ecc..
instabilità dell'impiego attuale	Ha un lavoro precario/informale che non crea stabilità e offre opportunità di realizzazione personale
scarso senso di appartenenza alla propria comunità	Non ha legami forti con la propria comunità di riferimento

Metadati Sezione 2 domanda 16: QUALI SONO I MOTIVI CONTESTUALI CHE TI SPINGONO/SPINGEREBBERO A PARTIRE?

RISPOSTE	DESCRIZIONE
mercato del lavoro informale	Occupazione/lavoro precario, frammentato, non regolamentato e

	instabile
conflitti etnici/culturali	Presenza di conflitti tra diverse etnie e/o legati a modelli culturali contrapposti, che incidono sulla qualità della vita e sul normale svolgersi della quotidianità
carezza di servizi per l'impiego	I servizi dedicati all'incontro domanda-offerta di lavoro, all'inserimento nel mercato del lavoro e allo sviluppo di carriera non esistono o non sono adeguati ai bisogni espressi dalla popolazione
carezza di misure a sostegno dell'imprenditoria	I servizi di creazione e accompagnamento alla creazione di impresa/ allo sviluppo di attività imprenditoriali non esistono o non sono adeguati
instabilità politica del paese	La situazione politica non è tranquilla e si percepisce pericolo e senso di insicurezza
corruzione	Non c'è trasparenza nell'accesso ai servizi e alle opportunità e nella destinazione delle risorse disponibili/diffusione della cultura dell'illegalità
crescita economica non inclusiva	I benefici della crescita economica e dello sviluppo del paese non sono equamente redistribuiti fra la popolazione/ esclusione sociale su base economica
scarsa libertà di espressione e rispetto dei diritti umani	Si percepisce la mancanza di libertà di espressione e di autorealizzazione nel pieno godimento dei diritti umani fondamentali
sfruttamento delle materie prime	Le materie prime sono sfruttate dagli stati/imprese straniere che ne traggono benefici a discapito della popolazione locale/senza ricadute positive sulla popolazione locale
credenze sul "benessere europeo"	La comunicazione, i mass media e gli ivoriani che vivono fuori dal Paese veicolano immagini di benessere e ricchezza dell'Occidente
criminalità	Sono presenti situazioni di criminalità e pericolo frequenti e diffuse soprattutto in zone urbane ad alto tasso di povertà
bassa qualità di istruzione/formazione	I titoli di studio e professionali rilasciati sono svalorizzati e poco riconosciuti in termini di spendibilità rispetto a quelli stranieri
scarso accesso ai servizi di base	I servizi di base (sanità, istruzione, assistenza sociale, ecc.) sono inaccessibili, perché privati e a pagamento
sfiducia nelle istituzioni	Vi è una mancanza di fiducia nei confronti della classe politica e nelle istituzioni pubbliche
mancanza di meritocrazia	Non esiste meritocrazia nell'accesso al lavoro e ad altre opportunità (scuola, università, ecc.)
redistribuzione iniqua della ricchezza	La ripartizione della ricchezza è diseguale e crea disparità sociale
pressione demografica	Le aree rurali si svuotano e l'urbanizzazione di massa incide sulla vivibilità delle grandi aree metropolitane
scarso ascolto dei bisogni della popolazione da parte delle istituzioni	Le istituzioni sono poco presenti e attente ai reali problemi della popolazione

effetti dei cambiamenti climatici	La desertificazione incide sulla capacità di produzione agricola e sulle fonti di sostentamento/abbandono delle zone rurali per fattori climatici
-----------------------------------	---

Metadati Sezione 2 domanda 17: QUALI MISURE CONSENTIREBBERO AI GIOVANI DI NON LASCIARE LA COSTA D'AVORIO?

RISPOSTE	DESCRIZIONE
sostegno all'occupazione	Politiche/azioni che favoriscono la professionalizzazione e organizzazione del lavoro, retribuzioni eque e adeguate al costo della vita; il lavoro stabile, tutela dei diritti dei lavoratori
valorizzazione delle culture locali	Politiche/azioni che incentivano le produzioni locali, valorizzano il patrimonio culturale e le conoscenze tradizionali
modernizzazione/innovazione tecnologica	Politiche/azioni che promuovano la modernizzazione della società, l'innovazione nei settori produttivi, l'utilizzo delle tecnologie/ superamento della cultura tradizionale
accesso/qualità alla formazione professionale/istruzione	Possibilità di accedere ai diversi gradi di istruzione, alla formazione professionale e universitaria. Varietà e qualità dell'offerta formativa. Offerta formativa adeguata al bisogno di sviluppo della società.
innovazione nel settore agricolo	Modernizzazione e innovazione del settore agricolo (anche per l'utilizzo sostenibile delle risorse locali del paese)
partecipazione attiva alla vita politica	Politiche/interventi a sostegno dei giovani, della partecipazione politica e della vita di comunità
accesso al credito/finanziamenti	Facilitare l'accesso al credito/finanziamenti da parte dei singoli e delle imprese
sostegno all'imprenditorialità	Misure/azioni a sostegno della creazione e dello sviluppo di impresa (credito agevolato, agevolazioni fiscali, incentivi, finanziamenti, ecc.), diffusione della cultura d'impresa (educazione all'imprenditorialità), sostegno all'imprenditorialità/autoimprenditorialità
tutela dei diritti umani/libertà d'espressione	Tutela dei diritti umani e delle minoranze, libertà di espressione
accesso/qualità dei servizi di assistenza di base	Possibilità di usufruire dei servizi di base/facilità di accesso in termini di diffusione degli stessi e di informazione adeguate per usufruire/qualità dei servizi/assistenza delle fasce più vulnerabili della popolazione
tutela dell'ambiente/risorse naturale	Misure/politiche per la tutela delle risorse naturali, contrasto all'eccessivo sfruttamento delle risorse naturali/ promozione dell'uso sostenibile delle risorse naturali, mitigazione dell'impatto negativo sull'ambiente naturale dell'azione umana (contrasto all'inquinamento)
promozione di forme di lavoro collettivo	Promozione di imprese/associazioni di lavoro collettive e/o con carattere comunitario come cooperative di produttori o di settore.

Allegato 6. Linee guida per la somministrazione del questionario

Lo strumento

Il Questionario è stato elaborato sulla base della letteratura di settore e dei risultati emersi dalla prima fase di ricerca (interviste e focus group).

Si compone di 20 domande ed è strutturato in tre sezioni.

Le sezioni sono le seguenti:

1. profilo personale (domande 1-13): anagrafica e dati generali sul background socio-economico dell'intervistato;
2. determinanti della migrazione (domande 14-17): motivazioni personali e fattori contestuali;
3. progetto di vita (domande 18-20): focus allargato su aspirazioni, ambizioni e aspetti significativi relativi all'esistente dell'intervistato e concentrati sul progetto di vita, oltreché su quello migratorio.

Le domande sono a risposta chiusa, ma offrono la possibilità di inserire brevi annotazioni in un campo aperto, se necessario.

Protocollo di somministrazione

Gli intervistatori sono selezionati in loco dalla ONG Terre des Hommes Italia, sulla base dell'esperienza pregressa in attività analoghe.

La ONG cura la formazione degli operatori e, in particolare, la condivisione delle finalità e degli obiettivi della ricerca, la spiegazione del protocollo di somministrazione del questionario, il coordinamento e la corretta realizzazione dell'indagine nei tempi e nelle modalità concordate. Sono previste 5 équipes da due intervistatori ciascuna, per un totale di 10 operatori, ed un responsabile che verificherà la corretta somministrazione del questionario; ogni intervistatore realizzerà 12 interviste al giorno, per un impegno totale di dieci giorni e 120 questionari realizzati. Le interviste saranno 1200, distribuite nei 5 comuni sulla base di criteri demografici individuati dall'ultimo censimento nazionale del 2014.

Il questionario sarà somministrato in spazi pubblici ad alta densità di frequentazione come stazioni degli autobus, mercati e ristoranti, secondo le possibilità. La scelta del campione sarà casuale, rispettando i criteri di età 15/34 e la proporzione tra maschi e femmine (50%). I questionari saranno così distribuiti: 15/17 anni: 180 questionari; 18/29 anni: 720 questionari; 30/34 anni: 300 questionari.

		M	F	15/17	18/29	30/34
				180	720	300
				15%	60%	25%
ABOBO	374	187	187	56	224	94
ADJAME	125	63	62	19	75	31
KOUMASSI	149	75	74	22	89	37
PORT-BOUET	144	72	72	22	86	36
YOPOUGON	408	204	204	61	245	102

La proporzione tra maschi e femmine sarà rispettata sulla totalità dei questionari e non sulle fasce d'età.

Ogni intervista dovrebbe essere contenuta nei 20'.

Le domande potranno essere lette e/o illustrate ricorrendo eventualmente ad un linguaggio semplificato. Le risposte fornite dovranno essere codificate riconducendole agli item previsti, selezionando quelli pertinenti sulla base della risposta liberamente fornita dall'intervistato. Laddove sussistano dei dubbi deve essere utilizzato il campo aperto.

Leggere o illustrare sempre all'intervistato la risposta che si intende selezionare per verificare di aver bene compreso quello che intendeva dire (la risposta rappresentata in questo caso una sorta di sintesi di quanto liberamente espresso dall'intervistato).

In ogni questionario verrà indicato:

- nome dell'intervistatore;
- data;
- comune nel quale si effettua la rilevazione;
- numero progressivo del questionario.

La somministrazione avverrà in forma cartacea. I dati saranno comunque inseriti online entro 48 ore dalla somministrazione per permettere il monitoraggio dell'indagine (tempi, criteri).

È prevista la presenza di:

- 1 operatore responsabile del monitoraggio in loco e della corretta somministrazione dei questionari;
- 1 operatore incaricato all'inserimento giornaliero di tutti i questionari realizzati.

La fase di test del questionario avverrà nelle seguenti modalità:

- prima fase di formazione e auto-somministrazione interna al gruppo degli intervistatori (con almeno due test per ciascun intervistatore), per verificare i tempi di somministrazione, la comprensibilità degli item e le modalità di somministrazione;
- seconda fase di somministrazione all'esterno: almeno 20 questionari (due ciascuno), per testare la pertinenza e completezza delle risposte e predisporre eventuali modifiche e/o integrazioni.

Allegato 7. Restituzione e diffusione dei dati della ricerca

Durante il periodo di conduzione della ricerca, a partire da maggio 2017 e nel corso delle missioni di terreno realizzate, sono state svolte diverse attività di diffusione delle attività e restituzione dei primi risultati, attraverso la partecipazione a conferenze nazionali e internazionali o l'organizzazione di seminari, focus group o incontri bilaterali svoltasi in Costa d'Avorio (Tabella 18).

Anno	Attività	Organizzatore/Partecipanti/Parte Interessata
2017	Forum Internazionale della Diaspora Ivoiriana "Cause della migrazione irregolare e risposte politiche della Costa d'Avorio"	Ministero per l'integrazione africana e degli Ivoiriani all'estero
	Conferenza "Il dilemma della migrazione: partire o restare? I giovani africani in cerca del futuro"	Istituto di cultura tedesca "Goethe" di Abidjan Ministero degli affari esteri tedesco
2018	Incontri bilaterali con stakeholder nazionali e internazionali già coinvolti nella prima fase qualitativa della ricerca di campo e con nuovi attori interessati al fenomeno della migrazione	Università di Abidjan – Cattedra UNESCO per la cultura della Pace Dipartimento di Criminologia – Laboratorio Sicurezza e Società, Difesa e Relazioni internazionali Ministero della promozione dei giovani, del lavoro e del servizio civile della Costa d'Avorio Ambasciata d'Italia in Costa d'Avorio Delegazione della Commissione Europea in Costa d'Avorio Commissione nazionale ivoiriana per l'UNESCO Rete dei giovani del dipartimento affari sociali dell'ONU Comunità Abele, delegazione Costa d'Avorio
	Focus group di condivisione dei primi risultati della ricerca	Giovani partecipanti ai focus group della prima fase qualitativa della ricerca Equipe di ricerca locale coinvolta nella seconda fase quantitativa della ricerca
	Incontri bilaterali per la presentazione dell'attività di ricerca realizzata e finalizzati alla creazione di collaborazioni e consorzi per progetti e azioni di ricerca futuri	GRDR – Migration-Citoyennete-Developpement (ONG) Interlife Italia (ONG) IRC – International Rescue Committee (ONG) ACF – Action Contre la Faim (ONG)
2018	Seminario e workshop sul tema della migrazione giovanile della Costa d'Avorio intitolato "Analisi del fenomeno migratorio dei giovani della Costa d'Avorio verso l'Europa e ipotesi d'intervento per l'inclusione sociale e lavorativa"	30 giovani rappresentanti di associazioni comunitarie e studentesche (Allegato 8)
	Lezione dal titolo "Migrazione internazionale, dimensione educativa e metodologica della ricerca"	Corso universitario in Azioni Umanitarie della Cattedra UNESCO per la cultura della Pace e dell'Università di Abidjan

2019	<p>Conferenza Internazionale "Migrazione irregolare dall'Africa dell'Ovest verso l'Europa: quali sfide per i paesi dell'ECOWAS" con la presentazione di due contributi di ricerca intitolati: "Profili migratori e progetti di vita dei giovani ivoriani. Un modello di analisi eco-sistemico delle cause della migrazione" di Giòvanna Del Gobbo, Glenda Galeotti and Francesco De Maria</p> <p>"Valorizzazione delle aspirazioni e del potenziale dei giovani per la creazione di opportunità di vita e di lavoro" di Francesco De Maria</p>	<p>Commissione Nazionale Ivoriana per l'UNESCO</p> <p>Rappresentanti politici e istituzionali dei paesi dell'area dell'Africa Occidentale</p> <p>Rappresentanti delle commissioni nazionali UNESCO, Organismi internazionali, Organizzazioni Non Governative, Esperti del settore</p> <p>Istituzioni Universitarie dei seguenti paesi: Costa d'Avorio, Ghana, Guinea Bissau, Italia, Mali, Marocco, Senegal, Togo (Cfr. <i>Regional Symposium: "Irregular Migration from West Africa to Europe: What challenges for ECOWAS countries"</i>, in De Maria F., Dicko B 2019).</p>
------	--	---

Tabella 18. Disseminazione dei risultati di ricerca

Le finalità delle seguenti attività di disseminazione sono state:

- condividere gli esiti della ricerca, verificare le ipotesi scaturite dall'elaborazione dei dati e costruire categorie di analisi utili all'interpretazione del fenomeno;
- costruire con modalità collaborative, insieme ai partecipanti locali, ipotesi di intervento da attuare nei settori della formazione e dell'inclusione sociale e lavorativa dei giovani;
- verificare l'interesse di stakeholders già coinvolti e nuovi potenziali interlocutori per eventuali sviluppi della ricerca in termini di progettazione e realizzazione di interventi e azioni concrete.

Le attività realizzate in ambito universitario e il dialogo con le ONG, oltre ad aver aperto nuove piste di ricerca e di progettazioni comuni, sono state efficaci sia per la condivisione dei risultati della ricerca con accademici, studenti e operatori del settore, sia per l'acquisizione di nuovi elementi utili per l'interpretazione dei risultati della ricerca.

Il confronto con diverse tipologie di giovani (delle associazioni locali, leader di associazioni studentesche e comunitarie) ha fatto emergere nuovi elementi di analisi utili ad una lettura e interpretazione più approfondita e differenziata dei dati raccolti.

Il dialogo a livello politico-istituzionale e universitario potrà avere come potenzialità la stipula di nuovi accordi di collaborazione scientifica e culturale, la creazione di partenariati per progettazioni future, la realizzazione di pubblicazioni congiunte e progetti di ricerca internazionali.

La collaborazione con l'Università di Abidjan ha facilitato l'incontro con la commissione nazionale ivoriana per l'UNESCO la quale ha avviato una riflessione a livello macroregionale sul tema delle migrazioni e delle sfide che la Comunità Economica degli Stati dell'Africa Occidentale dovrà affrontare.

Allegato 8. Seminario con i giovani rappresentanti delle associazioni comunitarie e studentesche

Durante il seminario sul tema della migrazione giovanile della Costa d'Avorio intitolato "Analisi del fenomeno migratorio dei giovani della Costa d'Avorio verso l'Europa e ipotesi d'intervento per l'inclusione sociale e lavorativa", i 30 giovani rappresentanti di associazioni comunitarie e studentesche hanno lavorato in gruppi affrontando i seguenti temi e dando vita a un dibattito che ha visto la partecipazione attiva degli stessi e un confronto molto animato sugli argomenti affrontati. Si riportano di seguito i temi trattati in ogni gruppo e le raccomandazioni scaturite dagli stessi.

- Gruppo 1. Partecipazione dei giovani alla vita sociale delle comunità.

Temì: definizione di società, vita sociale comunitaria e condizione giovanile. Partecipazione giovanile e vita associativa.

Raccomandazioni: formazione e valorizzazione dei giovani alla partecipazione e alla vita comunitaria; finanziamento delle associazioni e delle iniziative; sviluppo del senso civico; formazione all'imprenditorialità dei giovani; restituzione della formazione ricevuta; concorsi e premi per i più attivi.

- Gruppo 2. Cause della migrazione e azioni per l'inclusione dei giovani nel mercato del lavoro.

Temì: definizione di migrazione. Cause generali: miglioramento delle condizioni di vita e obiettivi personali. Cause economiche, sociali e culturali: aspirazioni legate alla formazione di qualità, mancanza di lavoro per la formazione esistente, valore economico squilibrato tra paesi. Cause politiche: corruzione del sistema educativo, instabilità politica e non integrazione dei giovani nelle politiche di insegnamento. Cause psicologiche: rappresentazione mediatica dell'estero, del benessere europeo, a discapito dell'Africa che viene ridicolizzata.

Raccomandazioni: azioni e soluzioni per un piano socioeconomico e culturale; creazione di un quadro favorevole per l'apprendimento, adeguatezza del sistema di formazione-lavoro e riconfigurazione delle politiche dell'educazione (diplomi non conformi con i settori economici), accompagnamento dei giovani in attività imprenditoriali e finanziamento di idee innovative, politiche per il sostegno del settore informale, industrializzazione del paese e modernizzazione in settori come l'agricoltura. Livello politico: sensibilizzazione dei giovani contro la corruzione, depolitizzare il mondo del lavoro e dell'apprendimento, politica nazionale a favore della partecipazione della gioventù.

- Gruppo 3. Potenzialità dei giovani, aspirazioni personali e progetti di vita.

Temì: potenzialità sportive, per carriere internazionali ma in presenza di un progetto di formazione e una licenza sportiva. Relazioni internazionali, per carriere

internazionali, serve tanta formazione e bisogna andare all'estero. Potenzialità informatiche, per la creazione di startup, serve formazione e finanziamenti. Potenzialità politiche, impegno attivo nella vita politica e formazione. Potenzialità professionali, per trovare un impiego o creare attività imprenditoriali. Potenzialità imprenditoriali, servono capacità e idee.

Raccomandazioni: lotta alla corruzione, creazione di infrastrutture per la formazione, aumento di finanziamenti e sovvenzioni, miglioramento della competitività delle università nazionali, miglioramento dell'insegnamento, decentramento della politica socioprofessionale.

Riferimenti bibliografici

- Adams L.D., Kirova A., 2006, *Global Migration and Education: Schools, Children and Families*, Laurence Erlbaum Associates, New Jersey.
- AfDB, 2020, *African Economic Outlook 2020. Supplement Amid COVID-19*, African Development Bank. <https://www.afdb.org/en/documents/african-economic-outlook-2020-supplement>
- AfDB, OECD, UNDP, 2017, *African Economic Outlook 2017: Entrepreneurship and Industrialisation*, OECD Publishing, Paris. https://www.afdb.org/fileadmin/uploads/afdb/Documents/Publications/AEO_2017_Report_Full_English.pdf
- Alessandrini G., 2014, *La pedagogia di Martha Nussbaum: approccio alle capacità e sfide educative*, FrancoAngeli, Milano.
- Ambrosini M., 2020, *L'invasione immaginaria: l'immigrazione oltre i luoghi comuni*, Laterza, Roma.
- Appadurai A., 2004, The capacity to aspire: Culture and the terms of recognition, in Rao V., Walton M. (a cura di), *Culture and public action* (pp. 59-84), Stanford University Press, Stanford, CA.
- Appiah-Nyamekye J.L.-B., 2019, *In Search of Opportunity: Young and Educated Africans More Likely to Consider Moving Abroad*, Afrobarometer Dispatch n. 288. <http://www.afrobarometer.org/publications/ad288-search-opportunity-young-and-educated-africans-most-likely-consider-moving-abroad>
- Bandura A., 1989, Human agency in social cognitive theory, *American psychologist*, 44(9), 1175-1184.
- Bandura A., 1993, Perceived self-efficacy in cognitive development and functioning, *Educational Psychologist*, 28(2), 117-148.
- Bansak C., Simpson N., Zavodny M., 2015, *The Economics of Immigration*, Routledge, Oxford.

- Bastia T., Skeldon R. (a cura di), 2020, *Routledge Handbook of Migration and Development*, Routledge, Londra.
- Beach D., Dovemark M., Schwartz A., Öhrn E., 2013, Complexities and Contradictions of Educational Inclusion – A Meta-Ethnographic Analysis, *Nordic Studies in Education*, 33(4), 254-268.
- Black R., Adger W.N., Arnell N.W., Dercon S., Geddes A., Thomas D., 2011, The effect of environmental change on human migration, *Global environmental change*, 21, S3-S11.
- Borck R., Wrede M., 2018, Spatial and social mobility, *Journal of Regional Science*, 58(4), 688-704.
- Borghesi L., 1962, *Educazione e sviluppo sociale*, La Nuova Italia, Firenze.
- Boyadjieva P., Ilieva-Trichkova P., 2021, *Adult Education as Empowerment. Re-imagining Lifelong Learning through the Capability Approach, Recognition Theory and Common Goods Perspective*, Palgrave Macmillan, London.
- Brofenbrenner U., 1979, *The Ecology of Human Development: experiments by nature and design*, Harvard University Press, Cambridge.
- Cahill M., Furey, E., 2017, *The Early Years: Career Development for Young Children. A Guide for Educators*, Ceric, Toronto.
- Carbone G., 2019, *Le migrazioni intra-africane: un'introduzione*, ISPI-Istituto per gli Studi di Politica Internazionale, Milano. <https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/le-migrazioni-intra-africane-unintroduzione-23497>
- Carling J., 2002, Migration in the age of Involuntary Immobility: Theoretical Reflections and Cape Verdean Experiences, *Journal of Ethnic and Migration Studies*, 28(1), 5-42.
- Carling J., Collins F., 2018, Aspiration, desire and drivers of migration. *Journal of Ethnic and Migration Studies*, 44(6), 909-926.
- Carling J., Schewel K., 2018, Revisiting aspiration and ability in international migration, *Journal of Ethnic and Migration Studies*, 44(6), 945-963.
- Castles S., 2010, Understanding global migration: A social transformation perspective, *Journal of ethnic and migration studies*, 36(10), 1565-1586.
- Ceccatelli G., Tirini S., Tusini S., 2020, *Atlante delle migrazioni. Dalle origini dell'uomo alle nuove pandemie*, Edizioni Clichy, Firenze.

- Centre de développement de l'OCDE, 2017, *Examen du bien-être et des politiques de la jeunesse en Côte*, Projet OCDE-UE Inclusion des jeunes, Paris.
- Chambers N., 2018, *Primary career education should broaden children's horizons*. <https://www.tes.com/news/primary-career-education-should-broaden-childrens-horizons>
- Charmaz K., 2009, Shifting the grounds: Constructivist grounded theory methods for the twenty-first century, in Morse J., Stern P., Corbin J., Bowers B., Charmaz K., Clarke A., *Developing grounded theory: The second generation* (pp. 127-154), Left Coast Press, Walnut Creek, CA.
- Choudaha R., Van Rest E., 2018, *Envisioning pathways to 2030. Mega-trends shaping the Future of higher education and international student mobility*, StudyPortals. <https://studyportals.com/2018-mega-trends-higher-education-webinar/>
- Cohen J.H., Sirkeci I., 2011, *Cultures of Migration: The global nature of contemporary mobility*, University of Texas press, Austin, TX.
- Council of the European Union, 2008, *Council Resolution on better integrating lifelong guidance into lifelong learning strategies*. https://www.consilium.europa.eu/ueDocs/cms_Data/docs/pressData/en/educ/104236.pdf
- Cresswell T., Merriman P. (a cura di), 2011, *Geographies of Mobilities: Practices, Spaces, Subjects*, Ashgate Publishing, Burlington, VT.
- Creswell J.W., Clark V.L., 2011, *Designing and conducting mixed methods research* (2nd ed.), SAGE Publications, Thousand Oaks, CA.
- Dalton P., Ghosal S., Mani A., 2016, Poverty and aspirations failure, *The Economic Journal*, 126(590), 165-188.
- de Haas H., 2010a, Migration and Development: A Theoretical Perspective, *International Migration Review*, 44(1), 227-264.
- de Haas H., 2010b, *Migration transitions. A theoretical and empirical inquiry into the developmental drivers of international migration*, IMI working paper, 24.
- de Haas H., 2012, The Migration and Development Pendulum: A Critical View on Research and Policy, *International Migration*, 50(3), 8-25.

- de Haas H., 2019a, Migration as Development: a social transformation approach, in *Renewing the Migration Debate* (pp. 16-26), KNAW Academy Colloquium, Amsterdam. <https://www.migrationinstitute.org/publications/renewing-the-migration-debate-building-disciplinary-and-geographical-bridges-to-explain-global-migration-1>
- de Haas H., 2019b, *Paradoxes of Migration and Development*, IMIn Working Paper Series, 157. <https://www.migrationinstitute.org/publications/paradoxes-of-migration-and-development>
- de Haas H., Castles S., Miller M.J., 2020, *The age of migration: International population movements in the modern world (6th ed.)*, Macmillan International and Red Globe Press, London.
- de Haas H., Czaika M., Flahaux M.L., Mahendra E., Natter K., Vezzoli S., Villares-Varela M., 2018, *International migration: Trends, determinants and policy effects*, IMIn Working Paper Series, 142.
- de Haas H., Franssen S., 2018, *Social transformation and migration: An empirical inquiry*, IMIn Working Paper Series, 141.
- de Haas H., UNDP, 2009, *Mobility and Human Development*, Human Development Research Paper 2009/01.
- De Maria F., 2018, La dimensione formativa nel processo di costruzione del progetto migratorio, in Federighi P. (a cura di), *Educazione in età adulta* (pp. 305-322), FUP, Firenze.
- De Maria F., 2019, A research review of education and professional development in countries with migration potential, *Form@re - Open Journal per la formazione in rete*, 19(2), 287-304.
- De Maria F., 2020, *Potenziale migratorio come categoria di analisi della Mobilità Umana. Una ricerca educativa quali-quantitativa sui giovani della Costa d'Avorio*, Tesi di dottorato, Università degli Studi di Firenze, Firenze.
- De Maria F., Dicko B., 2019, University Social Responsibility and the research role in the analysis of migratory phenomena. An international and multidisciplinary consideration between Italy and Mali, *Lifelong Lifewide Learning*, 15(33), 26-46.
- De Maria F., Rabbiosi A., 2020, Designing development interventions in the international migration field: theories, strategies, ap-

- proaches and skills, *Form@re - Open Journal per la formazione in rete*, 20(2), 52-70.
- De Sanctis F.M., 1975, *Educazione in età adulta*, La Nuova Italia, Firenze.
- Del Gobbo G., 2007, *Il processo formativo tra potenziale di conoscenza e reti di saperi*, FUP, Firenze.
- Del Gobbo G., 2010, Sviluppo locale e sistema formativo integrato, in Orefice P., Granera R.S., Del Gobbo G. (a cura di), *Potenziale umano e patrimonio territoriale. Per uno Sviluppo sostenibile tra saperi locali e saperi globali* (pp. 135-147), Liguori, Napoli.
- Del Gobbo G., 2018, Approccio olistico tra ricerca e azione educativa. Riflessioni introduttive, in Federighi P. (a cura di), *Educazione in età adulta* (pp. 123-122), FUP, Firenze.
- Del Gobbo G., 2019, Improving governance learning for sustainable development: introductory reflections on a specific issue in adult education, *Form@re - Open Journal per la formazione in rete*, 19(2), 455-466.
- Del Gobbo G., Esposito G., 2020, Mobilità umana e inclusione, in Benelli C., Casares M.G (a cura di), *(In)Tessere relazioni educative* (pp. 113-132), FrancoAngeli, Milano.
- Duncan R.M., Cheyne J.A., 2001, Private speech in young adults: Task difficulty, self-regulation, and psychological predication, *Cognitive Development*, 16(4), 889-906.
- EC, 2011, Communication from the Commission to the European Parliament, the Council, the European Economic and Social Committee and the Committee of the Regions, *The Global Approach to Migration and Mobility*, SEC(2011)1353, 18 November 2011. <https://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=COM:2011:0743:FIN:EN:PDF>.
- EC, 2015, Communication from the Commission to the European Parliament, the Council, the European Economic and Social Committee and the Committee of the Regions, *A European Agenda on Migration*, COM(2015) 240, 13 May 2015. <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/GA/TXT/?uri=CELEX:52015DC0240>.
- EC, 2019, *Integrating Students from Migrant Backgrounds into Schools in*

- Europe: National Policies and Measures*, Eurydice Report, Publications Office of the European Union, Luxembourg. https://eacea.ec.europa.eu/national-policies/eurydice/sites/eurydice/files/integrating_students_from_migrant_backgrounds_into_schools_in_europe_national_policies_and_measures.pdf.
- Esbjor-Hargens S., 2005, Integral ecology: An ecology of perspective, *Journal of Integral Theory and Practice*, I/1, 267-304.
- Faist T., 2013, The mobility turn: a new paradigm for the social sciences? *Ethnic and Racial Studies*, 36(11), 1637-1646.
- Favell A., 2017, *The Human Face of Global Mobility*, Routledge, New York, NY.
- Favell A., Recchi E., 2011, Social mobility and spatial mobility, in Guiraudon V., Favell A. (a cura di), *Sociology of the European Union* (pp. 50-75), Palgrave Macmillan, London.
- Federighi P., 1996, Le teorie critiche sui processi formativi in età adulta: tendenze e aspetti problematici nei principali orientamenti contemporanei, in Orefice P. (a cura di), *Formazione e processo formativo* (pp. 29-58), Franco Angeli, Milano.
- Federighi P., 2007, *Liberare la domanda di formazione*, Edup Paideia, Roma.
- Federighi P. (a cura di), 2018, *Educazione in età adulta: ricerche, politiche, luoghi e professioni*, FUP, Firenze.
- Flavell J.H., 1979, Metacognition and cognitive monitoring: a new area of cognitive–developmental inquiry, *American Psychologist*, 34(10), 906-911.
- Fussell E., 2012, *Space, Time, and Volition: Dimensions of Migration Theory*, in Marc R., Rosenblum and Daniel J. Tichenor (a cura di), *Oxford Handbook of the Politics of International Migration*, Oxford University press, Oxford.
- Galeotti G., 2015, *I saperi dell'agire. La valorizzazione delle competenze locali per la gestione ambientale*, Aracne Editore, Ariccia.
- Galeotti G., Del Gobbo G., De Maria F., 2020, La ricerca educativa di fronte alla sfida delle migrazioni: potenziale di conoscenza e progetti di vita dei giovani della Costa d'Avorio, *Education Science & Society*, 11(1), 280-305.

- Gardiner D., Goedhuys M., 2020, *Youth Aspirations and the Future of Work: a review of the literature and evidence*, ILO Working Paper 8, Geneva. https://www.ilo.org/wcmsp5/groups/public/-ed_emp/documents/publication/wcms_755248.pdf
- Gesche A., Makeham P.M., 2008, Creating Conditions for Intercultural and International Learning and Teaching, in Hellstén M., Reid A. (a cura di), *Researching International Pedagogies*, Springer, Dordrecht.
- Ghazarian P.G., Youhne M.S., 2015, Exploring intercultural pedagogy: evidence from international faculty in south Korean higher education, *Journal of Studies in International Education*, 19(5), 476-490.
- Giorgi A., Raffini L., 2020, *Mobilità e migrazioni*, Mondadori, Milano.
- Glaser B.G., Strauss A.L., 1967, *The Discovery of Grounded Theory: Strategies for Qualitative Research*, Aldine Publishing Company, Chicago, IL.
- Grabowska I., 2016, *Movers and Stayers: Social Mobility, Migration and Skills*, Peter Lang, New York, NY.
- Hashim I., 2005, *Exploring the Linkages between Children's Independent Migration and Education: Evidence from Ghana*, Development Research Centre on Migration, Globalisation and Poverty Arts C-226, University of Sussex, Brighton.
- Hooley, T., 2015, *Emancipate yourselves from mental slavery. Self-actualisation, social justice and the politics of career education*, Tristram Hooley's inaugural professorial lecture, Derby.
- Hooley T., Sultana R.G., Thomsen R. (a cura di), 2018, *Career guidance for social justice: Contesting neoliberalism*, Routledge, New York, NY.
- Hooley T., Sultana R.G., Thomsen R. (a cura di), 2019, *Career Guidance for Emancipation: Reclaiming Social Justice for the Multitude*, Routledge, New York, NY.
- ILO, 2018, *Global Estimates on International Migrant Workers – Results and Methodology (2nd ed.)*, International Labour Office, Geneva.
- Inglês P., 2018, Globalization, human mobility and creativity: revisiting categories from three cases of forced migration in Angola, *REMHU, Rev. Interdiscip. Mobil. Hum.*, 26(54), 95-113.

- INS, *Institut National de la Statistique*. <http://www.ins.ci/n/>
- IOM, 2009, *Migration en Côte d'Ivoire. Profil National 2009*, Organisation internationale pour les migrations, Genève. http://publications.iom.int/system/files/pdf/cote_profile_2009.pdf
- IOM, 2017, Migration and migrants: A global overview. In IOM, *World Migration Report 2018*, IOM, Geneva.
- IOM, 2018, *Global Migration Indicators 2018*, IOM's Global Migration Data Analysis Centre, Berlino. <https://www.iom.int/news/iom-releases-global-migration-indicators-report-2018>.
- IOM, International Organization for Migration, *Flow Monitoring Europe*. <http://migration.iom.int/europe>
- IOM's Displacement Tracking Matrix, *Migration Flows. West & Central Africa*. <http://migration.iom.int/sites/all/themes/fmp/pages/data-story/index.html>
- Irving B., 2018, The pervasive influence of neoliberalism on policy guidance discourses in career/education: Delimiting the boundaries of social justice in New Zealand, in Hooley T., Sultana R.G., Thomsen R. (a cura di), *Career guidance for social justice: Contesting neoliberalism* (pp. 47-62), Routledge, New York, NY.
- Johnson R.B., Onwuegbuzie A.J., 2004, Mixed methods research: A research paradigm whose time has come, *Educational researcher*, 33(7), 14-26.
- Koehler C., Schneider J., 2019, Young refugees in education: the particular challenges of school systems in Europe, *CMS*, 7(28). <https://doi.org/10.1186/s40878-019-0129-3>
- Laczko F., Tjaden J., Auer D., 2017, *Measuring Global Migration Potential, 2010-2015*, IOM's Global Migration Data Analysis Centre, Berlino. https://publications.iom.int/system/files/pdf/gmdac_data_briefing_series_issue_9.pdf.
- Lee E., 1966, A theory of migration, *Demography*, 3(1), 47-57.
- LLP. Lifelong Learning Platform, 2016, *Integrating refugees and migrants through education. Building bridges in divided societies*, Erasmus Plus Programme, Bruxelles.
- Maldonado T., 1970, *La speranza progettuale*, Einaudi, Torino.
- Malik R., Janowska A.A., 2018, Megatrends and their use in eco-

- conomic analyses of contemporary challenges in the world economy, *Research Papers of Wrocław University of Economics*, 523, 209-220.
- Martin P.L., Taylor J.E., 1996, The Anatomy of a Migration Hump, in Taylor J.E., *Development Strategy, Employment, and Migration: Insights from Models* (p. 43-62), OECD, Paris.
- Mecheril P., 2018, Orders of belonging and education, in Bachmann-Medick D., Kugele J. (a cura di), *Migration: Changing Concepts, Critical Approaches*, De Gruyter, Berlin.
- Ministero dell'Interno, *Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione*. <http://www.libertaciviliimmigrazione.dlci.interno.gov.it/it/documentazione/statistica>
- Mitroff I., Blankenship L.V., 1973, On the methodology of the holistic experiment: An approach to the conceptualization of large-scale social experiments, *Technological Forecasting and Social Change*, IV(4), 339-353.
- Montanari A., 2005, Human mobility, global change and local development, *Belgeo. Revue belge de géographie*, 1-2, 7-18.
- Morin E., 2008, *Il metodo. Vol. 3. La conoscenza della conoscenza*, Raffaello Cortina, Milano.
- Nusche D., 2009, What Works in Migrant Education? A Review of Evidence and Policy Options, *OECD Education Working Papers*, No. 22, OECD Publishing. <https://doi.org/10.1787/19939019>
- Nussbaum M.C., 2011, *Creare capacità. Liberarsi dalla dittatura del Pil*, Il Mulino, Bologna.
- Oberlechner M., 2016, Migration Pedagogy and Early School Leaving, *IDE-Online Journal International Dialogues on Education: Past and Present*, 6.
- Oberlechner, M., 2019, Migration Pedagogy and Early School Leaving, *International Dialogues on Education: Past and Present*, 6(1), 61-67.
- Odum E.P., 1953, *Fundamentals of ecology*, W.B. Saunders, Philadelphia, PA.
- OECD, 2019, *Youth not in employment, education or training (NEET) (indicator)*. <https://data.oecd.org/youthinac/youth-not-in-employment-education-or-training-neet.htm>

- OIM, 2018, *Rapport de profilage des migrants ivoiriens 2017*, OIM Côte d'Ivoire. <https://www.iom.int/sites/default/files/country/docs/cote-divoire/Cote-d%27Ivoire-Rapport-Profilage-2017.pdf>
- Pisarevskaya A., Levy N., Scholten P., Jansen J., 2020, Mapping migration studies: An empirical analysis of the coming of age of a research field, *Migration Studies*, 8(3), 455-481.
- Portes A., 2010, Migration and social change: some conceptual reflections, *Journal of Ethnic and Migration Studies* 36(10), 1537-1563.
- Preibisch K., Dodd W., Su Y., 2016, Pursuing the capabilities approach within the migration–development nexus, *Journal of Ethnic and Migration Studies*, 42(13), 2111-2127.
- Ravenstein E.G., 1876, *The birthplaces of the people and the laws of migration*, Trübner, London.
- Ravenstein E.G., 1885, The Laws of Migration, *Journal of the Statistical Society of London*, 48(2), 167-227.
- Ravenstein E.G., 1889, The laws of migration, *Journal of the royal statistical society*, 52(2), 241-305.
- Rogers A., Castree N., Kitchin R., 2013, *A Dictionary of Human Geography*, Oxford University Press, Oxford.
- Savage M., 1988, The Missing Link? The Relationship between Spatial Mobility and Social Mobility, *The British Journal of Sociology*, 39(4), 554-577.
- Savickas M.L., Nota L., Rossier J., Dauwalder J.P., Duarte M.E., Guichard J., ... Van Vianen A.E., 2009, Life designing: A paradigm for career construction in the 21st century, *Journal of vocational behavior*, 75(3), 239-250.
- Sen A., 1989, *Development as Capability Expansion*, 41-58, reprinted in Sakiko F.P., Shiva Kumar A.K. (a cura di), (2003), *Readings in Human Development* (pp. 3-16), Oxford University Press, Oxford.
- Sen A., 1999, *Development as Freedom*, Oxford University Press, Oxford.
- Sen A., 2000, *La ricchezza della ragione. Denaro, valori, identità*, Il Mulino, Bologna.
- Simpson N., 2017, Demographic and economic determinants of migration, *IZA World of Labor*, 373.

- Sultana R., 2020, Authentic education for meaningful work: Beyond 'career management skills, in Robertson P., McCash P., Hooley T. (a cura di), 2020, *Oxford Handbook of Career Development*, Oxford University Press, Oxford. <https://www.oxfordhandbooks.com/view/10.1093/oxfordhb/9780190069704.001.0001/oxfordhb-9780190069704-e-7>
- Szymanowski R., 2016, The Mobility Turn in the Social Science, in Stanisz A., Kuligowski W. (a cura di), *Cultures of Motorway: localities through mobility as an anthropological Issue* (pp. 183-193), TIPI, Wielichowo.
- Tarozzi M., 2008, *Cos'è la Grounded Theory*, Carocci, Roma.
- Trincherò R., Robasto D., 2019, *I Mixed Methods nella ricerca educativa*, Mondadori, Milano.
- Turco A., 2018, Culture della migrazione e costruzione degli immaginari, *Semestrare di Studi e Ricerche di Geografia*, 30(1), 113-132
- Turco A., Camara L., 2018, *Immaginari migratori*, FrancoAngeli, Milano.
- UN, 1948, Resolution adopted by the General Assembly, *Universal Declaration of Human Rights*, 217A, 10 December 1948. <https://www.un.org/en/universal-declaration-human-rights/>
- UN, 2015, Resolution adopted by the General Assembly, *Transforming our world: the 2030 agenda for sustainable development*, A/RES/70/1, 25 September 2015. https://www.un.org/ga/search/view_doc.asp?symbol=A/RES/70/1&Lang=E
- UN, 2019, Resolution adopted by the General Assembly, *Global Compact for safe, Orderly and Regular Migration*, A/RES/73/195, 11 January 2019. https://www.un.org/en/ga/search/view_doc.asp?symbol=A/RES/73/195.
- UNDESA, 2017, *International Migration Report 2017: Highlights (ST/ESA/SER.A/404)*. https://www.un.org/en/development/desa/population/migration/publications/migration-report/docs/MigrationReport2017_Highlights.pdf.
- UNDESA, 2019, *International migrants numbered 272 million in 2019, continuing an upward trend in all major world regions* (Population Facts No. 2019/4). <https://www.un.org/en/development/desa/po>

- pulation/migration/publications/populationfacts/docs/MigrationStock2019_PopFacts_2019-04.pdf
- UNDP, 1999, *Human Development Report 1999: Globalization with a Human Face*. <http://www.hdr.undp.org/en/content/human-development-report-1999>
- UNDP, 2009, *Human Development Report. Over coming barriers: Human Mobility and development*, Palgrave Macmillan, New York, NY. http://hdr.undp.org/sites/default/files/reports/269/hdr_2009_en_complete.pdf
- UNESCO, 2018, *Global Education Monitoring Report Summary 2019: Migration, Displacement and Education – Building Bridges, not Walls*, UNESCO, Paris. <https://en.unesco.org/gem-report/report/2019/migration>
- UNHCR, 2006, *UNHCR Master Glossary of Terms*. <https://www.refworld.org/docid/42ce7d444.html>
- UNHCR, 2019, *Global Trends: Forced Displacement in 2018*, Geneva. <https://www.unhcr.org/5d08d7ee7.pdf>
- UNHCR, United Nations High Commissioner for Refugees, *Operational Data Portal*. <https://data2.unhcr.org/en/situations/mediterranean>
- Union Africaine, 2006, *Charte Africaine de la Jeunesse*, Banjul, Gambie. https://www.un.org/fr/africa/osaa/pdf/au/african_youth_charter_2006f.pdf
- UNODC, 2018, *Global Study on Smuggling of Migrants 2018*, UNODC Research. https://www.unodc.org/documents/data-and-analysis/glosom/GLOSOM_2018_web_small.pdf
- Van Hear N., Bakewell O., Long K., 2018, Push-pull plus: reconsidering the drivers of migration, *Journal of Ethnic and Migration Studies*, 44(6), 927-944.
- Vaughan K., 2011, The Potential of Career Management Competencies for Renewed Focus and Direction in Career Education, *The New Zealand Annual Review of Education*, 20, 24-51
- Vygotsky L.S., 1986, *Thought and language*, MIT Press, Cambridge.
- Wirén E., 2013, *Migrants in Education – what factors are important?*, European Commission, Joint Research Center, Ispra.

- World Bank, 2007, *World Development Report 2007. Development and the Next Generation The International Bank for Reconstruction and Development*, World Bank Group, Washington, DC. <https://openknowledge.worldbank.org/handle/10986/5989>
- World Bank, 2017, *Situation économique en Côte d'Ivoire : et si l'émergence était une femme?*, World Bank Group, Washington, DC. <https://documents.worldbank.org/en/publication/documents-reports/documentdetail/374581499668123584/situation-%c3%a9conomique-en-c%c3%b4te-d-ivoire-et-si-l-emergence-%c3%a9tait-une-femme>
- World Bank, 2019, *Que la Route Soit Bonne : Améliorer la Mobilité Urbaine à Abidjan* (French), World Bank Group, Washington, DC. <http://documents1.worldbank.org/curated/en/624341549322162402/pdf/133722-FRENCH-WP-P168565-PUBLIC-4-2-2019-15-48-37-CtedIvoireighthetheconomicupdatereport.pdf>
- World Bank, 2020, *Cote d'Ivoire 10th Economic Update. Taking stock and looking ahead: Cote d'Ivoire and the COVID-19 Pandemic*, World Bank Group, Washington, DC. <https://openknowledge.worldbank.org/handle/10986/34559>

Nella stessa collana

- 01/ C. Timpanaro, *Luoghi pubblici e pianificazione democratica*
- 02/ F. Mugnaini, P. Ó Héalaí, T. Thompson, *The past in the present*
- 03/ A. Bettini, *Giornali.it*
- 04/ G. Nicolosi, *Lost Food*
- 05/ F. Schillaci, *PNL e scrittura efficace*
- 06/ R. Spina, *L'evoluzione della coniugazione italo-romanza*
- 07/ A. Lutri (a cura di), *Modelli della mente e processi di pensiero*
- 08/ F. Zanotelli, F. Lenzi Grillini (a cura di), *Subire la cooperazione?*
- 09/ M. Spicci, *Corpo e ibridazioni disorsive nell'Inghilterra elisabettiana*
- 10/ M. Cavecchi, M. Rose (a cura di), *Caryl Churchill. Un teatro necessario*
- 11/ M. Negro (a cura di), *Verità, Razionalità e Società*
- 12/ G. Nocera, *Il Journal di Thoreau*
- 13/ R. Palidda (a cura di), *Donne, Politica e Istituzioni*
- 14/ B. Imbergamo, *Mondine in campo*
- 15/ S. Tirini - G. Prisco, *Teoria e prassi della ricerca sociale*
- 16/ E. Crenzel, *La storia politica del Nunca Más*
- 17/ R. Grandi, *Il corpo di Jane Austen*
- 18/ R. Bartra, *Il lutto degli angeli*

